Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 38-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 12 Giugno 1923 — ROMA — Martedì 12 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 138

La riforma elettorale

Il testo e la relazione - Sistema maggioritario e proporzionale rigida - Due voti di preferenza - La scheda di Stato.

Il disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, presentato la sera di sabato, alla Camera, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, sarà pubblicato domani mattina. Tale disegno — ormai da tutti conosciuto col nome di *progetto Acerbo* — consta di due articoli.

Col *primo articolo* si richiamano dal 40 in poi gli articoli della legge elettorale «2 settembre 1919 n. 1496» per apportare ad essi le necessarie modifiche; con il *secondo articolo* si autorizza il Governo del Re a pubblicare il testo unico della nuova legge.

La legge nuova — dunque — risulta da un complesso di modificazioni importanti apportate alla legge elettorale 2 settembre. La riforma — come abbiamo già altra volta detto — ha come concetto fondamentale questo: la assoluta necessità per il Governo di una maggioranza omogenea che con la legge Nitti non si è potuta mai ottenere; maggioranza che deve essere composta di un minimo di *due terzi* dei deputati che compongono la Camera. Poichè il numero dei componenti l'Assemblea elettiva resta invariato di *cinquecentotrentacinque*, questa maggioranza indispensabile al regolare funzionamento di un Governo è di *trecentocinquantasei deputati*.

Alle elezioni si va col sistema del collegio nazionale; e con la scheda di Stato. Ogni lista non potrà contenere più dei *cinque sesti* del numero dei deputati che sono alla Camera: cioè non più di *quattrocentocinquantacinque* nomi di candidati; e risulterà dall'insieme di liste regionali, cioè circoscrizionali. La circoscrizione elettorale corrisponderà — presso a poco — alla regione: vi sarà qualche aggruppamento necessario per le Nuove Provincie, e per regioni non troppo popolate del Mezzogiorno ecc. Tali circoscrizioni sono 15: e cioè:

1. Piemonte — 2. Lombardia — 3. Liguria — 4. Venezia Giulia (Provincia di Venezia, Friuli, Trieste, Pola, Zara) — 5. Veneto (tutte le provincie dell'antico Veneto e quelle di Trento con l'Alto Adige) — 6. Emilia e Romagna — 7. Toscana — 8. Marche — 9. Umbria e Lazio — 10. Abruzzi e Molise — 11. Campania — 12. Puglie — 13. Basilicata e Calabria — 14. Sicilia — 15. Sardegna.

maggioranza avrà 400 posti, e le minoranze ne avranno 100.

Dunque sistema maggioritario se la lista di maggioranza non raccogliesse voti in numero superiore ai due terzi dei votanti; applicazione del criterio proporzionale in genere per tutte le liste se la lista di maggioranza raccogliesse un numero di voti superiore ai due terzi dei votanti. E questo perchè se è giusto che la lista di maggioranza debba potersi assicurare un numero di posti indispensabile ad un Gabinetto per governare, non è giusto che le minoranze vadano a godere di un numero di rappresentanti superiore alla potenza delle forze che esse rappresentano nel Paese.

Perchè mentre la maggioranza ha una funzione di Governo; le minoranze hanno una funzione di controllo. E tale controllo deve essere esercitato solo dagli esponenti reali delle forze di opposizione. Sarebbe illogico che alle minoranze venisse lasciato un numero di seggi superiore alla portata delle loro forze; e costringere la maggioranza entro limiti determinati qualora questa maggioranza potesse aver voti che le permettano di guadagnare seggi anche in numero superiore a quello strettamente necessario per esercitare la funzione di Governo.

Saranno concessi due soli voti di preferenza che dovranno essere tutti e due assegnati ai candidati della circoscrizione con l'obbligo di scrivere il cognome o i cognomi. Si era dapprima pensato a far precedere ogni nome di candidato da un numero; e di far scrivere poi questo numero per indicare le preferenze. Ciò per agevolare gli analfabeti; ma poi si è pensato che fosse facile — per i mestatori elettorali — trarre in inganno gli analfabeti, col far credere ad essi che vicino al numero vi fosse un nome in luogo di un altro.

La scheda di Stato sarà fatta presso a poco come il grafico che qui diamo.

Lista — Lista — Lista — Lista — Lista — Lista

Segno per indicare la lista che si intende votare.

Linea per scrivere la preferenza o le preferenze.

Altro fulcro su cui si impernia il progetto Acerbo è questo: debita considerazione della esigenze per le *rappresentanze regionali* e per la *rappresentanza proporzionale delle minoranze*.

Perchè questi due concetti fondamentali trionfino — necessità di una omogenea maggioranza governativa da un lato; rispetto delle esigenze regionali da un lato e proporzionale assoluta per le minoranze dall'altro — la nuova legge applica il *quoziente nazionale* di maggioranza per la lista che appunto ottiene la maggioranza dei voti. Tale quoziente si ottiene sommando i voti riportati in tutto il Regno dalla lista e dividendo tale somma per trecentocinquantasei; ed esso si applica poi alle varie regioni, in proporzione dei voti ottenuti in essa dalla lista di maggioranza.

Fatto ciò si determinerà per ogni singola circoscrizione la differenza tra il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione in base al censimento, ed il numero dei deputati assegnati alla lista di maggioranza in quella circoscrizione. Si sommano i voti ottenuti dalle minoranze in ogni singola circoscrizione; e si dividono per la predetta differenza; il quoziente che così si ottiene costituirà il quoziente circoscrizionale di minoranza. Dalla divisione dei voti ottenuti dalle varie liste di minoranza in ogni singola circoscrizione — per tale quoziente — si avrà il numero dei deputati assegnati alla minoranza nella circoscrizione stessa.

In tal modo vengono assicurati alla *maggioranza* i due terzi dei seggi ripartiti in proporzione ai voti nelle varie circoscrizioni; è assicurato alla circoscrizione un numero fisso di rappresentanti; ed è assicurata — nell'ambito di ogni singola circoscrizione — la rappresentanza proporzionale alle minoranze.

Ma se i voti riportati dalla lista di maggioranza saranno superiori ai due terzi dei votanti, allora la ripartizione dei cinquecentotrentacinque seggi si farà non già secondo il concetto del sistema maggioritario per la lista di maggioranza e proporzionale per le minoranze; ma secondo il sistema della rigida proporzionale per tutte le liste, quella di maggioranza compresa. Ci spieghiamo con un esempio. Immaginiamo che siano da eleggere 500 deputati; che i votanti siano 10.000.000; che la lista di maggioranza riporti 8.000.000 di voti e quelle di minoranza ne riportino insieme 2.000.000. Se si applicasse il sistema maggioritario con i due terzi dei seggi, la lista di maggioranza avrebbe 333 posti; e le minoranze ne avrebbero 167. Ma con l'applicazione del rigido sistema proporzionale la lista di

Dal grafico che riproduciamo risulta che la scheda di Stato avrà nel centro uno spazio in bianco con una riga sopra la quale l'elettore scriverà i cognomi dei candidati della propria circoscrizione cui vorrà dare i voti di preferenza. Intorno a questo spazio in bianco sono tanti quadretti in ciascuno dei quali sarà riprodotto il contrassegno delle liste in lotta; saranno, così, intorno allo spazio in bianco per preferenze riprodotti i contrassegni che distinguono le varie liste. L'elettore farà un segno sopra il distintivo della lista che egli sceglie di votare; e con questo segno darà il voto alla sua lista; scriverà poi nello spazio che è in mezzo alla scheda il cognome o i due cognomi del candidato o dei candidati cui intende dare la preferenza.

La relazione

Il testo del disegno di legge è accompagnato da una lunga relazione, la quale è precisamente di circa 25 o 30 pagine. Nelle prime quindici pagine sono illustrate le ragioni politiche e sociali che hanno indotto il Governo alla riforma, e della necessità assoluta di una maggioranza omogenea per un Governo. Sono poi richiamati i precedenti storici del quoziente unico; ed illustrate le ragioni del quoziente circoscrizionale per le minoranze.

L'opposizione dei popolari

Si sono riuniti ieri a Roma, in seduta plenaria, la Direzione del Partito popolare ed il Direttorio del Gruppo parlamentare popolare. La discussione lunga e vivace è stata interrotta alle 13 e ripresa alle 17. Per circa cinque ore è stato esaminato il concetto informatore della legge, il congegno tecnico e i probabili risultati.

Nella mattinata il Direttorio e la Direzione vollero sentire il pensiero dell'on. Meda e quello dell'on. Giavazzi il quale ultimo — come è noto — ha compilato un progetto di riforma elettorale.

L'on. Meda, accettato l'invito, ha esposto il suo noto punto di vista che è il meno intransigente fra quelli esposti dai popolari.

Anche l'on. Giavazzi ha esposto il suo pensiero richiamandosi al suo progetto di legge. Allontanatisi sia l'on. Meda che l'on. Giavazzi è stata iniziata la discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti. L'on. De Gasperi ha nuovamente illustrato il colloquio che egli ebbe con l'on. Mussolini precisando i termini dell'impegno assunto e cioè la possibilità di un accordo nei limiti stabiliti dal disegno di legge del 1920 per le elezioni amministrative trasportando le norme che assegnano il premio di maggioranza alla riforma elettorale politica. E l'on. De Gasperi ritiene che oltre non si possa consentire.

Don Sturzo ha riassunte e precisate le linee entro le quali deve muoversi il Gruppo ed il Partito popolare nel discutere la riforma. Don Sturzo ritiene che i popolari non possano accettare la riforma del Governo per i seguenti motivi:

1° La costruzione maggioritaria del disegno di legge — secondo don Sturzo — ripugna allo spirito proporzionalista dei popolari, i quali, tutto al più avrebbero potuto consentire un adeguato e quindi non eccessivo premio alla lista che riporta la maggioranza;

2° Si lamenta nella proposta riforma l'assegno della fissazione di un limite minimo di voti che possa decentemente determinare una maggioranza. E qui don Sturzo ha detto chiaramente che una lista la quale prende i due terzi di seggi per aver riportato uno o dieci voti di più delle altre liste potrà beneficiarsi dei vantaggi artificiosi di un congegno ma non potrà pretendere di rappresentare effettivamente la maggioranza del Paese;

3° Per assicurare la stabilità di un indirizzo politico durante una legislatura non è poi necessario soffocare le minoranze fino al punto di assegnare loro soltanto un terzo dei seggi;

4° Mancanza anche di un minimo di voti perchè le liste di minoranze possano entrare a beneficiarsi di uno o più quozienti. Per queste ragioni don Sturzo si è dichiarato contrario pur consentendo alla proposta De Gasperi. Altri oratori hanno sostenuta una linea meno intransigente dichiarandosi favorevoli all'accettazione della riforma Acerbo nel caso venisse ridotto il premio alla lista di maggioranza.

La discussione è stata infine riassunta nel seguente comunicato, diramato alla stampa:

« *La Direzione del Partito Popolare Italiano e la Commissione Direttiva del Gruppo Parlamentare*, riunite insieme, hanno esaminato le linee finora rese di pubblica notizia, del progetto Ministeriale di riforma della Legge elettorale, nella sua portata politica e nella sua struttura tecnica, e sono stati unanimi:

1. Nel riaffermare intatta fede nel principio proporzionalista, perchè il solo che garantisca l'equa rappresentanza di tutte le forze vive del Paese, principio al quale il Gruppo intende di inspirarsi nelle varie fasi della discussione parlamentare;

2. Nel ritenere atto di lealtà politica, entro la linea dell'atteggiamento di collaborazione seguita dal Partito anche dopo l'uscita dei rappresentanti popolari dal Ministero, il passo compiuto dall'on. De Gasperi a nome del Gruppo parlamentare per una possibile intesa col Governo sulla base del Disegno di Legge per la proporzionale amministrativa approvato dalla Camera dei Deputati nella 25.a Legislatura; il quale mira ad evitare da un lato la possibilità che anche una minoranza esigua artificiosamente si tramuti in maggioranza parlamentare, e dall'altro che si abbia una riduzione, parimenti artificiosa, della rappresentanza delle minoranze;

3. Nel giudicare di conseguenza, non accettabile, così come viene annunziato, il progetto governativo.

Tanto la Direzione del Partito quanto la Commissione Direttiva del Gruppo hanno deciso di portare questa conclusione, la prima al Consiglio Nazionale e la seconda all'assemblea del Gruppo, come espressione solidale degli organi responsabili del Partito ».

...e quella dei socialisti

Nessuna precisa decisione hanno ancora adottato i socialisti unitari e quelli massimalisti. Ma gli uni e gli altri hanno già dato evidenti segni di opposizione, che vorrebbe essere basata su ragioni politiche.

E' di ieri un articolo dell'*Avanti!* in cui si leggono queste parole:

« Naturalmente diamo fin d'ora battaglia vinta agli altri, a tutti quelli che nel bivio tra il pericolo di una ripresa proletaria e l'accentuazione ferrea di una politica reazionaria non titubano un istante a gettarsi in braccio alla reazione. E così finirà, con questo estremo tentativo di difesa dell'ultima trincea rimastaci, la vita poco gloriosa di questa legislatura. Il paese dovrà quindi affrontare tra breve scadenza il problema delle elezioni.

« Dato il congegno elettorale che è cambiato apposta per assicurare la vittoria al Governo, e per ridurre a proporzioni microscopiche le opposizioni sovversive, non ci dovrebbe logicamente essere pretesto per violentare la libertà del voto. Ma noi dubitiamo che l'illegalismo liberamente effettuato per tanti mesi, e che si è esercitato senza contrasto e senza proteste negli esperimenti elettorali amministrativi, possa essere contenuto. Come al solito avremo le disposizioni solenni del Governo per il pieno rispetto del diritto di ogni cittadino, e le iniziative opposte dei piccoli duci locali.

« Onde un altro problema già si affaccia: partecipare alle elezioni od astenersi? Ogni parola in proposito è prematura, tanto più che soltanto la Direzione del Partito può dare la parola d'ordine ai compagni, e la darà a tempo opportuno. Ma se è lecito anticipare un'opinione, che non è impegnativa per il Partito ma è l'espressione del pensiero di molti lavoratori, noi diciamo che la battaglia si dovrà affrontarla, anche se il successo non sarà grande, anche se gli ostacoli saranno gravi e il verdetto elettorale non si potrà tradurre nella libera manifestazione del proletariato italiano.

« Il cerchio della reazione che si stringe attorno a noi non può spezzarsi per il proprio logorio interno. Deve anche essere sforzato, con tentativi successivi e costanti. L'astensione dal voto abitua la reazione all'abolizione di fatto della libertà di voto. Tale abitudine deve essere contrastata. Soltanto con il tentativo tenace e risoluto di valersi del diritto che la legge gli accorda potrà il proletariato italiano, pure tra sacrifici e rischi senza dei quali non si vince nessuna battaglia, costringere la reazione a rispettare gradatamente questo diritto: tanto più quando il congegno della legge è già architettato in modo da non lasciar prevalere la volontà della maggioranza ».

Il Governo e le opposizioni

Sulla questione elettorale si ha oggi la seguente nota ufficiosa:

« *L'atteggiamento assunto dai popolari nelle deliberazioni prese dalla Direzione del partito e dalla Commissione direttiva del Gruppo Parlamentare riguardo alla riforma elettorale ed al progetto governativo, è stato accolto con indifferenza negli ambienti più autorizzati del Fascismo.*

Già i leaders di vari gruppi parlamentari hanno avuto occasione di esprimersi favorevolmente ai concetti che informano il sistema proposto: lo stesso Gruppo Parlamentare Popolare non potrà insistere in un orientamento intransigente e in una interpretazione restrittiva dei deliberati adottati.

Ad ogni modo quello che importa si è che il Governo fascista non intende decampare dai principii che inspirano il nuovo sistema, ragione per cui in ogni caso sarà necessario fare i conti con la volontà del Governo Fascista.

Non c'è dubbio che tra la concezione originaria dei popolari, per un metodo proporzionale rigidamente applicato, e la concezione permanente del Fascismo, per un metodo che assicuri una vera maggioranza nella Camera a quella che è appunto la maggioranza nel Paese, vi ha una differenza sostanziale; ma questa differenza non potrà certo essere superata con la rinunzia del Fascismo ad uno di quelli che sono i postulati fondamentali della sua politica ».

Il viaggio dell'on. Mussolini in Sardegna

Il significato della visita

(Dal nostro inviato speciale)

SASSARI, 10.

L'importanza del viaggio dell'on. Mussolini in Sardegna, dal punto di vista nazionale, consiste nell'avere per la prima volta il Presidente preso personale contatto con la Marina italiana, imbarcandosi sopra l'esploratore *Brindisi*, che era l'antica nave austriaca *Heligoland*, per recarsi alla tomba di Caprera.

Il suo gesto pareva significare la consacrazione della vittoria nostra sui mari, recata in omaggio fino ai piedi della desolata arida isola, dove riposa Garibaldi.

I marinai hanno sentito il valore della presenza dell'on. Mussolini in mezzo a loro come l'hanno sentita i garibaldini, commossi nel constatare essere questo il primo pellegrinaggio compiuto da un Presidente del Consiglio insieme alle «camicie rosse».

Da Maddalena a Porto Torres l'on. Mussolini viaggiando a bordo della *Duilio*, insieme al Duca Thaon di Revel, ebbe occasione di portare ai marinai delle grandi navi da battaglia l'uguale fraternità di spirito, l'uguale interessamento dimostrato verso gli equipaggi delle siluranti.

Il Presidente volle salire fino sulle coffe della *Duilio*, penetrare nelle torri corazzate, nei locali delle macchine e assistere alle manovre di puntamento dei grossi calibri per rendersi conto del funzionamento dei giganteschi ordigni.

L'ammiraglio Revel e il comandante Lodolo lo accompagnavano, mentre i giovani ufficiali e le reclute della nuova leva di mare lo seguivano con uno sguardo che dimostrava la loro piena fiducia verso il reggitore delle sorti l'Italia e la speranza che la Marina abbia in lui l'assertore e il risuscitatore delle sue glorie.

L'on. Mussolini dinanzi alla tomba di Garibaldi non pronunciò parole quasi a dimostrare che gli alti sentimenti verso i Numi tutelari della stirpe si debbono alimentare nella meditazione pensosa e non disperdere nella rettorica, per quanto eloquente.

La manifestazione fu peraltro impressionante, specialmente da parte delle donne e dei bimbi dell'isola, convenuti alla Maddalena e a questo riguardo l'onorevole Mussolini mi ha detto non senza commossa compiacenza: « io sono istintivamente compreso dalle donne, dai soldati e dai bambini ».

Porto Torres e Sassari hanno dimostrato con grandiosità, quasi mistica, non disgiunta dalla tradizionale austerità del popolo sardo, la loro speranza che il Capo del governo voglia valorizzare gli immensi e ignorati tesori morali e patriottici di questa gente che non ride ma che ha fede.

Quando l'on. Mussolini parlando alla folla che gremiva Piazza Roma manifestò la sua dolorosa meraviglia che Sassari fosse ancora sitibonda, assumendo l'impegno d'onore di dare l'acqua a tutta la Sardegna come dettero alla Patria il loro sangue gli eroi della «Brigata Sassari» sul Carso, sugli altipiani e sul Piave, un immenso urlo delirante si levò da trentamila persone, vittime dell'arsura del suolo e dell'incuria delle precedenti Amministrazioni.

Perciò ha speciale significato la visita che il Presidente farà nel cuore della Sardegna allo sbarramento del fiume Tirso, ai laghi artificiali di Abbasanta e alle bonifiche delle paludi occidentali — opera veramente romana compiuta in silenzio dall'ing. Dolcetta, grazie all'audacia e all'iniziativa della Banca Commerciale e delle Ferrovie Meridionali, alleatesi nel finanziarie il colossale bacino che darà acque, luce e forza motrice all'isola intiera — nonchè alle dighe che impediscono l'impaludamento del fiume e che danno vita ad una vastissima zona di nuovo terreno irriguo d'immensa feracità.

L'on. Mussolini dimostra il più alto interesse verso quest'opera recentemente condotta a termine.

Mafrio Maffii

La Tomba dell'Eroe

La partenza da Civitavecchia a bordo del "Brindisi"

CIVITAVECCHIA, 9.

Alle ore 20 è partito per Caprera il cacciatorpediniere «Fabrizi» con a bordo le rappresentanze del Senato e della Camera italiane e il vice presidente del Senato francese senatore Rivet.

Alle ore 21.15 è giunto in stazione il treno recante il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale è stato ossequiato da tutte le autorità.

L'on. Mussolini dopo aver passato in rivista un reparto della Milizia Nazionale, con musica e bandiera, sale in automobile e, accompagnato dall'on. Bottai, e dagli avvocati Vaselli e Segreti, si reca in Municipio.

La città è splendidamente illuminata e la folla riunita lungo il percorso presidenziale fa all'on. Mussolini fervide manifestazioni di simpatia.

Sulla Piazza del Municipio si trovano schierate le associazioni economiche e politiche con numerose bandiere, i mutilati, gli ex combattenti, gli avanguardisti, i «Balilla» e moltissimo popolo, che all'apparire dell'on. Mussolini lo acclamano entusiasticamente. L'on. Mussolini sale nell'aula magna Municipale ove il Sindaco gli porge il benvenuto a nome della città.

Frattanto la folla enorme che si accalca nella piazza sottostante chiama con applausi scroscianti il Presidente del Consiglio il quale si affaccia al balcone per ringraziare e pronunzia le seguenti parole:

« Popolo di Civitavecchia! Cittadini! Fascisti!

L'accoglienza di questa moltitudine di popolo, questa accoglienza cordiale ed entusiastica viene a comprovare la verità del discorso che io pronunciai ieri a Roma e cioè che attorno al Governo fascista, a sorreggere il Governo fascista non c'è soltanto la forza, c'è il consenso cordiale, sincero della moltitudine.

Civitavecchia è città cara al mio cuore di fascista.

Qui io discesi alla fine di ottobre dell'anno scorso quando la trionfante rivoluzione delle «camicie nere» stava per assumere il potere con tutti i rischi e le responsabilità che questo compito terribile comporta.

Dopo sette mesi di dura fatica e mentre ci prepariamo ancora a combattere, ancora a resistere, sento che il popolo italiano, nelle sue vaste masse non inquinate dall'opposizione demagogica, si schiera compatto attorno al Governo fascista.

Parto di qui perchè vado domani a compiere un rito di devozione e di amore. Vado a Caprera a inginocchiarmi sulla tomba dell'Eroe dei due Mondi, di quello che fu chiamato il Cavaliere del genere umano. Ci vado con coscienza tranquilla perchè tra le «camicie rosse», che seguirono Garibaldi e che Garibaldi portò alla gloria in quaranta battaglie vittoriose, e le «camicie nere» non c'è nessuna soluzione di continuità, ma c'è la stessa tradizione, lo stesso sacrificio, la stessa gloria, la stessa storia.

Viva le «camicie rosse!» Viva le «camicie nere!» Viva l'Italia! »

La folla prorompe in applausi entusiastici e ripete gli Evviva gridati dal Duce.

L'on. Mussolini scende quindi seguito dall'autorità, accolto da una altra imponente dimostrazione di popolo, e si reca al porto ove è fatto segno ad altre manifestazioni da parte di gran folla. La banda della Milizia Nazionale e quella Municipale alternano la «marcia reale» con l'inno di Garibaldi e «Giovinezza» fra gli scroscianti alalà dei presenti.

L'on. Mussolini si imbarca sull'esploratore «Brindisi» sul quale si trova già l'Ammiraglio Duca Thaon di Revel. L'on. Mussolini grida: Per il Duca del mare Eja, Eja, Alalà! e la folla che gremisce le banchine acclama commossa.

L'esploratore «Brindisi», che è al comando del capitano di fregata Scapin, leva le ancore e parte fra gli evviva e gli applausi della folla scortato dai cacciatorpediniere «Generale Prestinari» e «Pontiere».

La nave porta all'albero maestro l'insegna di ministro, costituita dalla bandiera nazionale e reca ai fianchi l'insegne di ammiraglio.

Un dirigibile partito da Ciampino scorta il «Brindisi» per tutta la traversata.

Il solenne rito a Caprera

LA MADDALENA, 10.

La città è straordinariamente imbandierata ed animatissima nell'attesa dell'arrivo dell'on. Mussolini e delle altre personalità per la commemorazione di Caprera. Numerosissimi forestieri sono giunti da ogni parte della Sardegna e del Continente.

Da Terranova sono giunti il generale Pais Serra, Presidente dell'unione dei reduci garibaldini, con la signora Pais Serra, e il generale Ricciotti Garibaldi colla signora Garibaldi, accolti festosamente dalla cittadinanza.

Sono pure arrivati il Sindaco di Sassari coi valletti, i membri della Deputazione provinciale, il delegato della federazione Arditi d'Italia, Fraguglia, e la medaglia d'oro Onida, che recano magnifiche corone di lauro che deporranno sulla tomba dell'Eroe; la contessa Fabbricotti, la contessa Stefania Türr, madame Rivet, 200 camicie rosse, la legione ufficiali della milizia naz., il gen. Giardino, i comandanti Del Gusso e Buffalini, gli on. Cottafavi, Caporali, Sciacaluga, mutilati di guerra, Mainardi e Grandi, Innocenzo Cappa, il prof. Solinas in rappresentanza della Deputazione provinciale di Sassari.

L'esploratore «Brindisi» che reca a bordo il Presidente del Consiglio e il Duca Thaon di Revel giunge nel nostro porto alle ore 8.

Subito si recano sul «Brindisi» per porgere i loro omaggi all'on. Mussolini e al Ministro della Marina il Comandante la piazza marittima, ammiraglio Chelotti, il Prefetto di Sassari, l'avv. Antonello Caprino, fiduciario per la Sardegna del Partito Fascista, il senatore Rivet, che rappresenta il Governo francese, il R. Commissario de La Maddalena, il generale Ceccherini e le altre autorità civili e militari.

Frattanto dalla R. Nave «Duilio» vengono sparati 19 colpi a salve in segno di saluto. Non appena l'on. Mussolini, seguito dalle autorità, discende in un «Mas» che deve portarlo al molo, dal «Brindisi» si risponde alle salve con altri 19 colpi.

Sulle banchine del porto si accalca una folla immensa che accoglie il Presidente con applausi scroscianti e con grida di «Evviva». L'on. Mussolini ringrazia e si dirige col seguito verso l'automobile che, scortata da innumerevoli camions, si dirige direttamente a Caprera, tra rinnovate ovazioni da parte della cittadinanza.

Alla tomba dell'Eroe

A Caprera il Presidente del Consiglio viene accolto col entusiasmo indescrivibile: è una massa nereggiante di folla che applaude fra la quale spiccano le giubbe rosse dei reduci garibaldini; sono forestieri venuti da ogni parte d'Italia in devoto pellegrinaggio, associazioni, isolani. Fra continui applausi, si fanno ad incontrare il Capo del Governo il generale Ricciotti Garibaldi, che indossa la camicia rossa, Donna Francesca e Donna Clelia Garibaldi. Insieme con essi e seguito dal Duca Thaon di Revel e dall'on. Lissia, l'on. Mussolini si reca a visitare la casa di Giuseppe Garibaldi e l'annesso Museo garibaldino. Il generale Ricciotti, fra la commozione dei presenti, illustra le reliquie dell'epopea garibaldina e la sua illustrazione è seguita con immenso interesse dall'on. Mussolini che è pallido ed appare intensamente commosso.

Quindi il Presidente del Consiglio offre il braccio a Donna Francesca e a Donna Clelia e preceduto dal generale Ricciotti, che a stento si regge sulle stampelle, si reca alla Tomba dell'Eroe. Lo seguono i vecchi gloriosi garibaldini, le autorità ed una massa imponente di popolo che reca innumerevoli bandiere.

Giunti presso la Tomba il generale Ricciotti Garibaldi, tremante e commosso, sale su di una panca e con accenti rotti da singulti di commozione esalta l'eroismo delle «camicie rosse» e delle odierne «camicie nere» con le seguenti parole: «Io ho molti anni, mi trovo con un piede sulla soglia che apre l'Ignoto. Se al di là troverò i miei compagni di lotte e di battaglie sarò felice di poter dire loro che anch'io volli indossare la «camicia nera» perchè conscio che essa era degna continuatrice delle gesta gloriose della «camicia rossa».

Un applauso irrefrenabile accoglie le parole del generale Ricciotti; si grida da ogni parte «Viva l'Italia! Viva le «camicie rosse! Viva le «camicie nere» ». Applaudono entusiasticamente anche i reduci garibaldini, che hanno gli occhi inumiditi di pianto. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini vivamente commosso, si appressa al generale Garibaldi, lo abbraccia e lo bacia tra entusiastici «evviva».

Vengono poscia deposte sulla Tomba del generale dalle varie rappresentanze intervenute magnifiche corone di lauro e di fiori e infine gli astanti riordinatisi in corteo sfilano a capo scoperto dinanzi al Cippo inchinando le bandiere in segno di omaggio e di mesto saluto.

L'omaggio della Francia nel discorso del Sen. Rivet

Dopo l'omaggio reso dalle associazioni e dalle rappresentanze alla tomba dell'Eroe ha preso la parola il senatore Rivet, il quale dopo aver rivolto il suo saluto all'onor. Mussolini ed al Fascio che ha salvato l'Italia, esalta la gloriosa epopea garibaldina, quindi dice testualmente:

« Garibaldi nel 1867 marciò su Roma. Vorrei gettare un velo sulla giornata fatale in cui dei soldati francesi lo fermarono a Mentana. Non era la Francia, non era a Mentana l'anima della Francia; era allora in esilio, essa era Guernisk con Victor Hugo che scriveva un poema in onore di Garibaldi e dei suoi volontari di Mentana. Ed in nome della democrazia francese io maledico il delitto dell'Impero.

« Del resto l'Eroe non ha tenuto la Francia responsabile, poichè nel 1870, infermo e ferito, egli accorse coi suoi due figli ad offrire alla Repubblica francese le sue ultime forze ».

Il senatore Rivet ricorda quindi l'aggres-

sione tedesca che originò il conflitto mondiale, il sacrificio dei due garibaldini Bruno e Costante Garibaldi sulle Argonne e le agitazioni scoppiate in Italia per l'intervento nella guerra, agitazioni guidate da D'Annunzio e da Mussolini. Poscia prosegue:

« Presidente, voi avete avuto la nobile e bella ispirazione di ricominciare questo pellegrinaggio patriottico e di venire qui a commemorare Garibaldi che rappresenta ciò che vi è di più fiero nell'anima italiana. In queste giornate in cui l'Italia commemora il ricordo del suo illustre figlio, che la fece grande e libera, la Francia non poteva essere assente; ed il Governo francese, con sentimento di pietà patriottica e di riconoscenza, ha desiderato unire l'anima della Francia all'anima italiana, ha voluto essere rappresentata in mezzo a voi, italiani, e per la mia voce ha voluto rendere omaggio ad un tempo al Cavaliere dell'Umanità che qui riposa e all'Italia in marcia verso i suoi gloriosi destini ».

Il senatore Rivet ha chiuso il suo discorso inneggiando alla disciplina nazionale che fu tra le grandi virtù di Garibaldi e che oggi costituisce l'elemento fondamentale del programma dell'on. Mussolini.

Il sen. Pais Serra e l'on. Cappa

Il senatore Pais Serra, glorioso compagno d'armi di Garibaldi, esalta poi con accenti commossi la figura del Capo del Governo, affermando che l'on. Mussolini è l'unico degno continuatore della grande scuola di civiltà e di umanità patriottica che informò la vita di Garibaldi.

Quindi l'on. Innocenzo Cappa leva un inno alla meravigliosa figura di Garibaldi e ricordando una frase del discorso tenuto in Senato dal Presidente del Consiglio e cioè che è necessario in questa ora inebriarsi di umiltà, aggiunge che, come mazziniano ed ammiratore inspirato di Garibaldi, ha salutato il Fascismo come la primavera della bellezza e della salvezza d'Italia.

« Garibaldi — esclama l'on. Cappa concludendo — noi ti rechiamo la notizia che Trento e Trieste e Zara sono libere e Fiume ci guarda con amore; e dovunque sono italiani sanno che ora rinuncia e viltà sono terminate. Ancora sappi, Garibaldi, che abbiamo un Governo, una disciplina, una volontà. Vogliamo santificarci nell'obbedienza. L'Italia non muore e non morrà. L'Italia vive ».

Infine il maggiore Freguglia, per la Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia, ha detto che gli arditi, identificando la loro tradizione con quella di Garibaldi, si dichiarano una volta ancora a servizio della Patria, agli ordini del Duce Mussolini.

Terminata la cerimonia, il Presidente del Consiglio, con il seguito, si è recato alla Maddalena. Lungo tutto il percorso una folla imponente getta fiori ed applaude entusiasticamente mentre le musiche suonano l'inno «Giovinezza» e l'inno di Garibaldi.

Il Municipio ha offerto quindi un ricevimento al quale sono intervenute tutte le rappresentanze e le associazioni cittadine con bandiere, prima fra tutte le rappresentanze dei mutilati e delle vedove e degli orfani di guerra.

L'on. Mussolini prende in braccio una piccola orfana di un eroico combattente sardo e la bacia ripetutamente volendo così esprimere tutta la sua profonda riconoscenza e tutta la sua ammirazione per l'eroico popolo italiano.

Prende la parola il Commissario prefettizio per il Comune il quale reca al Presidente ed agli ospiti il saluto della città che si sente fiera della manifestazione di immutabile devozione fatta al Duce che simboleggia la fede e la forza dell'Italia auspicata da Garibaldi.

Vivissimi applausi accolgono le parole del Commissario Prefettizio.

La folla frattanto, adunata nella sottostante piazza, acclama ripetutamente all'on. Mussolini il quale deve presentarsi al balcone insieme con il Ministro della Marina, con il Sottosegretario on. Lissia, con il Prefetto, l'avv. Caprino, il comm. Barone Russo, il comm. Chiavolino, il comm. Fasciolo e l'ammiraglio Presbitero e con le altre autorità, mentre le musiche suonano gli inni patriottici e una imponente massa di camicie nere lanciano ripetuti entusiastici alalà.

Il Presidente del Consiglio assiste commosso al meraviglioso spettacolo della folla acclamante e ringrazia alzando la mano romanamente.

Quando l'on. Mussolini esce dal Municipio l'entusiasmo raggiunge il massimo. La folla circonda acclamando l'automobile presidenziale che deve procedere al passo. Nella calca alcune donne si feriscono.

La colazione a bordo del "Duilio,,

Il Presidente traversa in automobile i quartieri popolari, dove le manifestazioni entusiastiche assumono un significato particolare di omaggio al Presidente. L'onor. Mussolini si imbarca sul «Duilio» che lascia il porto alle ore 11 diretto a Porto Torres tra grandi acclamazioni della folla radunatasi sul molo e poderosi «alalà» da parte delle squadre fasciste agitanti i loro gagliardetti.

A bordo della *Duilio* l'on. Mussolini, il Ministro della Marina e l'on. Lissia sono ricevuti dal comandante Lodolo e dallo Stato Maggiore.

L'on. Mussolini, dopo aver passato in rivista gli ufficiali, ha visitato la nave.

Alle ore 12 l'on. Mussolini ha partecipato ad una colazione di una ventina di commensali.

Al centro della tavola siedono, uno di fronte all'altro, l'on. Mussolini e l'onor. Thaon di Revel. A destra dell'on. Mussolini siedono il comandante Lodolo ed il comm. Barone Russo; a sinistra il Prefetto di Sassari ed il comm. Chiavolino. A destra dell'on. Thaon di Revel ha preso posto l'on. Lissia, a sinistra il generale Cecchetini. Partecipano inoltre alla colazione gli ufficiali della «Duilio» ed i comm. Fasciolo, Mameli e Sebastiani.

Allo spumante il Ministro della Marina esprime la gioia della Marina di ospitare il Duce Mussolini e la fiducia assoluta nel Governo Nazionale. L'on. Mussolini, alzando il bicchiere, grida: «Viva il Re! Viva l'Italia. Viva la Marina Italiana!».

Alle ore 16 la «Duilio» arriva a Porto Torres.

Le fervide accoglienze di Sassari

SASSARI, 10.

La *Duilio* recante a bordo il Presidente del Consiglio on. Mussolini con il seguito è giunta a Porto Torres alle ore 16.30.

Numerosissima folla si accalcava sulla banchina. In prossimità dei pontili di sbarco avevano preso posto i mutilati, i combattenti e i fascisti con gagliardetti e bandiere che hanno accolto l'on. Mussolini con una entusiastica dimostrazione.

L'on. Mussolini, sempre fatto segno alle più calorose manifestazioni di simpatia, si è recato alla stazione ferroviaria donde con treno speciale è partito per Sassari insieme al Duca Thaon di Revel, all'on. Lissia e al seguito.

L'arrivo

Lungo il tragitto da Porto Torres a Sassari una folla di lavoratori si accalcava nelle stazioni acclamando a Mussolini e al Fascismo. L'on. Mussolini ha ringraziato i dimostranti dal finestrino.

Numerosi mietitori, lavoranti nella campagna, al passaggio del treno presidenziale abbandonano il lavoro e si riversano lungo la strada ferrata lanciando fiori verso il vagone occupato dall'on. Mussolini e acclamando entusiasticamente all'indirizzo del Presidente del Consiglio.

Alle ore 17 il treno presidenziale entra nella stazione di Sassari. La musica militare suona la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza» mentre i fascisti prorompono in entusiastici «alalà» e la folla applaude vivamente.

Dopo passati in rivista i fascisti l'onor. Mussolini sale in automobile insieme al Prefetto e al Sindaco seguito da un corteo di trenta altre automobili.

Una folla enorme occupa le strade obbligando il corteo a procedere a passo d'uomo. Dalle finestre vengono lanciati fiori che riempiono completamente l'automobile presidenziale. L'entusiasmo della popolazione, che partecipa commossa alla patriottica dimostrazione, è indescrivibile.

La fondazione "Brigata Sassari,,

Allorchè il corteo giunge alla Fondazione «Brigata Sassari per gli orfani di guerra» il Sindaco porge vibranti parole di saluto all'on. Mussolini e al Duca Thaon esprimendo la profonda riconoscenza di tutta la provincia per il Capo del Governo che ha onorato con la sua presenza la cerimonia della inaugurazione della Fondazione, alla quale sono presenti in spirito tutti i morti della gloriosa Brigata Sassari.

Entusiastici applausi e grida di Viva l'Italia, Viva l'Esercito accolgono la fine del discorso del Sindaco.

Anche l'arcivescovo Cleto Cassani pronuncia vibranti parole di saluto.

L'on. Mussolini, sempre accompagnato dal Duca Thaon di Revel e dal seguito, si reca poscia al campo Poli-sportivo.

Al campo polisportivo

Allorchè il Presidente del Consiglio on. Mussolini giunge al campo Polisportivo viene fatto segno ad un'ovazione calorosissima. I ginnasti e la folla lo acclamano lungamente al grido di Viva l'on. Mussolini, Viva il salvatore della Patria, Viva il Fascismo. Quindi tutte le società sportive sfilano dinanzi all'on. Mussolini.

Il Presidente della Società Ginnastica marchese Di Suni pronunzia quindi un discorso salutando nell'on. Mussolini l'invitto, indomito assertore della libertà, il grande valorizzatore della nostra gloriosa guerra e nel Duca Thaon di Revel il grande condottiero della Marina. Termina gridando: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini!

Migliaia di giovani ripetono le acclamazioni all'Italia e al Re tra l'immenso entusiasmo dell'enorme folla offrendo uno spettacolo veramente grandioso, impressionante.

Dopo aver assistito allo svolgersi di alcune gare ginnastiche l'on. Mussolini lascia il campo sportivo.

Presso l'automobile presidenziale attende lo squadrone dei fascisti a cavallo che appena l'auto-vettura si è messa in marcia l'attorniano scortandola al galoppo fra i più entusiastici applausi.

Il ricevimento al Comune

L'on. Mussolini si reca al Comune ove gli vengono presentate le autorità: quindi il Sindaco fa presente all'on. Mussolini che il Comune ha sempre richiesto invano ai passati Governi i mezzi per assicurare l'acqua alla città che ne è ora sprovvista.

Al Palazzo del Comune presta servizio d'onore anche un manipolo di donne-fasciste indossanti la camicia nera che hanno acclamato vivamente il Presidente del Consiglio.

Il commosso saluto dell'on. Mussolini al popolo sardo

Dopo la visita al Comune l'on. Mussolini si è recato al Palazzo della Prefettura. Dalla piazza sottostante, gremita di migliaia di persone, si inneggia entusiasticamente all'on. Mussolini che si affaccia al balcone e tra un religioso silenzio pronunzia il discorso seguente:

Cittadini di Sassari! Fiero, gentile popolo di Sardegna!

Quello che ho compiuto oggi non è e non deve essere interpretato come un viaggio ministeriale. Ho inteso di compiere un pellegrinaggio di devozione e di amore per la vostra magnifica terra. Mi hanno detto che dal 1870 ad oggi è questa la prima volta che il Capo del Governo parla al popolo di Sassari raccolto nella sua vasta piazza. Deploro che fino a questo momento nessun Capo di Governo, nessun Ministro abbia sentito il dovere elementare di venire a conoscervi, di venire a conoscere i vostri bisogni, di venire ad attestare a voi quanto l'Italia vi deve. (Applausi). Per i mesi, per gli anni, per i lunghi anni del nostro sacrificio di sangue e della nostra purissima gloria il nome di Sassari, consegnato alla Storia nei bollettini della guerra, ha echeggiato nell'animo profondo di tutta l'Italia. Coloro che seguivano lo sforzo magnifico e sanguinoso della nostra razza, coloro che si sono macerati nel sangue e nel fango delle trincee, giovani della mia generazione fierissimi e sdegnosi, tutti quelli che portano sempre nel cuore la fede della Patria, tutti costoro, o sardi, vi ammirano, tutti costoro, o fanti della Brigata Sassari, o cittadini di Sassari, vi tributano un segno, una testimonianza di infinito amore. (Applausi vivissimi).

Che cosa importa se qualche burocrata che si attarda a poltrire non ha ancora tenuto conto dei vostri bisogni? Sassari è già passata gloriosamente alla Storia. Oggi ho sofferto quando mi hanno detto che questa città non ha acqua. E' tristissimo che una città di eroi debba soffrire la sete. Ebbene vi prometto che avrete l'acqua perchè avete il diritto di averla. (Applausi). Se il Governo Nazionale vi concederà — come vi concederà — i due o i quattro milioni necessari non avrà fatto che il suo dovere perchè mentre e' rove giovani dalle spalle quadrate lavoravano al tornio, la gente di Sardegna combatteva e moriva nelle trincee.

Intendiamo rivalutare le città e le regioni d'Italia perchè chi più ha dato alla guerra maggior diritto ha di avere nella pace.

Pochi giorni fa, nella ricorrenza dell'anniversario della guerra, mi sono recato, per le vie del cielo, ai cimiteri del Carso. Ci sono molti vostri fratelli che dormono in quei cimiteri il sonno che non ha risveglio. Li ho conosciuti: ho vissuto con loro: ho sofferto con loro. Erano magnifici, pazienti, generosi. Non si lamentavano, resistevano e quando l'ora tragica suonava in cui si doveva uscire dalla trincea erano i primi e non domandavano perchè. (Acclamazioni).

Il Governo Nazionale che ho l'onore di dirigere è un Governo che conta su voi e voi potete contare su di lui. E' un Governo scaturito da una duplice vittoria di popolo. Non può dunque essere contro il popolo che lavora. Il Governo Nazionale viene verso di voi perchè voi gli dictiate schiettamente, lealmente quali sono i bisogni vostri.

Siete stati trascurati, dimenticati per troppo tempo. A Roma si sapeva e non si sapeva che esisteva la Sardegna. Ma da quando la guerra vi ha rivelato all'Italia bisogna che tutti gli italiani ricordino la Sardegna non soltanto a parole, ma fatti. (Applausi fragorosi).

Sono lieto, commosso per le accoglienze che mi avete tributato. Ho guardato nelle vostre faccie; ho visto i vostri lineamenti; ho messo i miei occhi nei vostri. Ebbene oggi ho riconosciuto che voi siete dei virgulti superbi di questa razza italiana che ha dato tre volte la sua civiltà al mondo attonito e rimbarbarito, di questa razza italiana che noi vogliamo prendere, sagomare, forgiare per tutte le battaglie necessarie nella disciplina, nel lavoro, nella fede. (Applausi).

Sono sicuro che come la Sardegna è stata grande nella guerra sarà altresì grande nella pace.

Vi saluto, o magnifici figli di questa isola solida, ferrigna e dimenticata. Vi abbraccio spiritualmente tutti quanti. Non è qui il Capo del Governo che vi parla: è il fratello, il commilitone, il trincerista. Gridate dunque con me: «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la Sardegna!».

Una immensa ovazione accoglie le ultime parole dell'on. Mussolini che si ritira vivamente acclamato anche da tutte le autorità presenti.

L'on. Mussolini è intervenuto stasera ad un pranzo intimo offertogli dal Prefetto. Quindi ha avuto luogo in Prefettura un grande ricevimento al quale sono intervenuti l'Arcivescovo e tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine e dei Fasci della provincia. L'on. Mussolini si è intrattenuto affabilmente con moltissimi presenti mentre dalla sottostante piazza la folla rinnovava una entusiastica dimostrazione acclamando calorosamente all'indirizzo dell'on. Mussolini.

* * *

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al comandante della R. nave «Duilio».

«Sceso a terra tra la magnifica gente di Sassari il mio pensiero torna al viaggio troppo breve sulla nave potente da Lei comandata. Voglia rendersi interprete presso gli ufficiali e l'equipaggio del mio vivo compiacimento per il loro alto spirito militare degno delle gloriose tradizioni della nostra Marina».

* * *

SASSARI, 11. — Stamane l'on. Mussolini, salutato da fervide manifestazioni popolari, ha lasciato la nostra città. Egli è partito per Ploaghe, Bonorva, Macomer, Oristano, Decimomanni e Cagliari.

L'on. Caradonna ad Acireale

ACIREALE, 10. — Oggi, col direttissimo delle ore 16, è arrivato il Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, on. Caradonna, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Marano, dal suo segretario particolare cav. Colozza nonchè dagli on. Crisafulli e Grassi Voces e dal Direttore dell'ufficio postelegrafonico di Acireale cav. Pace, i quali gli erano andati incontro alla stazione di Taormina.

Alla stazione di Giarre l'on. Caradonna è stato ossequiato dalle Autorità di quella città e da numeroso pubblico con musica e con le bandiere di parecchi sodalizi.

Alla stazione di Acireale erano a riceverlo tutte le Autorità civili e militari, fra le quali il Prefetto di Catania, comm. Pericoli, il Sottoprefetto di Acireale barone Cadelo, il colonnello Passeri, l'avv. Zingale, comandante la legione della Milizia Nazionale, col suo aiutante maggiore avv. Lo Faro, il comm. Miglio R. Commissario di Catania, l'on. Carlo Carnazza, la Giunta ed il Consiglio comunale al completo, parecchi consiglieri provinciali, tutti i funzionari superiori delle Poste e dei Telegrafi di Catania, molti ricevitori della Provincia, il Pretore cav. Zaffiro e molte rappresentanze di Sezioni fasciste della provincia.

Facevano servizio d'onore una squadra della Milizia nazionale, nonchè i Balilla e gli avanguardisti.

Si è formato un lungo, interminabile corteo, preceduto da tre musiche con moltissimi sodalizi con bandiere e gagliardetti. L'on. Caradonna seguito da tutte le autorità, si è recato al Municipio; insistentemente chiamato da una folla imponentissima ed ha pronunziato un nobile e patriottico discorso, rivendicando le virtù e gli eroismi del popolo siciliano.

Ha avuto quindi luogo il ricevimento di tutte le Autorità e notabilità cittadine, fra le quali il vescovo di Acireale.

Dopo applauditissimi discorsi del sindaco on. Grassi Voces, dell'on. Crisafulli e dell'on. Caradonna e dopo la lettura di numerosi telegrammi di adesione fra i quali quello affettuosissimo e nobilissimo dell'on. Di Cesarò al suo Sottosegretario di Stato, dell'on. Carnazza e degli on. D'Angelo, Finocchiaro-Aprile, Pennavaria, Faranda e Stancanelli e del comm. Bolomi, è stata inaugurata una lapide al Milite Ignoto.

Finita la cerimonia l'on. Caradonna ha visitato la sede del Fascio e quella della Lega Democratica sociale, pronunziando applauditissimi discorsi, ed infine, l'ufficio postelegrafonico.

Al « Teatro Massimo Bellini », ha avuto luogo una serata di gala in suo onore.

La memoria di Pio XI onorata a Fano

FANO, 10. — Con l'intervento del Prefetto, delle autorità civili, dei membri dell'Episcopato marchigiano, del Cardinale Gaetano Bisleti, in rappresentanza del Sommo Pontefice, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa e della benedizione della prima pietra del grandioso erigendo pontificio Seminario marchigiano Pio XI.

I volontari di guerra italiani

affermano la solidarietà con Mussolini.

FIRENZE, 10. — Il Primo Congresso dei volontari italiani qui tenutosi ha votato il seguente ordine del giorno:

« I volontari di guerra d'Italia, riuniti nell'adunata di Firenze,

rinnovano il loro omaggio di reverente e devota ammirazione al loro Presidente Gabriele d'Annunzio, animatore e suscitatore magnifico della più pura idealità nazionale affermata col più alto coraggio nelle eroiche prove di tutte le battaglie;

e, ricollegando il proprio sacrificio, a quello dei primi volontari dell'Indipendenza nazionale, che furono Maestri venerati di disciplina e di abnegazione per la causa della Unità e della grandezza della Patria;

rivendicano, a proprio onore, di avere fermamente promosso col pensiero e coll'azione, la grande rivoluzione del maggio 1915, che volle e sostenne, nell'arengo civile e nelle trincee, la santa guerra di redenzione per la vittoriosa libertà della Patria, e per la salvezza della civiltà latina, contro l'imperialismo tedesco;

fanno voti per l'unione sacra, in una formidabile coordinazione di forze, di tutti coloro, che combatterono, nella più ardua e sanguinosa guerra, per il raggiungimento dell'unità nazionale, che poi tenacemente difesero diritti della Vittoria menomata dal disfattismo dei governanti pavidi, inetti e rinunziatori; e che infine salvarono il paese contro il pericolo del dissolvimento e della rovina opponendosi al brutale sovvertimento dei negatori e degli oltraggiatori della patria;

riaffermano, col più assoluto disinteresse (nulla volendo e sperando come nulla mai vollero e sperarono all'infuori del sommo bene della Patria), la propria assoluta e piena solidarietà con Benito Mussolini volontario di guerra, Capo del Governo e Duce del Fascismo, e che in sè riassume la fede della nuova Italia, sicuri che con ferrea mano, superando (contro ogni forza avversa, contro ogni indisciplina e contro ogni ingombro insidioso) le difficoltà immani della ricostruzione, potrà assicurare interamente all'Italia quell'avvenire di concorde, operosa e veramente romana grandezza che fu la visione e l'aspirazione suprema di tutti i nostri Eroi ».

Vittorie politiche fasciste nel Vercellese

NOVARA, 11. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni provinciali nei mandamenti di Vercelli, Cigliano, Crescentino, Gattinara, Livorno, Stroppiana, Trino, Arborio, S. Germano, Borgosesia, Scopa e Varallo. Ovunque le liste fasciste hanno riportato vittoria. Gli altri partiti si sono astenuti. La percentuale dei votanti è stata del settanta per cento.

Padova celebra alla presenza del Re i suoi goliardi caduti

PADOVA, 10. — La città è tutta imbandierata e festante per l'arrivo di S. M. il Re. La via che dalla stazione porta alla Università è gremita di una immensa folla che si assiepa dietro i cordoni della truppa; gremiti sono anche i balconi e le finestre.

Alla stazione si trovano ad attendere il Sovrano tutte le autorità cittadine, i generali Grazioli, De Nigotti Clerici, Boriani e Castelli, gli onorevoli senatori e deputati della Provincia, il Prefetto comm. Dezza, il questore Pini, il capo dei fascisti padovani, un plotone di ufficiali della milizia nazionale.

L'arrivo del Sovrano

Alle ore 8.45 giunge il treno reale. Il Re che è accompagnato dagli onorevoli ministri Gentile e Giuriati, dal ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dal gen. Jori, dal colonnello Messe e dal principe Ruspoli quando discende dal treno è ossequiato dalle autorità mentre i presenti lo acclamano calorosamente.

Dopo aver passata in rivista una compagnia di onore il Sovrano esce dalla stazione, accolto da un immenso applauso, e sale in automobile seguita da altre recanti le autorità e si reca alla Università degli Studi tra indescrivibili ovazioni che si rinnovano lungo tutto il percorso mentre le musiche suonano la Marcia Reale e altri inni patriottici.

Una speciale, entusiastica manifestazione accoglie il Sovrano al suo arrivo all'Università.

La cerimonia inaugurale

Quivi si trovano ad attendere il Re, tutto il Corpo Accademico, gli studenti, le Madri, le Vedove e gli Orfani dei caduti, che sono schierati dinanzi al portone monumentale che oggi si inaugura e che porta incisi i nomi dei duecento studenti dell'Università patavina morti per la Patria.

La cerimonia inaugurale si svolge immediatamente. Parla per primo lo studente mutilato Raffaele Cantoni a nome del Comitato promotore; segue il Rettore gr. uff. Lucatello ed infine il Ministro dell'Istruzione on. Gentile.

Il discorso del Ministro Gentile

« Bene inspirato — dice l'on. Ministro — il pensiero di scrivere nel bronzo di queste porte i nomi gloriosi degli studenti padovani morti per la Patria, a ricordo, a insegnamento, ad ammonimento; per ricordare alle generazioni che qui si rinnoveranno di anno in anno nei secoli, il sacrificio dei fratelli che confermarono col sangue l'insegnamento antico, che non c'è vita degna d'esser vissuta prima che sia rivendicato l'onore della Patria; per aver qui, sul frontone di quest'antica Università, celebrata già tanto in ogni nazione civile, il nuovo blasone di cui essa andrà orgogliosa, acquistato sui campi di battaglia con l'olocausto di duecento suoi giovani; per ammonire il popolo che passerà per questa via, che i suoi figli, educati qui al culto dell'ideale, nell'ora del cimento vi tennero fede, non esitando a dare per esso la giovinezza e la vita: ricordo, vanto, ammonimento, che sono un atto di fede, che qui sulla soglia, tornando ai dolci studi e alle care consuetudini, professori e studenti, rinnoveranno ogni giorno come lavacro purificatore; nel quale l'anima si rinfrancherà e ritempererà a un concetto, che non deve essere pensato quanto, piuttosto, sentito, perchè forma la vita stessa dell'uomo che attende al lavoro, proprio delle università, che produce e ricrea i luminosi fantasmi dell'arte e i ben coerenti e quadrati sistemi di idee, onde si domina e governa la natura e la vita e si costruisce il mondo del pensiero umano. E questo concetto è che l'individuo non può restare qui con i suoi particolari interessi e limiti; che l'attività dello spirito che sublima l'uomo con la virtù delle cose eterne, lo trasporta in un mondo dove quei limiti sono annullati, quegli interessi sono, non soppressi, ma coordinati e unificati in un interesse superiore che è di tutti, e, perciò, di spirito, educandolo ad elevarsi dal particolare contingente e domestico a quella vita universale e immortale e vibrante del soffio della storia, che è propria dell'ideale. Ha ricordato poi che sul limitare della scuola, e segnatamente dell'Università, il giovane, abbandona le quotidiane passioni, e perde l'anima sua per ritrovarla, e rinascere, qui, dove il petto si allarga al vasto respiro della storia eterna, respiro che è la vita della Patria e di ogni alto ideale; e che la devozione assoluta alla Patria, che i nostri giovani attestarono con così sicuro proposito sui campi di battaglia, non fu privato sentimento indipendente dalla vita morale che qui si promoveva, anzi prodotto di questa vita: che nell'insegnamento e nei libri ritrovava e ritrova l'Italia sacra dei padri, trovava e trova tutto un mondo ideale, dal cui valore dipende la vita di tutti i giorni.

Siamo convinti — ha quindi aggiunto l'oratore — che dalla guerra, da cui si ha ancora l'impressione di essere appena usciti e di non essere, perciò, in grado di formarcene un giudizio adeguato, da questa terribile guerra che con la sua furia minacciò di scardinare tutta la mole millenaria della civiltà europea, l'anima italiana sia uscita riformata radicalmente, non nei vecchi che se n'andranno, ma nei giovani che resteranno, e saranno l'Italia. Questo prevedemmo la vigilia, desiderando il cimento generoso, che prometteva dolori tremendi, ma prometteva già il premio che all'ardua prova non poteva mancare, qualunque ne fosse l'esito: l'allenamento del carattere, il rinvigorimento della fibra del nostro grande popolo, già troppo lusingato dai vanti del passato, recente o remoto, ma non chiamato mai, tutto, sotto una bandiera, a dimostrare la propria saldezza, a rischiare la vita per un'idea, a sfidare il destino. Questo continuammo a credere quando alla prova felicemente vittoriosa seguirono gli anni tristi della spossatezza e dello smarrimento, quando parve che in cielo tramontassero tutte le stelle, e nella notte buia sbucassero dalle tane le bestie immonde che vi s'eran nascoste al primo squillo delle trombe gloriose, e uscissero a frugare fameliche nel bulicame dei morti, e fare orrendo scempio delle loro spoglie sacre. Questa fede abbiamo nel petto, convinti che l'Italia, la già attesa da secoli tra le Nazioni, ora veramente s'è levata e s'avanza nella coscienza di tutti i suoi doveri e perciò di tutti i suoi diritti, di tutte le sue necessità e perciò di tutta la sua forza, di fronte ai cittadini e di fronte agli stranieri, a conquistare il posto che è dovuto a un grande popolo.

Ammoniti infine i giovani goliardi che la Patria avrà sempre bisogno del loro braccio, del loro cuore, delle loro intelligenze affinchè non avvenga che il tempio costruito dai Martiri, lasciato in abbandono ruini; conclude compiacendosi nel rilevare che oggi chi vive nella scuola si sente sorretto da una forza superiore che accresce in noi la fede in un'Italia più forte nei propositi e nelle opere; più fiera nelle parole e negli atti, più ordinata nella legge e nella libertà; più saggia e più operosa; più seria e più consapevole. E qui dentro, nella nostra scuola, ci sentiremo difesi, noi con la nostra fede, dalle sacre porte di bronzo che oggi si inaugurano contro ogni malnata passione, che tornasse a minacciare la Patria, per cui lavoriamo.

L'on Gentile chiude il suo nobilissimo discorso invocando dal Re che ascolti il grido di questi giovani acclamanti a Lui e alla Patria; poichè non è l'antico grido giovanile e spensierato dei goliardi festanti; ma una promessa. E' la promessa solenne — dice — che a Voi, che con l'esempio animaste nei giorni del pericolo alla prova suprema gli studenti e i giovani tutti d'Italia, e che con la Vostra Augusta presenza deste ai morenti garanzia che il loro sacrificio non sarebbe stato inutile, questi giovani fanno la promessa che assisteranno qui alla difesa di queste porte, a custodia delle forze intellettuali e morali della Patria, a guardia degli ideali per cui anche questi Duecento caddero.

Il sacro rito

Dopo i discorsi il Vescovo di Treviso mons. Longhin benedice la porta, che viene aperta al suono della campana universitaria ed il Re entra pel primo, facendo appendere una grande corona di alloro da lui offerta. Nel chiostro della Università e nel loggiato sovrastante si accalcano migliaia di studenti che accolgono il Re con interminabili ovazioni. Il Sovrano si avanza nel cortile centrale ove tra il raccoglimento e il silenzio generale Don Giulio Stocco, mutilato di guerra, celebra la messa.

Dopo la cerimonia religiosa il Re col seguito si reca al Municipio ove ha luogo la presentazione delle Autorità civili e militari. Intanto nella piazza sottostante si è agglomerata una enorme folla che acclama continuamente ed entusiasticamente al Sovrano, mentre le musiche suonano la Marcia Reale. Per due volte il Re è costretto ad affacciarsi al poggiolo fra grida di Viva il Re! che echeggiano da ogni parte.

Il Re passa poscia nella Sala del Consiglio ove sono schierate le famiglie dei Caduti per la consegna della medaglia commemorativa della Unità italiana loro offerta dal Municipio. Dopo applaudite parole del Sindaco gr. uff. Milani il Sovrano personalmente rimette le medaglie ai presenti, stringendo la mano a tutti e soffermandosi a conversare con un gruppo di ciechi di guerra, tra la generale commozione.

Indi il Re in automobile, accompagnato dai personaggi del seguito, si reca a Lispida, alla Villa Corinaldi, per una colazione intima.

L'inaugurazione di un ospedale a Monselice.

Dopo la colazione a Lispida il Re si è recato a Monselice a inaugurare il nuovo ospedale civile intitolato al suo nome.

Il Sovrano, che è stato ricevuto al suo ingresso a Monselice dal Sindaco conte Garibaldi, dalle Autorità locali e dalla popolazione che gli ha fatto una straordinaria dimostrazione, si è subito recato al nuovo ospedale e dopo i discorsi inaugurali ha visitato minutamente tutti i locali. Quindi il Vescovo di Adria padre Corneglio gli ha dato il benvenuto esaltando le sue benemerenze durante la passata guerra.

Il Re dopo aver consegnato i nuovi vessilli alle Associazioni dei combattenti e dei mutilati è tornato a Padova dove dal palazzo dei Conti Papafava ha assistito alla sfilata di mille giovanetti dei ricreatori sportivi rionali.

Le visite del Re prima della partenza.

Poscia, fatto sempre segno alle entusiastiche manifestazioni della cittadinanza, il Sovrano si è recato alla Fiera campionaria ove è stato ricevuto dalla Presidenza. S. M. il Re si è trattenuto per quasi due ore in una visita minuta ai numerosi « stands » sempre accompagnato dal gr. uff. Fiorazza, presidente del Comitato ordinatore della Fiera, e dal segretario Da Molin. Alla fine della visita il Re ha esternato il suo vivo compiacimento per la riuscita della grandiosa manifestazione padovana.

Fra le innumerevoli Associazioni oggi convenute a Padova è stato notato l'Auto Club di Trento che con 50 soci su 14 macchine è venuto espressamente a rendere omaggio al Re.

Alle ore 18 il Sovrano si è recato allo Stadio comunale ove mille atleti militari appartenenti ai Corpi d'Armata di Bologna, Trieste e Verona hanno eseguito un'applaudita accademia ginnastica disputando varie gare atletiche. Il Corpo d'Armata di Bologna ha vinto la Coppa « Città di Padova ».

Il Re ha lasciato lo Stadio alle ore 19, e alle 21 è partito per Roma dalla stazione di Battaglia.

LETTERE LONDINESI

Dante e i Rossetti a Londra

LONDRA, giugno.

La visita dei Sovrani d'Inghilterra al Re d'Italia ha opportunamente provocato nel nostro paese e qui una serie di scritti donde appare su quali basi ideali, e perciò incrollabili, posi l'amicizia delle due nazioni: dal Chaucer, imitatore di Dante e del Boccaccio, al Swinburne che l'Italia cantò, e i nostri grandi ammirò, con tenerezza di figlio, al Trevelyan che dell'Italia di Garibaldi e del Piave ha celebrato l'epopea come pochi da noi.

E' patrimonio, questo, che non può andare distrutto per opera di effimeri uomini politici; è tradizione che non potrà mai venir meno; è spontanea corrente di simpatia che non cerca che d'ingrossare sempre più.

Quantunque sia storia nota, non è forse inutile rievocare oggi uno dei più nobili vincoli che legano i due popoli.

* * *

Negli ultimi anni del secolo XVIII, e durante le prime decadi del XIX, molti liberali italiani, costretti a lasciare la Penisola per le condizioni politiche a tutti note, vennero a chiedere ospitalità all'Inghilterra, che la offrì loro con viva cordialità. Fra questi esuli c'erano uomini di grande valore, alcuni d'ingegno elettissimo. Citerò pochi nomi famigliari: Ugo Foscolo, Giuseppe Mazzini, Antonio Panizzi, Gabriele Rossetti...

Ora, questi italiani con l'immagine della patria portarono nel cuore il ricordo di Dante. Sembrò a questi esuli che, in attesa di tempi migliori per l'Italia, onorando lui e la sua opera, onorerebbero la loro terra e sentirebbero meno il peso dell'esilio.

Ugo Foscolo nel suo *Commento*, mise la critica dantesca sulle basi della storia, iniziando un'èra nuova nello studio del Poema; Giuseppe Mazzini rievocò l'arte ed il pensiero di Dante nella sua prosa tutta passione e fiamma e nel 1842-43 pubblicò a Londra la edizione completa del *Commento Foscoliano*; Antonio Panizzi, il primo professore di letteratura italiana a *University College*, il mirabile bibliotecario che mise le fondamenta del monumentale Catalogo del *British Museum*, e tracciò il disegno della sala di lettura, che è pur oggi come la concepì lui, dalla cattedra e dai libri commentò, esaltò Dante, e sovraintendè per conto di Lord Vernon a *Le prime quattro edizioni della Divina Commedia* (1858); e Gabriele Rossetti, il patriotta poeta, il primo professore di letteratura italiana a King's College, dedicò a Dante tutta la sua attività letteraria di critico. Soffermiamoci al nome di Rossetti, poichè chi segua la fortuna di Dante in Inghilterra, troverà qui un esempio unico di devozione e moltiplicazione di pensiero inspirati dall'Alighieri.

Gabriele Rossetti votò a Dante tutta la sua vita, e questo amore fu tale che sovente, per eccesso di zelo, fu spinto a stravaganti esagerazioni. Nel commento analitico dell'*Inferno* (1826-27) cercò di dare spiegazione alle più minute sottigliezze dantesche, colorando le sue chiose con l'assorbente convinzione che il Poema è essenzialmente politico ed antipapale — convinzione che diede anche origine ad altre due opere molto discusse: *Lo spirito antipapale che produsse la riforma* (1832) ed *Il mistero dell'amor platonico* (1840).

Non è questo il luogo per esaminare la teoria Rossettiana; a noi importa richiamare l'attenzione sulla peculiare atmosfera di casa Rossetti, satura, permeata di pensiero, di ricordi, di dipinti danteschi, nei giorni remoti in cui questa ora illustre famiglia, modestamente viveva in Charlotte Street (Portland Place), giorni quelli in cui un poeta in esilio nello studio del profeta della patria, dimenticava di essere in terra straniera, mentre sullo stesso tavolo accanto a lui, alla luce della stessa lampada, dolcemente, Cristina Rossetti, rapita nel suo mistico mondo interiore, componeva i primi canti, e Dante Gabriele, il leoncello della famiglia, in casa ed altrove, fissava i primi fantasmi con la matita e con la penna, accendeva i primi fulgori delle sue colorazioni sinfoniali.

Giorni di preparazione, quelli, e Dante era l'invisibile presenza tutelare. Quanto affetto e quante pazienti fatiche! Le ricerche ed i volumi del padre prima, e poi, quasi per figliazione, le traduzioni e le illustrazioni di Dante Gabriele (notate il primo nome e ricordate anche che il padrino del pittore poeta fu un traduttore del *Canzoniere* di Dante, Carlo Lyell), poi un diligentissimo volume su Dante (*The Shadow of Dante*, 1871) di Maria Francesca, una traduzione dello *Inferno* di Guglielmo Michele ed una parziale edizione del *Convito* curata dallo stesso.

Ma chi, naturalmente, rese a Dante onori sovrani, fu Dante Gabriele, più degli altri preparato a tanto per attitudine della mente e forza d'ingegno. La sua gentilissima storia d'amore con Eleonora Siddall, vi ebbe certamente molta influenza. Tutto quello che egli aveva assorbito dalla appassionata atmosfera della *Vita Nuova*, in lui e per lui,

Divenne spirital bellezza grande

di questa luce di purissimo amore circonfuse la soave e fragile figura di Eleonora, idoleggiandola nelle sue concezioni come una di quelle dolci figure di angioli che Dante pinse in versi pieni di aurora e qualche volta anche disegnò.

Chi voglia esaltare lo spirito, apra la *Vita Nuova* tradotta ed illustrata dal Rossetti (R. H. Russell, New York, 1901). Ecco, primo, il ritratto di Dante di cui parla il Vasari, disegnato da Giotto, coperto da uno stato di calce prima, scoperto poi nel 1840, l'unico ritratto autentico che si abbia. Poco dopo il ritrovamento, una copia di esso fu mandata al vecchio Gabriele Rossetti e Dante Gabriele ne fu così colpito, da potersi dire che la sua ammirazione per Dante, fino allora stata tiepida, si sia dopo questa occasione, trasformata in un virile programma di lavoro, in onore di Dante. Ed ecco il bizzarro disegno *Dantis Amor* che simbolicamente rievoca l'ultimo verso della *Divina Commedia*:

L'amor che muove il sole e l'altre stelle.

Il Rossetti in questo disegno e nella illustrazione di particolari episodi danteschi coglie il pensiero dell'Alighieri nella sua interezza, completando parecchie concezioni della *Vita Nuova* con ulteriori sviluppi di pensiero dantesco sparsi nella *Commedia* e altrove. In un disegno a penna nel 1848 (un dittico) Beatrice è prima presentata nell'atto di rivolgere il saluto in terra e poi di nuovo in cielo, dove pronuncia l'affettuoso verso:

Guardami ben, ben son, ben son Beatrice.

Più avanti troviamo l'acquarello che illustra il rifiuto del saluto in un convito matrimoniale. Ma ecco un meraviglioso dipinto: *Beata Beatrix* — che nella morte di Beatrice celebra il trapasso spirituale della donna amata. Qui, nella luce che bagna il viso che par debba trasumarsi e le mani che nell'abbandono traducono: *Io sono in pace*, il Rossetti ha raggiunto una delle cime della sua arte. Ed ecco l'altro capolavoro: *Il sogno di Dante*, dove i panneggiamenti, le forme, le ombre calde e dense, i fiori, il bacio, l'atteggiamento di Dante, un senso di stanchezza ed oblio: tutto insomma si fonde per dare la più poetica rappresentazione della poesia di Dante che sia mai stata offerta fino ad oggi. L'Alighieri rivive in Rossetti come in nessun altro artista, perchè il Rossetti lo ricrea nelle silenziose armonie delle concezioni pittoriche e negli splendori del colore.

Pure il Rossetti non soltanto dedicò a Dante le alte facoltà del suo ingegno, ma anche, devotamente, gli votò cure diligenti di interprete, di traduttore, di commentatore — e, per amor di Dante estese queste cure a poeti italiani minori. Quasi tutte le traduzioni furono fatte dal 1846 al 1848, ma non poterono essere pubblicate per mancanza di fondi. Rimandandone la pubblicazione, il traduttore procedette nel suo lavoro, sicchè quando nel 1861, *The Early Italian Poets* videro la luce, la raccolta risultò composta della *Vita Nuova* e di rime d'altri poeti, da Ciullo d'Alcamo a Giovanni Boccacci. Questo volume è ora diventato un classico della letteratura inglese e vien messo accanto alla bella versione del Cary.

Così la grande poesia, proiettandosi nel futuro, affratella i popoli nella visione di un comune ideale.

Guido Puccio

La morte di Pierre Loti

HENDAYE, 10 giugno.

(Stefani). — Oggi è qui morto Pietro Loti.

Il vero nome di Pierre Loti era Louis Marie Viaud. E la ragione della trasformazione di questo nome, nell'altro, famosissimo, di Pierre Loti, sembra essere stata la seguente: imbarcatosi da giovane come ufficiale di marina, il Viaud era d'un carattere tanto timido e riservato, che i suoi camerati gli avevano affibiato il soprannome di Loti, da «lotus», il nenufar o giglio del Nilo, che ama rimanere nascosto. Pierre Loti nacque a Rocheforte, nel 1850, da una famiglia di vecchia tradizione protestante. Entrò nella marina da guerra francese nel 1867, e fece parecchie crociere in Oceania, al Senegal, al Giappone. Nel 1899 fu promosso capitano di fregata, e servì nella squadra che fu inviata nell'estremo oriente, nel 1900, al tempo dei disordini in Cina.

Da più di trent'anni faceva parte dell'Accademia Francese. Aveva «debuttato» assai giovane con Aziyadé *(1879), e continuò ininterrottamente, con* Rarahu *(più noto nelle successive edizioni sotto il titolo:* Le Mariage de Loti*) con* Mon frère Yves; Pêcheur d'Islande; Madame Chrysanthème; Propos d'exil; Aux Maroc; Fantôme d'Orient, *etc., etc. L'elenco dei titoli, che potrebbe continuare ancora assai a lungo, è nel ricordo di tutte le persone colte.*

Mentre lo sviluppo dell'attività coloniale, in Inghilterra ed altrove, dava, con Stevenson, Kipling, Conrad, etc., una larga fioritura di scrittori di avventure, Pierre Loti seppe adoperare diversamente le proprie larghissime esperienze di viaggiatore. Poco interessato nelle avventure, e neanche romanziere di forte e larga indagine psicologica, più che altro parla di sè stesso, o di personaggi tenui e rudimentali. E' un impressionista lirico; e ci dà come una sorta di miraggio impreciso e mobilissimo di sogni, desiderii, ricordi, etc., etc. Il suo stile oggi è meno apprezzato di quel che fosse una diecina d'anni fa; e la fama di Loti un poco impallidita; la sua ispirazione leggermente monotona non ha resistito completamente al contrasto di opere più audaci e mode più violenti. In ogni modo, Loti era sempre considerato fra i grandi maestri della prosa contemporanea; e la sua morte, dopo una carriera tanto lunga e laboriosa, desterà ovunque il più sincero compianto.

Giosuè Borsi commemorato

dall'on. Marchi a Firenze

FIRENZE, 10. — Ad iniziativa della Sezione fiorentina dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra stamane è stato commemorato con grande solennità l'eroe Giosuè Borsi, uno dei primi giornalisti caduti in guerra.

Alle ore 9 il sacerdote Don Mazzoni, decorato di medaglia d'oro, ha celebrato la Messa in Santa Croce alla presenza del Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Marchi e delle principali autorità cittadine tra le quali il Commissario prefettizio comm. Fornaciari, il Prefetto gr. uff. Gerzaroli, il generale De Marchi, comandante la Divisione, il senatore Isidoro Del Lungo, i deputati on. Brunelli e on. Bacci e altre notabilità.

Terminata la Messa, si è formato un corteo che si è recato in Via Faenza ove si trova la casa di Giosuè Borsi. Sulla facciata è stata scoperta un'artistica lapide in bronzo donata alla madre dell'Eroe dall'Unione Nazionale Reduci di Guerra.

Il Segretario generale dell'Unione, avv. Matteini, ha pronunciato un patriottico discorso. Ha parlato quindi, tra grandi acclamazioni, l'on. Brunelli, a nome della Sezione Reduci di Guerra di Firenze. Il quale ha rievocato il sacrificio di Giosuè Borsi che inspirò tutta la sua azione alla venerazione dell'Italia. Fra le acclamazioni della folla Donna Diana Borsi si è affacciata al balcone e tra grande commozione ha gridato «Viva l'Italia!»

Ha preso per ultimo la parola il Commissario prefettizio comm. Fornaciari che ha portato l'adesione del Comune alla cerimonia. Il corteo quindi si è sciolto.

La cerimonia alla „Pergola"

Alle 17 al Teatro della Pergola ha avuto luogo la celebrazione di Giosuè Borsi alla quale hanno partecipato l'on. Marchi, in rappresentanza del Governo e investito anche della delega speciale di S. M. il Re, tutte le autorità cittadine, l'ammiraglio Orsini in rappresentanza della Marina, numerosi decorati di medaglia d'oro e moltissime rappresentanze con bandiere.

L'ex-cappellano militare Don Mazzoni ha letto le numerose adesioni pervenute. Quindi l'on. Marchi ha pronunziato un discorso vivamente applaudito.

Il discorso dell'on. Marchi

L'on. Presidente del Consiglio — ha esordito l'oratore — mi ha espressamente incaricato di rappresentare la sua persona e il suo Governo alla cerimonia di oggi. Adesione non priva di uno speciale significato, se, sorvolando al di sopra di solite e molto comuni formalità, nell'esaltazione di Giosuè Borsi noi vogliamo ritrovare l'esaltazione della più pura umanità che attraverso il vaglio del pensiero riflesso e dell'interiore mortificazione ascende dalla terra al cielo; dal godimento di beni terreni alla cristiana contemplazione delle beatitudini celesti; dallo sfrenamento della carne al trionfo solenne dello spirito.

E adesione ed esaltazione a Giosuè Borsi fante tra i fanti che pensò nella guerra la ultima immensa prova della Patria, piombata e piegata in un gioioso benessere decennale, nella cruda durezza del più vasto dei sacrifici; e tra le fiamme di un rogo nel quale, il giovane poeta pagano prima, cristiano poi, intravedeva la consumazione di quanto costituiva la parte meno nobile degli uomini combattenti.

Commemorazione dunque questa, religiosa e civile; della più profonda e sentita religiosità, come della più alta e più italiana civiltà.

Giosuè Borsi scomparve come i mitici eroi della Grecia e di Roma nel folto di una battaglia sulla linea di quella Zagora infernale, dove ogni sasso fu bagnato del sangue di un soldato, ed ogni punta di reticolato ebbe il suo brandello di carne mitragliata. Tale doveva essere ormai la perfezione della sua anima se Dio volle contendere il corpo ai sopravvissuti che invano per mesi e mesi tentarono ricercarlo. Non aveva, forse, poco prima scritto nel suo testamento essere tale lo spirito che nulla può saziarlo «se non una felicità eterna, immutabile e infinita?». Non aveva detto di rifiutare l'acqua della terra che non sazia la sete, ma bere quella del Cielo per essere per sempre dissetato? Sono sue parole, o signori: «desidera e ama la beltà assoluta, la verità assoluta, non ti contentare del poco, perchè di fronte all'infinito il poco è niente». Ed ancora: «Non ti fermare a mezza strada, a tutte le botteghe, quando sai che alla fine della strada troverai il convito della grazia suprema». Non si fermò il Martire a mezza via egli che tutte le vie aveva conosciuto, nè ad alcuna bottega che pure in tutte era entrato, non un sorso dell'amaro calice porto ai combattenti aveva assaggiato, ma tutto lo bevve fino in fondo e come il Cristo di Getsemani non chiese al Padre la salvezza, ma la volontà divina che si tradusse nel sacrificio umano.

Quindi l'oratore delineata la figura del commemorato nella sua adolescenza e nella sua giovinezza, illustra il trapasso della coscienza del Borsi sublimata dal dolore dalla concezione pagana della vita a quella cristiana.

Per virtù del dolore — continua commosso l'on. Marchi — il pagano tramonta e in Giosuè Borsi sorge e si apre il cristiano. Il milite cristiano, anzi, perchè ormai l'ultimo scorcio della sua vita mortale è dedicato tutto alla fede e alla Patria. La tragedia del suo spirito — conclude l'oratore — intuita prima, sofferta poi, era la tragedia di tutta l'umanità. Gli Dei pagani, o ridenti o tragici delle vecchie religioni reclamavano sangue di animali per rendersi propizi; al Dio nostro, vero ed unico, si offrono volontarie vittime i morti tutti della grande guerra, non per placare un'ira inesistente nè allontanare maledizioni mai date, ma per chiedere pace all'umanità travagliata, grandezza e sicurezza per quest'Italia, terra prediletta dalla gloria, perchè terra feconda di martirio. Giosuè Borsi, così sentì la sua missione e «in mezzo all'odio scatenato dei popoli, mentre la fiamma delle stragi accenna a farsi più vasta ancora e il vortice dello sterminio trascina nei suoi gorghi altre genti, altre tribù, altre lingue» egli, alla vigilia della morte, dopo i raccoglimenti e le preghiere nella Chiesetta di Sant Jacob sul dorso della Corada, può colla rassegnazione concessa ai forti dire ancora alla Madre che il Signore, nella sua infinita e chiaroveggente bontà gli ha riserbato il facile, dolce, onorevole e rapido destino di morire per la Patria in battaglia. Il destino di distaccarsi, compiendo il più ambito dovere di cittadino, da una vita dove troppo spesso il male trionfa sul bene; morire libero da ogni desiderio, sciolto da ogni catena, volare leggero «lassù nei cieli dov'è il Padre nostro, lassù dove si fa sempre la sua volontà».

Finiti gli applausi che hanno accolto la fine del discorso dell'on. Marchi, ha preso la parola il prof. Errante per l'Università di Padova, che ha fatto una nobile rievocazione della vita e dell'arte di Giosuè Borsi.

Il Parco della Rimembranza a Livorno

inaugurato da S. E. Ciano

LIVORNO, 11. — Ieri alla presenza del l'onorevole Ciano, rappresentante il Governo, di tutte le autorità civili e militari e di una immensa folla ha avuto luogo l'inaugurazione del Parco della Rimembranza e dei gagliardetti della Scuola comunale. Per la cerimonia solenne la città è imbandierata e festante fino dalle primissime ore del mattino.

In Piazza Roma il Vescovo mons. Piccioni ha benedetto il Parco della Rimembranza e le bandiere delle scuole. Fra le autorità si notavano oltre S. E. Ciano, il Prefetto Barbieri, il commissario del Comune Bonomo, l'ammiraglio Lobetti-Bodoni, comandante dell'Accademia Navale, il generale comandante la divisione Ibba-Piras, i senatori Larderel e Orlando. Erano pure presenti il Fascio di combattimento, tutti gli alunni delle scuole, le Madri e Vedove di guerra e moltissimi ex combattenti. Hanno pronunziato applauditi discorsi il provveditore agli studi che ha recato, applauditissimo, l'adesione di S. E. Lupi, e il maestro Dino Biondi, combattente decorato al valore, in nome degli insegnanti livornesi.

Quindi si è formato un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato le autorità, le scuole, e grande massa di cittadini che si è recato in Piazza Magenta, sfarzosamente addobbata, per assistere alla posa della prima pietra del Monumento ai caduti nella grande guerra.

Dopo la benedizione impartita dal Vescovo Mons. Piccioni, S. E. Ciano ha murato la pietra. Ha pronunziato poscia un applauditissimo discorso il Presidente del Comitato dott. Gino Fabiani, combattente.

Si è quindi formato un grandioso corteo che al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici ha attraversato le principali arterie della città tra applausi calorosissimi. Specialmente festeggiato è stato l'on. Ciano al cui passaggio dalle finestre venivano lanciati fiori mentre la folla inneggiava al Fascismo.

Nel pomeriggio l'on. Ciano ha inaugurato la nuova sede dei lavoratori del porto alla presenza di tutte le autorità cittadine.

L'on. Ciano, seguito dalle autorità, si è recato a inaugurare i nuovi locali dell'amministrazione provinciale. Ha parlato per primo il vice Prefetto Ortona, presidente della Commissione reale straordinaria, inneggiando, applauditissimo, a S. M. il Re. Poscia ha pronunciato un discorso l'on. Ciano, esponendo il programma fascista, inteso a concordia d'intenti e a giustizia di propositi. Il discorso dell'on. Ciano più volte interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re e al Presidente del Consiglio on. Mussolini. S. E. Ciano ha così telegrafato:

«Combattenti livornesi inaugurando Parco Rimembranze e ponendo prima pietra monumento caduti inviano mio mezzo loro plauso alla opera ricostrutrice del Governo di Vittorio Veneto che elevando interno ed estero valore morale della Nazione non rese vano sacrificio di oltre mille morti livornesi».

Questo telegramma è stato trasmesso a Sassari a mezzo della radio della Stazione Scuola della sezione combattenti di Livorno.

TEATRI e CONCERTI

A proposito de "La casa a due piani"

Per un inesplicabile errore del proto, il resoconto del nostro redattore teatrale sulla prima rappresentazione al «Teatro Argentina», del nuovissimo dramma di Stefano Landi, *La casa a due piani*, è apparso sabato sera spaventosamente mutilato. L'ultimo intero «pacco» di composizione rimase inavvertitamente sopra un bancone, e nel giornale apparve un moncone d'articolo, dal quale non risultava alcun giudizio sull'opera audace del giovanissimo scrittore, e neppure la cronaca dello spettacolo.

Ai lettori e al Landi chiediamo venia dell'involontario errore. Al Landi, che se non vinse l'altra sera interamente la sua battaglia, ha diritto di essere fiero di averla ingaggiata con tanto fervore e tanto ardimento, auguriamo di ottenere presto quel successo che il suo ingegno assicura.

La serata d'onore di Vera Vergani

Per domani sera martedì è annunciato al Teatro Argentina lo spettacolo d'onore della prima attrice della Compagnia diretta da Dario Niccodemi: Vera Vergani.

Questa giovanissima bella e brava attrice, che tante simpatie si è acquistate presso il pubblico, dando prova di intelligenza e di buon gusto artistico, ha scelto per sua serata una commedia che è tra le più nobili del teatro francese contemporaneo: *L'innamorata di Port-Riche*.

Non vi è dubbio che domani sera la sala del teatro «Argentina» accoglierà il più bel pubblico di Roma, che festeggierà nello stesso tempo la valorosa attrice e darà il suo saluto alla Compagnia Niccodemi, la quale il 16 s'imbarcherà a Genova per il Sud America.

"L'altra verità,, di A. Ninchi

Domani sera al «Costanzi» Annibale Ninchi presenterà al giudizio del pubblico un nuovo dramma in tre atti: *L'altra verità*, di cui egli stesso è autore. Malgrado si tratti della prima rappresentazione in Italia, i prezzi saranno popolari.

Stasera seconda ed ultima rappresentazione a prezzi popolarissimi, col *Cardinale Lambertini*.

Concerto De Anduaga-Andolfi

La valorosa pianista Manolita De Anduaga-Andolfi darà domani, alle 17.30, nella sala del «Lyceum» un concerto di vera importanza, svolgendo il seguente programma:

1. Bach-Busoni: Due corali per organo.
2. a) Leo: *Arietta* (da 16 *Intavolature*) - b) Turini: *Presto*.
3. Bach-Busoni: *Chaconne* (dalla Sonata IV per violino)
4. Brahms: *Due intermezzi*.
5. a) Alaleona: *Lilium* da «La città fiorita» - b) Santoliquido: *La danzatrice araba* - c) Albeniz: *Evocation*.
6. Liszt: *S. Francesco da Paola che cammina sulle onde* (Leggenda).

ALL'ARGENTINA. — Stasera, per aderire a numerose richieste, si darà la decima ed ultima replica della commedia del Niccodemi: *Acidalia*.

All'ADRIANO. — Iersera ha avuto luogo, con l'*Otello* di Verdi, la serata d'addio dell'illustre maestro Mascheroni. Il teatro era rigurgitante di pubblico e il successo dell'artista geniale è stato oltremodo clamoroso. Il Mascheroni ha dovuto presentarsi molte volte alla ribalta, tra le acclamazioni insistenti del pubblico. Il suo commiato è stato affettuoso ed anche commovente. Ci auguriamo di rivederlo al più presto fra noi.

Stasera, replica dell'*Aida* per serata di gala. Interverranno alla rappresentazione eminenti personalità politiche. Quanto prima il *Guglielmo Tell*, di Rossini.

Agli ITALIANI. — Si darà stasera un'altra replica del *Giuoco delle parti* di Luigi Pirandello, che ottiene continuo, fervido successo.

Al KURSAAL-ROMA. — *Er generale Mannaggia la Rocca* continua con vivo successo la serie delle sue repliche, anche in virtù della vivace interpretazione della compagnia Bocci-Garbini. Stasera altra replica.

Al MANZONI. — La compagnia Viviani richiama ogni sera gran folla di pubblico plaudente. Stasera: *'Nterra 'Mmaculatella* e la *Festa 'e Piedigrotta*.

Al MARGHERITA. — Stasera avremo l'ultima rappresentazione della compagnia di Riviste Emma Sanfiorenzo, che lascia a Roma il più simpatico ricordo. Si rappresenterà *Fritto misto*, una delle più belle riviste, con un'atto di *Sarà quel che sarà*, nuova per queste scene. Lo spettacolo è in onore del brillante della compagnia, Frizzo Bindo, che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

Al MORGANA. — Si replicherà stasera *Santarellina*, che nell'esecuzione della compagnia Melidoni è stata molto applaudita.

Al NAZIONALE. — Ier l'altro sera, ebbe ottimo successo il *Rigoletto*, diretto egregiamente dal giovanissimo maestro Coraldo Mucini, allievo dell'illustre Redice. Ieri sera: *La Wally* riportò un nuovo successo, tanto che questa sera si ripete per l'ultima definitiva volta.

Il tenore Remo Andreini, l'applaudito «D. José» della *Carmen*, interpreterà la parte di «Hagenbach».

Domani l'attesa prima rappresentazione dei *Puritani*, e giovedì *Il barbiere di Siviglia*.

Al QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'annunziato spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri. L'insigne artista così meritatamente acclamato per le sue superiori virtù interpretative ha scelto per la sua serata la commedia in tre atti di Sacha Guitry: *L'Attore*, di cui ha dato una superba interpretazione.

A giudicare dalle prenotazioni, la sala del «Quirino» sarà gremita questa sera del pubblico più intellettuale di Roma, lieto di rendere omaggio ad un attore che tanto onora la nostra scena di prosa.

Al TEATRO DEI PICCOLI. — Oggi alle 17,30 ultima replica de *Il cuore di Colombina* e il *Teatro delle Attrazioni*; domani alle 17,30 prima rappresentazione de *Il sogno di un valtzer*, operetta di Oscar Strauss.

Al VALLE. — Stasera Angelo Musco, che non conta ormai più i suoi successi continui ed immutabili, riprenderà la divertente commedia *L'Otello* di G. Sclafani.

Saggi musicali all'Istituto Crandon

All'Istituto Crandon fiorisce una scuola di musica che si intitola all'alto nome di Giovanni Sgambati e della quale è direttrice ammiratissima Emma Mettler. Negli scorsi giorni hanno avuto luogo i saggi delle alunne delle classi di pianoforte ed i risultati di questi saggi sono stati tali da indurci a rivolgere i più festosi e devoti complimenti alla signora Mettler e alla maestra Bianca Parboni, sua animosa ed esperta collaboratrice.

Tra le allieve delle classi medie, si sono presentate alla prova Luisa Macauda, Marcella Bongini, Igina Gaggiottini, Matilde Castracane, Eva Tosi, Ada Gandini, Sara Gasco, Elda e Gabriella Valle, Maria Sabbatini, Giacinta Zina e Nadia Ferreri. Sono state particolarmente applaudite dal pubblico che gremiva la bella sala la signorina Castracane, interprete di un *Rondò* del Field, Elda Valle, ottima esecutrice della *Berceuse* di Grieg e di un *Preludio* del Rachmanow. Gabriella Valle che ha suonato con assoluta precisione musica di Mosakowsky e Raff, e Maria Sabbatini, interprete assai nobile e già provetta pianista che ha saputo rendere eloquente la languida e grigia *Preghiera* di Lassen-Liszt. Sara Gasco, nella *Serenata* dell'Albeniz e nel *Rondò brillante* del Weber si è fatta lungamente applaudire, per la nitidezza del tocco, la fluida agilità e l'accento vivace. Sono state anche giustamente apprezzate ed acclamate Giacinta Zina e Nadi Ferrari, due simpaticissime e valide promesse della scuola.

Nel saggio delle allieve della scuola di perfezionamento, posta sotto l'infallibile guida di Emma Mettler, la fatiche d'arte sono state degnamente sostenute dalle signorine Bianca Dubois, Maria Luisa Annesanti, Maria Alessandrini, Lidia Zaccaro, Adelina Fano e Alma Ajò. Queste due ultime hanno riscosso un giudizio di plauso decisamente solenne. La Fano, nell'*Arabesca* di Schumann, nella *Toccata* dello Sgambati e nella *Ricordanza* di Liszt ha dispiegato qualità invidiabili di tecnica e di buon gusto interpretativo. Degna rivale le è stata la Ajò, che ha eseguito due pezzi di Sgambati e Liszt e due difficoltose composizioni di Chopin in modo magistrale. E' superfluo aggiungere che alle valentissime allieve e alla loro insegnante sono state tributate clamorose ovazioni.

SPETTACOLI del 10 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI
Comp. Italiana di Annibale Ninchi
LUNEDI' 11 — Ore 21: Seconda ed ultima recita ai prezzi ultra popolarissimi con la definitiva replica:
Il Card. Lambertini
MARTEDI' 12 — Ore 21: Prima rappr. di: L'ALTRA VERITA', di Annibale Ninchi — Per la prima volta in Italia.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
LUNEDI' 11 — Ore 21: Replica in abb. C.
Il giuoco delle parti
Tre atti di *Luigi Pirandello*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica R. RUGGERI
LUNEDI' 11 — Ore 21: Spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri con:
L'attore
Tre atti di *Sacha Guitry*

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE «SANTORO»
LUNEDI' 11 — Ore 17.30: 13.a replica: CUORE DI COLOMBINA e IL TEATRO DELLE ATTRAZIONI.
MARTEDI', 12 — 1.a rappr. del SOGNO DI UN VALTZER, di O. Strauss

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Aida*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Acidalia*.

KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *Mannaggia la Rocca*

MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — *A' Festa 'e Piedigrotta*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanflorenzo — Ore 21.30: *Fritto misto*.

MORGANA — Compagnia drammatica Melidoni-Fournier — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Wally*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'Otello*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Un annuario musicale

Per iniziativa di un gruppo di cultori di musica e conoscitori dell'ambiente, si è pubblicato il primo volume di un *Annuario musicale italiano* (1923), a cui faranno seguito, negli anni venturi, altri volumi aggiornati ed arricchiti di nuove notizie.

Questo primo contiene gli elenchi di istituti e scuole, società musicali, teatri e sale, compositori e insegnanti di musica, pianisti e insegnanti di pianoforte, violinisti e insegnanti di violino, violoncellisti e insegnanti di violoncello, maestri di bande e bande comunali, cantanti e maestri di canto, direttori d'orchestra, editori e negozianti di musica, fabbricanti e negozianti di istrumenti musicali. Uno speciale capitolo è dedicato alla musica e ai musicisti italiani all'estero.

Il volume, di circa 300 pagine, contiene illustrazioni e ritratti di artisti, e si trova in vendita presso la Casa Editrice dell'Almanacco Musicale Italiano, in via della Consolazione 65, Roma (18).

Concorso di Poesia

FIRENZE, 11. — La «Società degli Amici del Libro», per corrispondere agli intenti manifestati nel suo Statuto, bandisce in questo suo secondo anno di vita un nuovo *Concorso di Poesia*.

Il concorso è per una lirica in versi rimati o non rimati, nei metri consacrati dalla tradizione, secondo la schietta ispirazione del Poeta.

Il componimento che, a giudizio della Giuria, ne sia ritenuto degno, otterrà il premio indivisibile di «Mille Lire», dalla «Società degli Amici del Libro» assegnato alla gara.

Fra le altre liriche che saranno state presentate al concorso, la Giuria stessa si riserba di designare quelle che le sembreranno degne di pubblica lettura, e alle migliori fra queste conferirà un «Diploma d'onore».

La Società confida che a questo cimento intervengano numerosi da ogni parte d'Italia i giovani.

Il primo Congresso di cinematografia educativa

TORINO, 10. — Ieri in una sala dell'Esposizione di Fotografia si è tenuto il I Congresso di cinematografia educativa e proiezioni scolastiche. Presiedeva il prof. Porro ed erano presenti il prof. Lombardo Radice direttore generale dell'Istruzione Primaria, in rappresentanza del Ministro Gentile, i rappresentanti dei Comuni di Roma, Genova, Milano e di molte altre città.

Dopo brevi parole del comm. Bona, il prof. Lombardo Radice ha pronunziato un applaudito discorso sull'efficacia delle proiezioni nell'insegnamento. Hanno quindi svolto le loro relazioni il dott. Correggiari sulle iniziative a favore delle proiezioni luminose ed il sig. Ascari sugli apparecchi di proiezione dal punto di vista tecnico. E' seguita una discussione che si è chiusa con l'approvazione di varii ordini del giorno.

La nuova fase eruttiva dell'Etna

CATANIA, 10. — La fase eruttiva del cratere di nord-ovest è sempre in grande attività, accompagnata da lunghi e forti boati e dalla emissione di lava che — data la particolare ubicazione del terreno, tutto in pendenza — s'è diramata in tre o quattro piccoli bracci e scorre lentamente in direzioni diverse. Fin dal 2 maggio u. s., inizio del presente parossismo vulcanico, un braccio di lava s'è incanalato in direzione della valle del Leone, ma dopo un percorso di 500 metri circa, la colata, via via raffreddandosi, non ha avuto la forza di superare un lieve dislivello di pochi metri nella località denominata «Rocca della Valle» che fa quasi da argine all'ampia valle del Leone. E la testa della colata si è arrestata e pietrificata.

Ma ieri sera, in seguito alla sovrapposizione di una nuova colata su quest'ultima, il lieve ostacolo è stato superato ed una imponente massa ignivoma s'è affacciata sul ciglio ovest dell'altissima valle sostando pochi minuti e inabissandosi bentosto nella sottostante valle, nel cui fondo ha sede un nevaio eterno. La visione, da Zafferana, è meravigliosa, fantastica. Un torrente di fuoco rotola dall'alto e si frange sulle asperità del terreno, disperdendosi in centinaia di rivoletti, mentre dalla bocca del 1911 a tratti luminosi vengono lanciati continuamente in alto, materiali infuocati. Allo stato attuale nessun pericolo sovrasta l'abitato, nè i torrenti coltivati in quel versante uberiosissimo. Il fenomeno si svolge in altissima montagna ed in regioni desertiche, già teatro di precedenti eruzioni.

Libri ricevuti

Mémoire sur la situation économique et financière de la Republique de Lettonie, presenté par la Delegation lettone au congrès de Rome de la Chambre de Commerce Internationale.

Rivista delle riviste

Jacopo Bocchialini nella Rivista *Aurea Parma* pubblica un notevole studio su i «Rispetti d'amore raccolti nell'Appennino Parmense». E' un notevole contributo allo studio Folklore italiano. L'A. esamina il carattere sostanziale e formale di alcuni gruppi di rispetti d'amore correnti nel Parmense e inviatigli da amici che si sono dati la pena di aggrupparli e raccoglierli. L'A. nota dapprima in questi rispetti parmensi il contatto con i rispetti dell'appennino toscano, in quanto a sostanza e rivela anche il carattere del rispetto toscano nel distico, oppure nella quartina a rime baciate o nella terzina a rime alternate e versi di vario metro. L'A. osserva che nella forma e nella versificazione questi rispetti hanno tutti il carattere della spontaneità, delle estemporaneità, e rivelano la loro origine dal canto a «botta e risposta» di canterini e canterine. Citando parecchi di questi rispetti, e di varii punti dell'Appennino Parmense l'A. nota che quanto più sono prossimi alla Toscana e tanto meno il dialetto domina nella breve composizione; talvolta il dialetto stesso è in tal modo congegnato che anche se volto in puro italiano non guasta nè il metro, nè la rima; mentre altre volte il rispetto è tale che non può essere detto che in dialetto. Talvolta il rispetto prende la schietta forma dello stornello e allora e come tali corrono tutte le valli del Parmense; ma hanno anche questi il carattere della composizione toscana. Insomma, secondo l'A., i rispetti Parmensi venuti di Toscana hanno conservato l'originale carattere di vivacità, di garbatezza, di brio che distinguono i rispetti e gli stornelli toscani, e si sono in più arricchiti di una certa gravità e di una realtà che spesso mancano alle identiche composizioni toscane.

* * *

Nella *Rassegna Internazionale di Agricoltura* dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, *Tyozaburo Tanaka* pubblica una interessante notizia circa la «Agricoltura nel Giappone». L'A. delinea le generalità della coltivazione agrumaria nell'Impero del Sole Levante, e dà quindi una assai dettagliata descrizione della produzione giapponese di agrumi, della esportazione di alcune varietà in Siberia, nel Canadà e negli Stati Uniti, e della poca utilizzazione che si fa dei sottoprodotti, eccetto l'acido citrico che viene preparato nell'isola Shikoky. Mancano nella flora agrumaria giapponese, almeno come prodotti a scopo commerciale bergamotti, cedri e limonette. Dopo avere descritti i metodi di assestamento del terreno, di coltivazione e di irrigazione l'A. osserva che ogni distretto agrumario ha una propria organizzazione per il commercio dei propri prodotti. Manca al Giappone una Associazione centrale dei produttori, quindi questi sono facilmente vittime di speculatori e monopolisti ingordi. Hanno tuttavia associazioni di mutuo soccorso, di credito e cooperative. Anche l'immagazzinamento delle frutta è in molti distretti assai primitivo; non esistono frigoriferi, nè locali di maturazione artificiale; ma fra qualche anno la varietà Satsuma, la più sviluppata nel Giappone sarà maturata artificialmente. Prevedendo quello che sarà l'avvenire della produzione agrumaria giapponese l'A. osserva che dal mercato di Tokio partono oggi grandi quantità di agrumi che lentamente s'impongono su i mercati del Canadà, della Cina, della Manciuria; al tempo stesso che si procede nella selezione e nel miglioramento delle varietà coltivate.

* * *

Giuseppe Janni nella rivista *Le vie del Mare e dell'Aria* tratta di «Verso una nuova politica portuale e il porto di Genova». L'A. incomincia col criticare il metodo poco oculato della politica portuale dei passati governi. Egli osserva che furono dati e stanziati molti milioni a favore di porti grandi e piccoli senza ricercare e senza tenere conto se valeva sempre la pena di simili stanziamenti, o neanche senza sorvegliare se le società o gli enti che si incaricavano dei lavori e ricevevano i denari, erano al caso di far fronte ai loro impegni. Così è accaduto che la Società americana alla quale furono stanziati 244 milioni per il Porto di Palermo, in realtà non ha fatto solidamente niente. Ora il Governo dello on. Mussolini sembra voler battere altre vie col riordinamento portuale, a favore del quale sono stati soppressi alcuni enti portuali del Regno. Il Consorzio portuario di Genova non è stato abolito: ma non funziona più come autonomo, bensì è regolato dal Commissario Regio, e ciò per far cessare la follia di scioperi e di disordini che imperava sul Porto di Genova. L'opera utile del R. Commissario si è rivelata nella aumentata affluenza di merci al porto, il che dimostra che il porto sta per riprendere la attività dell'anteguerra. Ma questa attività sarà mantenuta, ed anzi potrà anche essere aumentata soltanto a patto che siano presto eseguiti i lavori di ampliamento e miglioramento del porto. Ma c'è la questione del finanziamento di questi lavori e dell'ordinamento del Porto, per le quali questioni sono già pronti progetti e si attende quale indirizzo vorrà dare il Governo alla sua politica portuale per la quale l'attesa è viva e la urgenza è grande.

* * *

Nella *Europe Nouvelle* su la controversa questione della «Concessione Chester e lo accordo franco-turco del 1914» pubblica un notevole articolo *R. de Gontaut-Biron* nel quale articolo l'A. spiega il carattere e la natura della Concessione Chester. L'A. precisa che il Governo di Angora ha concesso al gruppo americano Chester, detto *Ottoman American Development Society*, la concessione della costruzione e sfruttamento di una linea a traverso l'Armenia, l'Anatolia, il Kurdistan e Mossul con la concessione su 20 km. di raggio lungo la linea di tutti i giacimenti minerari; più la costruzione dei due porti di Samsun e di Jumurtalik. I francesi, i quali prima della guerra avevano ottenuto una concessione quasi simile hanno protestato non appena resi edotti dell'accordo turco-americano. Senonchè i turchi dicono che i francesi sono decaduti da ogni diritto perchè invece del totale del prestito da essi promesso prima della guerra come corrispettivo della concessione essi non hanno versato che 500 milioni. L'A. fa quindi la descrizione della similarità e delle differenze delle due linee francese ed americana, per concludere che, in fondo, con gli americani i turchi non ottengono più di quel che era stato loro concesso dai francesi. L'A. si domanda poi se altre concessioni portuarie saranno mantenute ed osserva con dispiacere che dal ricevere il deposito della garanzia è stata esclusa la *Banque Ottomane* istituto essenzialmente francese, a favore della Banca commerciale italiana, e conclude con la speranza che i plenipotenziari francesi e britannici sapranno affermare senza debolezze i diritti del loro paese.

* * *

In *Le opere e i giorni*, tratta de «La Ruhr e la politica italiana vista dalla Svizzera» *Paolo Arcari*. Secondo l'A. l'atteggiamento di attesa o di quasi indifferenza assunto dall'Italia nella scottante questione della Ruhr è un errore e forse anche un danno. La Francia spuntandola da sola — col solo aiuto del Belgio — contro la Germania, considererà una volta di più che chi veramente ha vinto la guerra è lei: e poi si arriverà ad un accordo franco-germanico sul terreno degli interessi materiali, è certo che ci rimetteremo noi. L'A. ricorda, con Guicciardini, che soltanto ai fortissimi è dato il rimanere neutrali. Noi in questo momento, sembriamo esserci dati alla neutralità; ma è bene cercare e studiare attentamente se proprio questo atteggiamento ci serva e ci convenga.

CRONACA DI ROMA

Un omaggio di Liegi a Roma

Ieri mattina all'angolo di via Salaria col nuovo viale Liegi è stata solennemente inaugurata una artistica targa di bronzo dello scultore liegese Berchemans, offerta a Roma dalla città di Liegi, dando il nome della città belga ad una sua strada.

La targa rappresenta la città di Liegi che rende omaggio alla Città di Roma e porta incise le date 1914 - 1923 e le parole *Liège et Rome soeurs latines*. Essa è stata portata a Roma da una delegazione della città di Liegi composta del Sindaco sen. Emile Digneffe, degli assessori Gilbart e Islace, e accompagnata dal console d'Italia ing. Pissard.

Intorno alla tribuna destinata alle autorità facevano ala i vigili in grande tenuta, ed erano disposti i gonfaloni di Roma, ed una larga rappresentanza della « Roma e Patria » con bandiere e della « Lega italo belga ». Fra i presenti si notavano, oltre il R. Commissario sen. Filippo Cremonesi e la Delegazione di Liegi, l'Ambasciatore conte van den Steen, la contessa Van del Steen, il sig. Bolle, rappresentante del Belgio all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, il prefetto, i signori Berryer e Lamy dell'Ambasciata del Belgio, il comm. Giannini del Ministero degli Esteri, il comm. Leonardi e Giglioli, signora Lamy, il colonnello Dina in rappresentanza del Comando di Corpo d'Armata, il generale Barbieri in rappresentanza dell'Istituto del Nastro Azzurro, una rappresentanza del Comitato della Lega italo-belga con a capo il marchese Vittorio de la Tour, mons. Legrelle, il cav. Moxhet, il sig. Meus dell'Ambasciata del Belgio presso il Vaticano e numerose signore e signorine.

Ha preso per primo la parola il senatore Digneffe, sindaco di Liegi, il quale esprime la gratitudine della città del Belgio a Roma per l'onore che le ha reso nella Capitale della latinità. Egli ringrazia in modo particolare il sen. Cremonesi.

Meritiamo noi questo onore? egli si domanda. Quando il Belgio decise di opporsi all'avanzata tedesca non fece che il suo dovere, non fece che obbedire alle leggi dell'onore internazionale. Il Belgio non ha fatto che ricordarsi degli esempi gloriosi che Roma e l'Italia hanno sempre dato al mondo. L'oratore rileva poi come il popolo belga di cultura francese è profondamente latino, ed esso trae tutta la sua forza dalle sorgenti vive di quella civiltà latina che Roma ha profuso largamente per tutto il mondo.

Noi liegesi, egli dice, viviamo laggiù, ai confini del mondo latino, sentinelle avanzate ai margini della Teutonia, e vogliamo restare latini, vogliamo conservare la nostra grande anima latina. Noi siamo orgogliosi di mantenere con cura religiosa la tradizione e la cultura che sono nate in Italia e che le vostre successive generazioni hanno diffuso; esse ci sembrano come la sublimazione dell'anima umana e dànno forza e grandezza alle nazioni.

Alla identità di sentimenti fa riscontro la identità di interessi. Per la sistemazione delle conseguenze della guerra dalla quale noi siamo usciti doloranti, ma vogliamo uscire vincitori, cerchiamo insieme le riparazioni, le sicurezze, le garanzie che ci sono dovute dalla Germania e che essa deve dare perchè la pace sia assicurata al mondo. Noi procediamo insieme per il conseguimento di tale obiettivo e la vittoria definitiva e completa sarà nostra.

Il sen. Digneffe ricorda che il viaggio dei Sovrani d'Italia a Liegi e le entusiastiche accoglienze che il popolo liegese ha tributato ai Reali, e manda un saluto riverente ad essi che sintetizzano tutto l'eroismo del popolo italiano. Egli esprime poi sentimenti di rispettosa ammirazione per Benito Mussolini, l'uomo eminente al quale l'Italia ha affidato i suoi destini, e che ha manifestato più di una volta i suoi sentimenti verso il Belgio. Conclude che la targa offerta da Liegi a Roma suggella un patto di fratellanza latina non soltanto fra Liegi e Roma, ma anche fra il Belgio e l'Italia.

La fine del discorso è salutata da una salve di applausi e dal suono della Marcia Reale.

Quindi prende la parola il sen. Cremonesi, commissario regio di Roma. Egli saluta l'ambasciatore conte van de Steen che così degnamente rappresenta a Roma il Re Alberto che come il nostro durante la guerra divise con i soldati i dolori ed i trionfi del campo. Saluta poi il capo del Governo, Benito Mussolini, che è stato prima, energico assertore dell'intervento italiano e valoroso combattente ed è oggi giusto rivendicatore di sacrosanti diritti acquistati dall'Italia in guerra con l'immane contributo di sangue e col sacrificio della sua floridezza economica.

— Noi egli aggiunge — con entusiasmo accogliamo l'offerta che Liegi fa a Roma, ed a Liegi « l'ardente » facciamo omaggio ponendola fra i più alti ricordi di affermazioni patriottiche, militari e civili che la universale tradizione romana solennemente conserva.

Dopo aver rievocate le eroiche gesta dei liegesi e di tutto il popolo belga il senatore Cremonesi così conclude:

Non è nostro costume alle piazze ed alle vie di Roma dare il nome di città straniere, per grandi e potenti che siano. Mentre infatti potreste agevolmente trovar menzione di tutte le provincie e di molte minori terre italiane, inutilmente cerchereste una via intitolata alle maggiori capitali del mondo. L'onore dunque che noi abbiamo voluto rendere a Liegi chiamando dal suo nome questo viale e che voi ci avete degnamente ricambiato dando il nome di Roma ad un tratto dei vostri splendidi viali lungo la Mosa, ha un altissimo significato. Qui vogliamo affermare che noi Liegi l'ammiriamo e l'amiamo come una città di nostra gente, la consacriamo in Roma con il diritto di cittadinanza e diamo al di sopra delle grandi metropoli il luogo che spetta a chi, nella difesa del patto giurato e nel volontario sacrificio per l'onore della Patria ha acquistato diritto di spirituale supremazia in cospetto dei popoli. Viva il Belgio, viva Liegi ardente ed eroica.

La marcia « Giovinezza » che fa seguito alla « Brabançonne » saluta la fine del discorso del senatore Cremonesi che è vivamente applaudito.

Parla quindi in rappresentanza degli ex combattenti del rione il tenente Tito Coppa, il quale rievoca le sofferenze dei combattenti e le lotte comuni e la comune passione di libertà dell'Italia e del Belgio. Gli ex combattenti coroneranno di lauro, ad ogni storica ricorrenza il dono che Liegi ha fatto oggi a Roma in pegno della sua fedele e perenne latinità.

Anche questo discorso è applauditissimo e seguito dal suono della Canzone del Piave. Quindi l'ambasciatore del Belgio e le altre personalità presenti si felicitano con i senatori Cremonesi e Digneffe ed il console d'Italia a Liegi Passard, ai quali è dovuto questo magnifico risveglio di simpatie italo-belghe. La Delegazione di Liegi fa quindi il giro del Viale Liegi fra acclamazioni della folla che aveva presenziato alla simpatica cerimonia.

L'arrivo del Re

S. M. il Re è giunto stamane alle ore 9.40 da Padova.

Grandiosa dimostrazione Italo-Brasiliana

Ieri il Presidente del Club Canottieri « Esperia » di San Paolo del Brasile, depose sulla tomba del Milite Ignoto, per incarico di quella grande Istituzione italiana d'oltre Oceano, una grande targa di bronzo, omaggio ai soci caduti nella ultima grande nostra guerra.

Il corteo, con musiche e bandiere, è partito dalla Galleria Colonna. Ai piedi del monumento erano ad attendere il Commissario del Comune sen. Cremonesi, l'Ambasciatore del Brasile barone De Teffè, tutto il personale dell'Ambasciata del Brasile. Il Consiglio dell'Associazione Italo-Sud Americana era al completo. Vi erano l'avv. Cacace, il comm. Campanelli, il cav. Antonino Cuoro, il signor Salvatore Paolillo, il cav. uff. Nicola Lombardi, il cav. Ancarani, Giuseppe Missano, Luigi Cacace, tutti gli studenti italo-brasiliani.

Il corteo era diretto da Tonetti del *Giornale d'Italia*.

Giunto il corteo al monumento, il presidente del Club « Esperia » signor Saltini ha pronunziato elevatissime parole in omaggio al Brasile, ed è stato applauditissimo. Gli ha risposto con un discorso denso di pensiero e di forma l'avv. Cacace, elogiando la grande opera dei nostri militi del lavoro in America. Disse dell'opera dei nostri fratelli lontani, salutando l'avvenire del Brasile.

Ci comunicano:

IL PREFETTO della Prov. di Roma

Viste le Leggi 7 Settembre 1910 n. 646, 648, 649 e 651 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili di Recanati, Matelica, Caldarola, Camerano, Chiaravalle, Iesi, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigaglia, Ripe di Senigaglia, Belvedere Ostrense, Barbara, Fossombrone, Gualdo, Terranova di Sicilia, Roma (Ospedale Oftalmico, Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari.

Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1922 n. 1738 esecutivo delle succitate leggi con l'annessovi piano di esecuzione;

RENDE NOTO

che la estrazione dei numeri della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili sopra indicati, *avrà luogo immancabilmente in Roma*

Giovedì 28 Giugno 1923

alle ore 19 (7 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale 30 Novembre 1922, n. 1738.

Roma, 10 Giugno 1923.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

Il comizio di stamane dei muratori

Stamane alle 9, i muratori che si erano agitati per la annunciata riduzione del caro-vita hanno tenuto un comizio nella Casa del Popolo in Via Capo d'Africa.

La questura allarmata ha creduto ben di esercitare una più stretta sorveglianza per evitare possibili incidenti. Circa 4000 operai si sono adunati nei locali della Casa, e quasi altri 2000 non entrando nell'aula, si sono assembrati lungo la via Capo d'Africa e nell'Orto Botanico.

Il comizio era presieduto da Martini segretario della Camera confederale del lavoro, il quale ha riferito in proposito.

Lungo le vie Celimontana, Capo d'Africa e Stradone S. Giovanni girano ancora reparti di carabinieri a piedi ed a cavallo per evitare assembramenti.

Alle ore 10,30 il comizio ha avuto termine e s'è sciolto con calma ed in silenzio.

E' stato approvato un ordine del giorno presentato da Poce, nel quale si dà mandato alla commissione di tornare dagli industriali ed ottenere la sospensione della riduzione del caro-vita, in attesa delle definitive decisioni del Consiglio dei ministri per ridurre il caro-vita.

Se domattina i muratori, facendo ritorno nei cantieri, li trovassero chiusi, e comprendessero che gli appaltatori e costruttori hanno ordinato la serrata, dovranno tutti recarsi nuovamente alla Casa del Popolo, e facilmente proclameranno lo sciopero generale di classe.

Una commovente cerimonia agli "Orti di Pace"

Ieri alle ore 10, nella colonia scuola « Orti di Pace » sulla via Aurelia Antica s'è svolta in presenza di autorità, una commoventissima cerimonia.

Hanno avuto luogo la solenne consegna della bandiera offerta dall'Associazione Madri e donne di combattenti, la distribuzione di distintivi d'onore agli orfani di guerra e la consegna della fotografia del genitore caduto combattendo.

Assistevano alla cerimonia:

Il Senatore Battaglieri già Sottosegretario di Stato in rappresentanza del Governo, il generale Serrao per il Ministro della guerra, il comandante Bianchari per il Ministro della Marina, i senatori Marchiafava, Polacco e Montresor, l'ammiraglio Capomazza, il principe e la principessa Doria-Pamphili, il giudice Maiotti, il Conte Calcagni per il Ministro dell'I. P., il prof. Micheli per il Ministro dell'Agricoltura, l'avv. Fontana per il R. Commissario, avv. Buccarelli per il prefetto, Elvira Cimino, Presidente Associazione Madri e Donne dei Combattenti, Rosetta Levi Malvano, Segretaria, comm. Marchetti, per l'Opera Nazionale Orfani Contadini Morti in Guerra, Sig. Leti, per il Comitato Provinciale Orfani di guerra, Colonnello Gobbi, per il Comitato Centrale Mutilati ed Invalidi di Guerra, dott. Nieddu, per l'Associazione Tubercolotici Trinceristi, Signori Masella, Sirchia, Quadroni, Piagni per la Sezione di Roma dei Mutilati ed Invalidi di guerra (con bandiera), Signor comm. P. Schiavo, Presidente Associazione Combattenti (id), Maggiore Poggioli, Sigg. Pucci, Morosini, Calia per l'Associazione Combattenti e Fascio Dipendenti Comunali ex Combattenti (id), Maggiore Robertiello, per il Comando della Divisione, Signore Finamore, Romazza, Antico, Merli per la Sezione Assistenza Sociale del Lyceum, tutto il Consiglio di Amministrazione Colonie giovani Lavoratori composto: Presidente comm. prof. Levi Morenos e Signora, cav. Enrico Toniolo, Consigliere Delegato, comm. Giovanni Mucelli, Consigliere Fiduciario, comm. Rosmini, Consigliere, comm. Salvagnini, Colonnello Schiavone, il segretario cav. Costantini, Dott. Pizzichelli, il conte e la contessa Pericoli, Personale Direttivo ed Insegnante delle Colonie Scuola di Roma, di Collestrada e di Città di Castello.

Vi assistevano inoltre:

Una compagnia di bersaglieri, con fanfara e 3 ufficiali per il Presidio, una rappresentanza delle Scuole Comunali con insegnanti e bandiere con a capo: l'Ispettore Principale comm. Paris, l'Ospizio di S. Michele col Direttore colonnello Sciaccaluga e bandiera, Istituti Domenico Orano, una centuria di « Balilla », un manipolo di Avanguardia Fascista Femminile, una squadra di Giovani Esploratori. Avevano mandata la loro adesione: S. E. Luigi Luzzatti S. E. Acerbo, S. E. Diaz, S. E. Rocco, Presidente Deputazione Provinciale, le associazioni Nazionali Medaglie d'oro, Nastro Azzurro, Ciechi di Guerra. Gli onorevoli Volpini, Zegretti, Mattoli, Netti.

Dopo lette le adesioni inviate il prof. Levi Morenos, ha preso la parola colla quale ha illustrato lungamente l'opera benefica esplicata da questa colonia dove sono raccolti gli orfani della guerra e dove viene loro insegnato l'amore per l'agricoltura e il disimpegno dei più ardui problemi dell'esistenza sociale con immenso beneficio dell'Italia.

L'oratore ha scorsa brevemente la storia della colonia che fu fondata dopo i tristi giorni di Caporetto. Essa crea per l'agricoltura delle braccia robuste e per la Patria dei figli sani e forti pronti a sacrificare la loro vita come la sacrificarono i loro genitori.

Il discorso di Levi Morenos fu applauditissimo.

A ciascun orfano di guerra vennero poi consegnati il distintivo d'onore stabilito dal Ministero della Guerra e la fotografia del proprio padre. Tale consegna fu assai commovente e gli orfani ricevettero il distintivo d'onore colle lacrime agli occhi.

La signora Cimino presidente dell'Associazione Madri e Donne di combattenti, rimise solennemente la bandiera che venne benedetta da Mons. Crosatti e consegnata all'orfano di guerra Cestola figlio di un grande decorato. Il giovane Cestola fu creato primo alfiere delle Colonia.

Poscia il sen. Battaglieri pronunciò un elevato discorso inspirato dai sentimenti più alti e più puri per la Patria commovendo tutti gl'intervenuti. Uno scroscio d'applausi accolse l'eletto discorso. Parlarono poi: il generale Serrao, il comm. Schiavo, il comandante Bianchari.

Finalmente verso le ore 12 la cerimonia ebbe termine e tutti gl'intervenuti colla fanfara dei bersaglieri in testa si recarono a deporre solennemente una corona d'alloro sul monumento di Garibaldi al Gianicolo.

La festa ginnico-militare in piazza di Siena

Ieri alle ore 17, ha avuto luogo la grandiosa festa ginnico-militare in piazza di Siena promossa dall'Associazione della Stampa.

Vi assistevano le LL. AA. RR. principessa Mafalda e Giovanna, accompagnate dal conte e la contessa di Trinità, il R. Commissario sen. Cremonesi, il comandante la Divisione gen. Pugliese, l'on. Acerbo e moltissime altre personalità politiche e militari.

La festa ginnastica s'è svolta sotto la magnifica direzione del colonnello Mariotti che ne è stato l'organizzatore.

Tutti i militi, a piedi e a cavallo, si sono prodotti disciplinatamente, creando dei quadri pittoreschi e pieni d'ardore giovanile.

La seconda parte del programma e cioè lo sfilamento di un corteo in costume antico con le bighe è stato assai simpatico.

Il draken-ballon, s'incendia e cade

Il « draken-ballon », che s'era levato ieri durante la festa a piazza di Siena, giunto felicemente a Ponte-Mammolo, improvvisamente s'incendiava cadendo fra il grano. I due ufficiali che lo montavano, un maggiore e un tenente del genio, accortisi del pericolo tagliarono subito le corde della cestina e si precipitarono a terra prima che le fiamme dell'involucro giungessero a loro.

Fortunatamente l'altezza era di circa sei o sette metri e i due ufficiali cadevano sul campo senza farsi gran male. L'autorità militare informata subito dell'accaduto accorreva sul luogo del disastro e iniziava subito un'inchiesta per affermare le cause che determinarono l'incendio del « draken-ballon » Trionfale.

Eccezionale vendita all'asta

Nella sontuosa Sede della disciolta Lega Italiana al Palazzo del Banco di Napoli con ingresso da Via del Giardino N. 70 (Piazza Colonna), si effettuerà una grande vendita all'asta di tutti i mobili di stile inglese ed italiano che compongono l'arredamento delle grandi sale del Consiglio, lettura, Direzione ecc., a cura della Galleria Dante Giacomini, nei giorni di venerdì 8 e sabato 9 giugno 1923 alle ore 17.

L'Esposizione avrà luogo giovedì 7 giugno dalle ore 10 alle 20.

Il lutto di un collega

Il nostro carissimo collega avv. Giuseppe Paparazzo è stato colpito da un fiero lutto. A Catanzaro, dopo una vita di onesto ed intenso lavoro, all'età di 76 anni si è spento serenamente il suo adorato padre Antonio, lasciando la famiglia in un dolore senza conforto.

Il nostro carissimo collega avv. Giuseppe suo più grande dolore, giungano le più sincere condoglianze della famiglia de « La Tribuna ».

Il romanzo disperato di una ragazza di Fiume che si suicida

Romanzo solito, romanzo di triste realtà, sempre vecchio, sempre nuovo nelle suo fosche circostanze. Aristide Sutrini, nel 1917, essendo soldato a Fiume, iniziò e condusse a conclusive conclusioni un romanzo d'amore colla giovine Maria Superina. Tanto « conclusive », che da questo amore nacque una bella bambinetta Jole, che il Sutrini, allo Stato civile, riconobbe per sua, dandole il suo nome.

Dopo l'armistizio del '18, il Sutrini lasciava Fiume e la sua buona Maria, per ritornarsene a Roma, sua città natia. Qui riusciva bensì a procurarsi un impiego presso le Ferrovie dello Stato; ma non così gli fu facile, com'egli ebbe a dire, di trovare un piccolo, modesto alloggio, ove potersi ricoverare colla donna del suo cuore.

E questa rimase a Fiume, in un'attesa sconfortata. Il suo Aristide le scriveva le buone intenzioni dalle quali si dichiarava animato; ma, in pari tempo, batteva sul tasto desolante delle sue condizioni economiche, le quali non gli avrebbero ancora permesso di contrarre il matrimonio legittimatore, desideratissimo.

La Maria Superina, per mettere un fine alle sue ansie angosciose, venne a Roma colla sua Joletta, ormai di quattro anni. Ma il Sutrini, invece, si mostrò seccato e insistette su quella famosa situazione sua, la quale non gli permetteva di prendere moglie, specie nell'ora in cui era introvabile un tetto sotto cui ricoverarla.

La povera Maria Superina cercò lavoro, come domestica, presso la famiglia Capolei, in via Flavia, 84; ma il suo proposito faceva capo all'Aristide Sutrini e alla legittimazione della unione avvenuta.

Come sogliono fare le donne nervosamente sovreccitate, andò colla figliuola a cercare il Sutrini nel suo povero alloggio al 4.o piano, in via Alessandria. Non trovò il conforto desiderato dal suo cuore: si disperò e, con un gesto fulmineo, si fece alla finestra e saltò dall'altezza del 4.o piano, nel vuoto.

La povera Maria Superina moriva sul colpo. In un biglietto da lei lasciato ha scritto: « La bambina deve restare nella casa tua, Aristide, acciocchè il tuo peccato ti sia sempre dinnanzi agli occhi ». Fosca conclusione di un più fosco avvenire, che si schiude innanzi ad una innocente piccina!

Istituto "Vittorio Emanuele III" per i danneggiati dai terremoti Reggio Calabria

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto, fino al 10 p. v. luglio, il concorso ai posti i Segretario, Vice Ragioniere ed Applicato di questo Istituto con stipendio rispettivamente di L. 14.000, 7000 e 4500 oltre indennità caro viveri e contributo alla formazione del conto individuale di previdenza.

Età non inferiore ai 20 nè superiore ai 40 anni.

Documenti di rito, oltre la laurea in giurisprudenza per il Segretario, il diploma di ragioniere per il Vice Ragioniere e la licenza ginnasiale o tecnica per l'applicato.

Per l'altre condizioni e chiarimenti, rivolgersi alla Segreteria dello Istituto.

Reggio Cal., 10 Giugno 1923.

Il Presidente: Gr. Uff. E. FOTI.

Operazione di grande stile
Una banda di truffatori eleganti arrestata

Il pattuglione composto dal Commissario cav. Cadolino, dai marescialli Ametta ed Amato e dai brigadieri Arnoni e Cartelli, ha compiuto una operazione in grande stile, alla quale attendevano da lungo tempo, con costante pazienza.

C'era un falso conte, sedicente anche avvocato Cao Pinna. E questo, per primo, fu arrestato ieri mattina alle 10, dal cav. Cadolino. Fu identificato per Cao Ettore, fu Giuseppe, di anni 38, da Terralbo (Cagliari) abitante in via Chiodaroli, 15. Egli era incaricato da una banda ben conosciuta di riscuotere un falso bono del Tesoro da centomila lire e di esitare un biglietto falso da L. 1000, della Banca d'Italia, serie 14, num. 3175, così perfettamente imitato da trarre in inganno anche le persone più pratiche.

Poco dopo, il Commissario cav. Trento ed il Vice Commissario Errico, arrestavano il pregiudicato Pucci Duilio fu Flavio, di anni 35, romano, abitante in via Vespasiano, 9 e tale Pintus Paolo, fu Salvatore, di anni 34, da Semestene (Sassari), abitante in via Otranto, 36, i quali stavano attendendo il Cao che, essendo conosciuto come conte e come avvocato — i titoli anche di princisbecco, sono utilissimi — speravano avesse potuto farsi scontare il buono del Tesoro.

La operazione procedeva rapida, fatale. Infatti, alle ore 12, il cav. Cadolino ed il Vice Commissario Lamberti acciuffavano un altro componente della losca comitiva: il pregiudicato Dore Vincenzo fu Antonio, nato ad Usini (Sassari) di anni 44, alloggiato all'Albergo della Provincia Romana, in via Grotta Pinta, il quale attendeva i compagni sotto il sole del giardinetto di Piazza Cavour.

Pare che un'altra responsabilità ancora fosse assodata: quella di Augusto Angeli di Domenico, di anni 33, da Todi (Umbria), abitante in via Cola di Rienzo, 203. Ad esso si rimprovera una certa complicità per essersi, assieme agli altri, adoperato a mettere in circolazione il falso bono del Tesoro da 100 mila lire.

Nel timore che, arrivando nel centro della città, l'Angeli potesse apprendere l'arresto dei suoi amici e prendere subito il largo, il commissario Cadolino ricorse ad uno stratagemma. Si finse, al telefono, uno degli amici stessi e raccomandò all'Angeli di non muoversi dallo Stabilimento dell'Acqua Acetosa, ove egli è impiegato, dicendogli di dover comunicargli cose importanti ed urgenti pel noto affare.

L'Angeli attese allo Stabilimento nel luogo ove si procede al lavaggio e al riempimento delle bottiglie. E quivi, infatti, fu arrestato dai Commissari Trento e Cadolino e dal maresciallo Ametta, accorsi rapidamente con una automobile.

Frattanto, altri agenti perquisivano minutamente l'abitazione del pseudo conte avvocato Cao, in via dei Chiodaroli.

Sorprese!... Quivi furono trovati falsi diplomi di laurea, falsi certificati di servizio militare e otto certificati in bianco, con i timbri e colla intestazione della Università di Torino, che sogliono rilasciarsi agli studenti quando hanno superato l'esame della laurea dottorale.

Tutti codesti arresti si collegano con quelli avvenuti a Trieste, a Milano e a Roma di tali Alongi Gaetano, Pellissoni Ettore, Di Bilio Francesco, Di Domenico Giuseppe, Niro Fausto, Bertocchi Giovanni, Bonacina Mario, Biancato Michele ed altri per sottrazioni ed alterazioni di buoni del tesoro e truffe in danno delle principali banche.

Le serate estive all'Hôtel de Russie

I *Diners* serali nel *Giardino* dell'*Hôtel de Russie*, che sino dallo scorso anno richiamano numerosa la migliore clientela italiana e straniera, hanno acquistato l'importanza di una vera e propria tradizione aristocratica.

La bellezza del parco che si sviluppa sulle pendici del Pincio, le ombre delle alte piante e dei cespugli interrotti da fantastiche luci, la signorilità del trattamento, contribuiscono al maggior successo di questa simpatica iniziativa della Direzione del Russie.

Nelle bolgie della malavita
La "bambola miracolosa" - Alla caccia di Venere Pandemia

Brillantissime operazioni eseguite, a cura della Questura Centrale: — 1. Una meravigliosa bambola, dell'altezza di circa un metro, faceva bella mostra di se in una camera di via del Pellegrino, 129, occupata dall'ex-coatto Francazzi Adolfo. Era bella, imparruccata di biondo e ricciolùta; ma non persuase troppo il cav. D'Alena, che volle vederla ben davvicino. E la trovò imbottita di molti piccoli barattoli ripieni della velenosa droga stupefacente.

2.a In Banco S. Spirito, ad un numero che è opportuno non precisare, abita la nota... *entremetteuse* De Sanctis Eugenia, di anni 45, che in questura dicono « temibile anche per la sua tendenza ai reati di sangue ». Costei fu « pizzicata » dallo stesso cav. D'Alena, nell'atto stesso in cui, aiutata dal pregiudicato Giovanni Franceschini di anni 36, si accingeva a confezionare con carta lucida le cartine, da smaltirsi a caro prezzo alle veneri da strapazzo del rione Ponte, ove la De Sanctis esercita il suo lurido mestiere.

3.a Questa operazione riguarda la epurazione di via Belsiana. Qui la casa di un'altra *entremetteuse* è stata visitata e affollata a cura della squadra D'Alena, facendovi ampia, fruttuosa, larghissima retata di dame da marciapiede e di cavalieri delle industrie losche. Naturalmente la « Sora Elvira » al secolo Filomena Carotenuto è stata beccata assieme al suo vistoso *entourage* fornito dalla malavita.

Gli spacciatori di cocaina su nominati, Francazzi, Franceschini e De Sanctis, insieme colla turba femminile e maschile di via Belsiana, sono stati distribuiti fra Regina Coeli e le Mantellate. La bambola miracolosa del Francazzi — con tale nomignolo conosciuta in via del Pellegrino.

L'Hôtel Miramare a Maiori

Presso Amalfi è un delizioso soggiorno di villeggiatura, specialmente per famiglie. [illegible]

Mondo romano

Dalla signora Emanuel

Ieri sera la signora Nelly Emanuel ha offerto un trattenimento musicale ad un ristretto numero d'invitati tra cui alcuni diplomatici e signore della *élite* romana.

Ghita Lenart ha deliziato l'uditorio, cantando squisitamente alcune canzoni, interpretandole con fine senso d'arte e grazia impeccabile. La signora Emanuel che indossava una *toilette* in seta bianca con grande nastro in verde *jade*, coadiuvata da suo marito, comm. Guglielmo, ha ricevuto con cordiale affabilità i suoi ospiti che si intrattennero fino a tardi in gradite conversazioni.

Notati fra i presenti: il Ministro del Messico e M.me Hay, S. E. il Ministro di Cecoslovacchia e M.me Kybal; M.r Alvaro de Baeza e M.me Matilde de Baeza in una elegante *toilette* in tessuto *lamé* multicolore; la contessa Danieli in *mauve*; la contessa Gabrielli Lovatelli; la contessa Negri di Lampdro e donna Paola; M.me Salomon in nero, la duchessa d'Aquara Caracciolo era pure in nero; la sig.a Bonaldi; l'*attaché* dell'ambasciata di Francia colonnello Detroyat e signora; marchese e m.sa De Felice con le signorine; contessa Boccini Sielluti Scala; M.r Harvey, M.r M.c Clure; comm. Armando Suarez; generale Negri e altri.

Un ricevimento di M.lle Nelia Pavlova.

L'altra sera la valente scrittrice bulgara, donna Nelia M. Pavlova, fervente ammiratrice dell'Italia, ha radunato un eletto stuolo di amici nei saloni dell'Hotel Hassler alla Trinità dei Monti, offrendo un ricevimento dedicato ai giornalisti italiani. La simpatica riunione, dove la nostra collega ha fatto gli onori di casa con grazia squisita, è riuscita oltremodo brillante.

La graziosa signorina Martucci Della Spada, nipote del grande Maestro, spiegando una bella voce di soprano ha eseguito alla perfezione alcune romanze, meritandosi i più fervidi applausi dell'uditorio.

Fra i numerosissimi intervenuti abbiamo notato: S. E. il Ministro Carnazza, S. E. il Sottosegretario Sardi, l'ex Ministro on. Gasparotto, i senatori Pellerano, Podestà e Bouvier, l'ammiraglio Grassi, gli on. Stancanelli e Drago, il marchese Martucci Della Spada, la contessa Sdriny, signora Lyna Pietravalle, la contessa Padulli, la signora Oly, la signorina Doskova, il D.r Tchileff, segretario della Legazione bulgara, il conte Bianconi, il D.r von Schmieden segretario dell'Ambasciata di Germania, il colonnello Almagià, i signori Capasso e Torre e molte altre personalità del mondo giornalistico e politico.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Oggi a mezzogiorno: temperatura massima 27.2, minima 17.2.

Asterischi

Nozze de Arcangelis-Pansini

A Napoli, sabato scorso, il prof. Girolamo Pansini, ha sposato la signorina Maria De Arcangelis, figlia del Gr. Uff. prof. Eduardo, notissima illustrazione del mondo medico napoletano.

Alla festa, che ha unito questi due bei nomi, hanno partecipato le più spiccate personalità del nostro Ateneo e quanto di più noto del gran mondo napoletano, tutti beneaugurando agli sposi e alle rispettive famiglie.

Una culla

La casa del rinomato gioielliere Guglielmo Bertini è stata allietata dalla nascita di un angelo di bimba alla quale è stato imposto il nome di Giuliana. Ai coniugi Bertini e alla neonata augurii vivissimi.

Saggio musicale

Ieri ha avuto luogo nella sala del *Giornale Musica* in via del Gesù, un saggio di pianoforte di alcune allieve della valente professoressa Aida Bissiri.

Si distinsero: le signorine Letizia Longo, Margot e Giorgetta Biscarini e Maria Luisa Pini, per esattezza di tocco e giusta interpretazione, come pure riscossero vivi applausi le signorine Pace, Crisci e le sorelle Tutunzi per fluidità d'effetti e sonorità.

Inutile dire che la professoressa Bissiri fu molto complimentata e festeggiata dal numeroso uditorio per la sua scuola e per la facilità d'insegnamento, insegnamento dovuto a sua volta all'esimia professoressa Dottorini Lina.

Furono offerti dalle allieve molti doni e dei magnifici e ricchi doni.

La giovane pianista Andreina Leanza

La sig.na Maria Bruni, pianista esimia, anche questo anno ad uno scelto e numeroso uditorio ha dato prova dello squisito suo metodo di efficace insegnamento musicale e trasfusione del proprio talento nelle sue allieve. Molte di queste si sono distinte, ma più notata è stata la giovanissima sig.na Andreina Leanza che, pur coltivando gli studi classici latini e scientifici, mostra di ben assimilare le ottime qualità della sua giovane maestra. Infatti, già nota allo scelto uditorio, la sig.na Leanza, al suo solo apparire accolta da uno speciale, vivo e generale applauso, ha suonato con delicatezza e fine sentimento la « Primavera » del Grieg, che da lei eseguita, unì alla eleganza della forma un avvincente senso di originalità. Nel « Moto Perpetuo » di Weber poi la sig.na Leanza, dando prova di ottime qualità di sua tecnica, riscosse generali e calorosi approvazioni per il suo delicato originale tocco e per una abilità qual può aver solo una pianista provetta. Augurii a questa nuova apparizione.

Abbonamenti straordinari

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli **abbonamenti straordinari.**

Per un mese	L.	4,50
Per due mesi	»	9,—
Per tre mesi	»	13,50

I nuovi Abbonati sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano, 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Un' aggressione notturna al ponte Nomentano

Stanotte verso le ore 11 l'ex-combattente Pietro Emilio Silvestri di anni 40 da Roma abitante in Borgo Pio 160, decorato più volte al valore, è stato, nella via Nomentana, assalito e sfregiato a colpi di pugnale da un gruppo di giovani capitanati dai fratelli Ulrico e Camillo Fossi.

Le cause del fatto vanno ricercate in alcuni dissidi sorti circa la direzione dalle cave di Tufo di Pietralata di proprietà d'un certo Ugo Zingarini.

Il povero Silvestri stamane doveva assumere la direzione di coteste cave.

Sembra però che tale incarico non piacesse troppo a qualche persona, tanto da architettare il triste piano che forse doveva epilogarsi coll'uccisione del Silvestri. E difatti stanotte partitosi dalla cava, il poveretto nulla sospettando si diresse verso la via Nomentana dove era stato invitato a trovarsi. Ma appena giunto sul luogo designato fu circondato da una quindicina di persone che lo perquisirono, lo bastonarono e infine gl'infersero parecchi colpi di pugnale.

Il Silvestri si diede alla fuga e col viso e le membra grondanti di sangue corse dai RR. CC.

Fu subito accompagnato al Policlinico dove il dott. Rummo gli riscontrò sette ferite da taglio due delle quali più lunghe di 11 centimetri.

Gli stessi individui che avevano ferito il povero Silvestri, si recarono poscia alla Cava e colà perquisirono i cavatori e li bastonarono. Avuta denuncia dei gravi fatti accaduti il Commissario di S. Lorenzo cav. Peruzyp chiese rinforzi e si recò sul posto.

Intanto i due fratelli Fossi, stamane verso le ore 5.30 si sono presentati negli uffici della Questura Centrale per conferire con un funzionario.

Il cav. Ceresa che già era stato avvertito del fatto ha ritenuto senz'altro di trattenerli quali autori principali dell'aggressione, in attesa che le indagini subito iniziate della Autorità di P. S. portino alla luce completa il grave fatto di sangue.

GLI ULTIMI OSTACOLI DI LOSANNA

Il Debito Pubblico Ottomano

LOSANNA, Giugno.

Con le ultime sedute in cui si è finalmente risolto il problema delle «capitolazioni giudiziarie», due questioni rimangono insolute, prima che si possa addivenire alla firma del Trattato: — «Concessioni agli stranieri in Turchia» e «pagamento in oro dei cuponi» — per raggiungere il traguardo.

Mentre, infatti, gli interessati o i loro mandatari e rappresentanti stanno trattando direttamente col Governo di Angora dei completi interessi concessionari, a Parigi e qui si è presa d'assalto la questione del Debito Pubblico Ottomano.

Questione finanziariamente ingentissima, e che implica necessariamente la messa in movimento di grossi ingranaggi politici. Punti di partenza alleato e turco così distanti tra di loro che finora non è apparsa possibile una conciliazione. Dichiarazione assoluta, da parte turca, di materiale incapacità di pagamento; necessità da parte alleata di tutelare enormi interessi di privati connazionali. Richiesta, da parte turca, d'una soluzione favorevole in sede di conferenza; potente incapacità giuridica, da parte delle Delegazioni Alleate, di disporre in modo specifico dei capitali dei singoli portatori. Lotta di cifre, di prospetti e di resoconti bancari, d'esperti contabili, pressione del capitale e del risparmio sparpagliato in due continenti, zuffa d'attività, di diritti acquisiti, di speculazioni passate e future.

Questa questione del D. P. O. è veramente, fra le grandi questioni finanziarie di carattere internazionale e di natura precipuamente privata, una fra le più feconde d'elementi fantasiosi e drammatici: nata sulle sponde del Bosforo, fra minareti e cipressi, s'è impregnata tutta, a dispetto delle cifre e dei *bordereaux*, d'un sapore d'opulenza fantastica, di tesoro fiabesco e, sì, di rutilante miraggio orientale.

Senonchè, i portatori grossi e piccoli dei cuponi ottomani sono dei pratici signori occidentali che, se leggono ancora Farrère o Loti, in fatto di tagliandi di rendita, non ammettono fantasmagorie da «bazar». E, lapis in mano, tracciano realistiche e prosaiche colonne di cifre. Vediamole un poco anche noi.

* * *

All'inizio della grande guerra, l'ammontare del Debito Pubblico Ottomano, rappresentato da titoli in circolazione, era di lire sterline 145.000.000: di questa somma 50.000.000 di lire sterline rappresentano il vecchio debito concordatario turco (Unificato 4 per cento e Lotti turchi), e 95.000.000 di lire sterline rappresentano i debiti contratti dopo il 1881.

Il servizio d'interesse e ammortamento di questo debito comporta una somma complessiva di circa 7.500.000 lire sterline, di cui L. st. 2.250.000 per il vecchio debito e L. st. 5.250.000 per i nuovi debiti.

Colla ripartizione del territorio ottomano, la Turchia viene a sopportare circa il 60 per cento del debito totale, cioè, come capitale, L. st. 87.000.000, e come annuità L. st. 4.500.000. I titoli del Debito Pubblico Ottomano concordatario (Unificato e Lotti turchi) sono distribuiti fra le varie Potenze press'a poco come segue:

Inghilterra 4 per cento; Belgio 4 per cento; Italia 4 per cento; Francia 72 per cento; Altri Stati 16 per cento.

La quota italiana è assorbita per la quasi totalità da Napoli e dalle Provincie meridionali.

Il nuovo debito turco si può considerare suddiviso tra Francia e Germania nella proporzione dell'80 per cento e del 20 per cento, rispettivamente.

La Turchia, dinanzi a questa somma certamente ingente dei propri debiti dichiara di non essere in grado di pagare la sua annuità di Lst. 4.500.000, e propone di sopprimere ai portatori dei titoli il diritto d'opzione e riscuotere le cedole a Londra in sterline; mentre si offre di pagare in franchi alla parità esistente prima della guerra, ciò che farebbe perdere ai portatori, al cambio attuale, 200.000.000 di franchi; nella qual somma la quota francese sarebbe valutabile a più di 150.000.000 di franchi annui.

E' certo che al momento attuale la Turchia non potrebbe fare il servizio regolare dei suoi debiti all'estero. Infatti essa ha un introito, al cambio attuale, di circa Lst. 14.000.000, mentre deve:

Una annuità per i debiti di Lire sterline 4.500.000, Una annuità per pensioni di Lire sterline 1.500.000; Una annuità per altri debiti Lire sterline 1.000.000; con un totale di Lst. 7.000.000.

Non le restano quindi che Lire sterline 7.000.000 per la sua amministrazione civile e militare e per la ricostruzione dei territori distrutti dalle truppe greche: ora, per una superficie territoriale che è nella proporzione di 2.5 di fronte all'Italia, la somma di 7.000.000 di Lst. non è certo sufficiente, e in queste condizioni la Turchia non si può impegnare oggi a pagare le cedole in lire sterline.

* * *

Come s'è visto, è la Francia che ha attualmente un interesse enormemente prevalente in questo problema finanziario: sono i portatori francesi che, compatti dietro la Delegazione guidata dal generale Pellè, premono sui finanzieri del governo di Angora, per una risoluzione equa dei loro crediti. Fra questi portatori — tipica rappresentanza degli innumeri «bas de laine» del risparmio francese — ve ne sono certamente non pochi che hanno già ammucchiato da parecchi anni nelle loro casseforti, pacchetti svariati di titoli ridotti all'unica funzione neanche estetica di carta da tappezzeria; e la loro tenacia nel non volere aggiungere a questa collezione variopinta anche il pacchetto dei titoli ottomani, è più che giustificata.

Ma — d'altra parte — ecco che tutti questi loro legittimi interessi ammucchiati vengono a pesare di colpo, come un bolide puntiacuto, sulla fragile tela di un negoziato di pace internazionale: gli artefici di questa pace, che hanno faticosamente intrecciato il tessuto e temono lo squarcio irrimediabile, si affannano in questi ultimi giorni a trovare l'acido corrosivo della formula che, goccia a goccia, squagli e disciolga il peso insostenibile.

Tutte le soluzioni vengono volta a volta esaminate sulla doppia base d'un riconoscimento turco, da una parte, dei propri impegni (anche nell'interesse del credito futuro della nuova Turchia), e, dall'altra, di un accomodamento temporaneo dei portatori col loro Debitore turco.

Nella riunione di Parigi, infatti, del 23 maggio, i rappresentanti delle associazioni dei portatori dei vari Paesi convennero in tale principio, ma intendono naturalmente potersi fare un idea esatta della situazione finanziaria della Turchia e poter suggerire, prima di decidere il «quantum» dell'accomodamento, importanti miglioramenti del suo sistema fiscale.

Malgrado la Delegazione turca si rifiuti a questo controllo che dichiara lesivo al principio della sua sovranità, appare evidente che un terreno d'intesa già comincia a consolidarsi, e che fra qualche giorno il Trattato conterrà una clausola vaga ed equivoca di più, ma, con essa, l'annullamento per lo meno provvisorio d'una difficoltà residua per la firma della pace.

Il duello finanziario, intanto, si svolge quasi esclusivamente tra Francia e Turchia: gli interessi italiani in quest'affare sono, come abbiamo visto, assai esigui, e, quanto ai portatori inglesi, si sono già disfatti in gran parte dei titoli pericolanti, in tempo utile, confermando ancora una volta la magnifica sensibilità e previggenza del loro mercato finanziario.

La Delegazione italiana, liberata dalle ultime preoccupazioni particolaristiche, in modo totale o preponderante, coll'avvenuto riconoscimento turco della sovranità italiana su Castelrosso e coll'accettazione della «formula Montagna», appena riveduta e corretta, per le Capitolazioni, ha pertanto assunto in questi giorni la precipua funzione d'elemento conciliatore fra le due altre parti contendenti: ammessa la necessità di giungere a una sollecita firma della pace, il nostro primo Delegato, ministro Montagna, si adopera instancabilmente ad avvicinare i due punti di vista antitetici. Se questo capitolo finanziario verrà chiuso, e se verrà risolto anche quello di natura economica, forse meno arduo tecnicamente ma ancor più complesso, delle concessioni degli stranieri in Turchia (continuiamo, ad ogni buon fine, a non discorrere per ora dell'evacuazione di Costantinopoli — articolo «primo» del Trattato...), da Roma, da Londra e da Parigi, partiranno alla volta di Losanna i Plenipotenziari scelti dai tre Governi per la firma del Trattato di Pace, e Ismet e i suoi risaliranno sull'«Orient Express» verso Angora la Santa, dopo otto mesi di battaglia diplomatica fra le più ardue, le più complicate e bizzarre che si ricordino.

Partiranno di qui con un Trattato di pace che è contemporaneamente una vittoria diplomatica di primissimo ordine e un peso di responsabilità, dinanzi al loro Paese e all'Europa, tale da spaventare qualsiasi «élite» che si sia proposta la restaurazione fulminea d'un Paese della natura etnografica, politica ed economica della Turchia. Questi turchi di Losanna hanno strappato alle tre maggiori Potenze occidentali, condizioni di vita nazionale tali da consentire al loro paese il più integrale esperimento di capacità statali e popolari. Hanno voluto, con un atto d'audacia, annullare la realtà storica d'una Turchia semidisfatta, fanatica e sonnolenta, affermandone la piena capacità di civiltà e di progresso. Non dovremo attendere molto per giudicare l'esperimento.

Se, però, i segni precursori di questa prova suprema, ci consentono fin d'ora un giudizio in qualche modo preventivo e sia pur guardingo, non dovremmo limitare il nostro profondo scetticismo. Già abbiamo accennato, in articoli precedenti, a ciò che sta succedendo, all'ombra del nuovo regime in formazione, in Turchia: oggi dobbiamo registrare, da segni non dubbi d'Angora e di Losanna che il germe di profonde discordie intestine, fra l'altro, è già in pieno rigoglio fra i costruttori del nuovo Stato turco.

Ne riparleremo. Notiamo soltanto che la frazione dei novissimi dirigenti che già riparla ardentemente d'un ritorno fatalmente prossimo ad una nuova èra sultaniale, ingrossa ogni giorno, e torna a volgere nostalgicamente lo sguardo verso la massa enorme e brulicante dei milioni di mussulmani d'Asia, di cui la Turchia imperiale è stata per il passato l'aristocrazia guerriera. Le funzioni storiche di battistrada delle forze asiatiche mussulmane contro l'Occidente, sono la condizione unica vitale della nuova Turchia, come lo furono, per lo meno, della vecchia Turchia dei Sultani: avvicinarla all'Occidente per corromperla è stata buona politica fino a ieri, potrebbe non esserlo più domani. La Russia bolscevica ha tentato con essa, come cogli altri popoli mussulmani d'Asia, l'assorbimento comunistico, ma s'è urtata dinanzi alla insormontabile muraglia del Corano: quando l'infame e assurdo esperimento sociale moscovita avrà esaurito la sua forza interna e comincierà la fatale opera imperialista asiatica panrussa — che già si delinea imponentemente — allora la Turchia ritroverà automaticamente la sua funzione antioccidentale e anticristiana.

Hanno ragione coloro, come gli inglesi, che stimano abile un trattato di pace che contiene i germi del fallimento statale d'una Turchia democratica e libera, o non piuttosto coloro che vedono nel firmando Trattato di Losanna un errore irrimediabile delle Potenze occidentali?

Per ora, la Diplomazia Alleata di Losanna afferma di non aver dimenticato, lungimirando, il comandamento di La Bruyère: «Il diplomatico deve prendere consiglio dal tempo, dal luogo, dalle occasioni, dalla sua forza o dalla sua debolezza, dal genio delle nazioni con cui tratta, dal temperamento e dal carattere delle persone con le quali negozia. Tutte le sue viste, le sue massime, il raffinamenti della sua politica devono tendere a un solo fine: quello di non essere ingannato e di ingannare gli altri».

Amedeo Ponzone

Un pronunciamento legalitario in Bulgaria

Stambuliski rovesciato dall'Esercito

Il colpo di Stato

Pochi giorni addietro, alcune agenzie di informazione, rimbalzavano da Bucarest a Parigi, la notizia di una sommossa a Sofia diretta contro il Governo del signor Stambulischi. Era un gioco di borsa, che mirava a paralizzare, un improvviso e forte rialzo della «leva», dovuto alla richiesta della moneta per gl'imminenti mercati del tabacco.

Ma questa volta, la notizia di un colpo di Stato giunge direttamente da Sofia, nè può esser messo in dubbio. Si può quindi ricercarne il significato e l'importanza. Un comunicato ufficioso del nuovo Governo, attribuisce la causa del colpo di Stato al fatto che: «la Bulgaria, abituata da quaranta anni ad un regime di ampie libertà democratiche, non poteva sopportare più a lungo un Governo che manifestava un evidente disprezzo per la legalità, esaltando la violenza, come principio della sua politica interna.»

Può essere anche questo: che nella capitale sofiota, sia sopraggiunto un qualche balcanico Lamartine a rivendicare i principi di una quarantenne democrazia della quale, veramente, non si trovano troppe tracce nella storia bulgara. Ma se il nuovo Governo per alte ragioni di politica estera, e di politica dinastica, deve attribuire al colpo di Stato un esclusivo carattere di rivendicazione democratica e parlamentarista, non è meno vero, che il colpo di Stato del 9 giugno a Sofia, mira sopratutto, se non esclusivamente, ad una restaurazione monarchica e nazionale.

Lo Stambuliski non ha mai fatto professione di eccessivo attaccamento alla dinastia, impersonata oggi in Re Boris. Quello che più difficilmente avrebbe forse potuto fare un regime parlamentarista, tipo occidentale, era riuscito ad ottenere in breve tempo, lo Stambuliski con i suoi metodi e con il suo sistema di Governo: togliere al Monarca ogni facoltà di controllo e ridurne persino le funzioni decorative. Isolato nel suo palazzo, ridotto alla compagnia di pochi e fidati amici, il Re Boris, poteva accorgersi di essere ancora il Sovrano, soltanto al quotidiano rullio dei tamburi, nell'ora del cambiamento della guardia.

Di questo deprezzamento dei valori monarchici (oltre che dei valori nazionali, come vedremo in seguito), i primi a soffrirne erano i numerosi ufficiali di riserva e del ridottissimo esercito attivo, già esasperati per l'esito disastroso della guerra e per il disarmo del loro paese, che ne è stata la conseguenza. E i primi telegrammi da Sofia, informano che il pronunziamento contro il Governo Stambuliski è stato organizzato dagli ufficiali.

Ma questi, nei loro preparativi e nel loro atto, avevano con sè tutti gli elementi rimasti fedeli al principio della nazionalità bulgara e sopratutto i Comitati macedoni, i quali sono costituiti dal fiorfiore del patriottismo e dell'intelligenza, ed hanno seguaci, non soltanto nelle bande armate di Monastir o di Uskub, ma nelle Università, nelle pubbliche amministrazioni, nell'esercito e persino a Corte. Ora, questi Comitati macedoni, come hanno già appreso i lettori della *Tribuna*, dall'intervista ch'io ebbi pochi giorni addietro a Sofia, con una delle più spiccate personalità del movimento macedone, accusavano il Partito agrario, e sopratutto il suo capo signor Stambuliski, di aver sacrificato alla Jugoslavia la indipendenza della Macedonia e più precisamente di essersi impegnato a Belgrado, di reprimere il movimento irredentista macedone, come lo ha represso con lo scioglimento delle organizzazioni irredentiste, con l'arresto e l'internamento dei loro dirigenti, con lo sbarramento rigoroso della frontiera, grazie al quale gli insorti che si sottraggono con la fuga, all'inseguimento delle truppe jugoslave, vanno a cozzare contro le truppe bulgare e sono presi tra i due fuochi. Ed i Comitati macedoni, così spiegavano l'atteggiamento singolare — singolare dal punto di vista del nazionalismo bulgaro — del Governo Stambuliski: «Il Partito Agrario, il partito dei grossi e dei piccoli proprietari terrieri, nella sua ristretta mentalità di agglomeramento economico, non comprende o respinge ogni idealità nazionale; di null'altro preoccupato che di assicurare al paese, la pace, una pace qualsiasi, che gli permetta un regime di lesina e di economie sufficiente a fronteggiare il pagamento delle riparazioni di guerra, con il minore svantaggio per la proprietà terriera, il Partito Agrario, per amore di quieto vivere, ripudia tutto quello che fu il programma nazionale della Bulgaria.

Essa, per ragioni puramente economiche non rinunzia alla domanda di uno sbocco diretto che gli faciliterebbe lo smercio e l'esportazione delle derrate e dei prodotti nazionali — in compenso non vuol saperne in nessun modo del movimento irredentista macedone, che sacrifica ai buoni rapporti con la Jugoslavia. Nè questi accordi con la Jugoslavia convengono oggi agli interessi nazionali bulgari, perchè date le attuali posizioni dei due paesi, con una Jugoslavia forte di 14 milioni di abitanti, munita di un esercito in piena efficenza, ricca di risorse e di un assestato bilancio, ed una Bulgaria abbattuta dalla guerra, priva di esercito e gravata di un forte debito di guerra, si sarebbero risolti in una egemonia jugoslava, ed in una sudditanza bulgara. Lo Stambuloski infine, non aveva nascosto la sua adesione al piano francese di una Confederazione pan-slava dei Balcani, consegnare alla egemonia jugoslava, il che si risolverebbe nell'assicurare e nel triangolo balcanico Lubiana-Salonicco-Costantinopoli, e ridurrebbe la Bulgaria ad una qualsiasi provincia annessa».

Il nuovo Governo, nel suo primo comunicato ufficioso, se per comprensibili ragioni tace su queste ragioni essenziali del pronunziamento, tiene però ad affermare che: «la politica del nuovo Governo è una politica nazionale.»

Non ha torto dunque il *Matin* nei primi commenti sul colpo compiuto a Sofia dagli avversari di Stambuliski, rileva che il Partito militare vincitore «è sopratutto composto di elementi macedoni che rimproveravano con violenza a Stambuliski, di volersi intendere con i serbi al prezzo di qualsiasi concessione.» Ma sbaglia, il giornale parigino, quando dipinge gli ufficiali macedoni come «intriganti, sciovinisti, germanofili». Sono essi, patriotti esasperati dalle condizioni infelici cui è ridotto il loro paese. Quanto al parlare oggi di una germanofilia nei Balcani è leggermente ridicolo, e male dissimula il dispetto per la riuscita di un colpo dannoso ai grandiosi piani della influenza francese.

Il nuovo Governo riuscirà a mantenersi al potere? Non si hanno ancora sufficienti notizie pr azzardare previsioni, poichè non si sa ancora precisamente se tra i Ministri arrestati vi sia anche lo Stambuliski. Chè, se questi fosse libero e rifugiato nel suo villaggio nativo di Slavovitza, di là potrebbe organizzare una vera lotta armata con le «Guardie gialle» del suo partito agrario.

Quanto alla Camera dei deputati, uscita dalle elezioni del 22 aprile scorso, essa non potrebbe non essere recisamente contraria al nuovo Governo, composta come è di 212 agrari e di una misera opposizione di 2 socialisti, 16 comunisti e 15 tra democratici, progressisti o radicali. Ma è certo che il nuovo Governo si affretterà a sbarazzarsene ed a rivolgere un nuovo appello al paese. Si sa che in Balcania le elezioni non dànno mai torto al Governo, qualunque esso sia!

Gian Laterra.

Le cause del movimento

SOFIA, 11.

Il Governo di Stambuliski è stato rovesciato sabato, alle 3 del mattino, da un pronunciamento organizzato da ufficiali di riserva con il concorso dell'esercito attivo. Stambuliski ed alcuni ministri sono stati arrestati. Il nuovo Governo è costituito da membri dei partiti di opposizione ad eccezione dei comunisti. Le guarnigioni di provincia hanno solidarizzato con gli ufficiali della riserva. L'ordine regna a Sofia e in tutte le città.

Sarà istruito un processo politico contro gli ex ministri.

Il nuovo governo democratico

Ieri il nuovo Governo era formato ed un comunicato ufficiale così ne dava l'annunzio:

«Il Gabinetto è stato rimaneggiato nel modo seguente:

«Presidenza del Consiglio o Istruzione pubblica prof. Alessandro Zankoff; Guerra colonnello Voulkoff; Affari Esteri, Cristokaloff. Tutti gli altri Ministri conservano i loro portafogli.

«Le informazioni giunte fino alle 7 di stasera indicano che ovunque regnano calma e ordine perfetto.

I contadini bulgari marciano su Sofia

PARIGI, 11.

A Pirot, vicino alla frontiera bulgara, giunge notizia che contadini bulgari, per ordine di Stambulisky, marciano su Sofia.

Intanto le notizie provenienti dalle altre provincie bulgare, dimostrano che la resistenza che alcuni attendevano nelle campagne, si è limitata a poche località.

Nei dintorni di Plevna in un assembramento molte migliaia di contadini hanno resistito ai soldati. Ma un treno blindato è stato inviato sul luogo con rinforzi. Al Ministero della Guerra si pensa che non possa esservi stata difficoltà per disperdere l'assembramento. Il presidente del Consiglio decaduto si trova — secondo informazioni concordi di molte voci — tuttora nel suo villaggio di Slavovic che si dice ben difeso dai gendarmi e dai contadini armati.

Il nuovo Governo e Stambulisky

Un collaboratore del *Journal*, tal Paul Briot, che si trova proprio in questi giorni a Sofia, ha chiesto ai membri del nuovo Governo, quali siano le loro intenzioni riguardanti Stambulisky, e ha avuto questa risposta:

«Quel che desideriamo innanzi tutto, è di evitare ogni effusione di sangue. Se Stambulisky vuole fuggire all'estero, è libero di farlo, ma noi non siamo disposti ad intraprendere una spedizione per impossessarsi della sua persona».

Quello che ha meravigliato sopratutto gli abitanti di Sofia — rileva l'inviato del *Journal* — è il modo con cui il segreto fu mantenuto dagli organizzatori del colpo di Stato. Nessuno di coloro che vi ebbero parte, fecero delle confidenze a chicchessia. La notte di sabato, il ministro di uno Stato dell'Europa centrale, avendo incontrato non lontano dal palazzo due professori che erano suoi amici e che oggi fanno parte del Governo, passeggiò per un pezzo con loro e parlò anche di politica senza che nulla nelle parole dei suoi interlocutori lasciasse intravedere il progetto imminente.

Gli organizzatori del colpo di Stato

SOFIA, 11.

Il colpo di Stato, a quanto risulta, è stato organizzato dal generale Lazaroff che comandava la 1.a divisione durante la guerra e che ora era presidente della Lega degli Ufficiali di riserva e dal colonnello Tulkoff, capo della sezione cartografica del Ministero della Guerra.

Attualmente soltanto Stambulisky e il ministro della Giustizia, Duparinoff, non sono arrestati. Compiuto il colpo, il prof. Tazankoff e il generale Lazaroff, si recarono in automobile al palazzo di Vranje e informarono il Re di quanto era accaduto. Il Re esitò per alcune ore per ragioni costituzionali prima di prendere una decisione, ma alle 10 del mattino egli firmò il decreto che nominava il nuovo gabinetto provvisorio.

Regna ancora il più grande mistero circa le sorti di Stambulisky. Non si può sapere nè dove sia nè che cosa faccia. Se è arrestato, vi sono buone ragioni di ritenere che gli agrari siano nella impossibilità di reagire con probabilità di successo. Anche i principali uomini di azione a lui favorevoli, come Atanosoff e il giornalista Kolaseff, sono stati arrestati. Se Stambulisky è ancora libero vi è la possibilità che egli riunisca attorno a sè le guardie agrarie e tenti di arrivare al potere perduto.

L'impressione a Londra

LONDRA, 11.

La notizia della caduta di Stambulisky giunge di sorpresa giacchè si aveva qui la impressione che il governo di Stambulisky si fosse consolidato dopo le elezioni recenti di aprile che diedero al partito agrario 212 seggi su 245. I giornali riconoscono a Stambulisky il merito di avere fatto durante la guerra una politica decisamente favorevole agli alleati; ma si rileva, sulla fede delle notizie che giungono da Sofia, che egli aveva acquistato del potere nella politica interna.

La politica estera polacca

nelle dichiarazioni di Seyda

VARSAVIA, 11.

Il Ministro degli Esteri Mariano Seyda ha dichiarato alla Commissione degli affari esteri del Senato che base della politica estera polacca è la convinzione che la vittoria delle potenze alleate e la sconfitta della Germania sono le basi della indipendenza della Polonia. L'azione franco-belga nella Ruhr — dichiara il Ministro — è da noi seguita non solamente con simpatia ma anche con comprensione poichè i risultati di questa azione avranno importanza diretta per noi.

La questione di Danzica è divenuta, per colpa delle autorità danzichesi, una parodia di quello che dovrebbe essere la naturale conseguenza delle disposizioni del trattato di Versailles. Il Governo polacco ha ultimamente dichiarato a Sir Eric Drummont Segretario generale della Società delle Nazioni di mantenersi, nella questione di Danzica, in un atteggiamento pacifico e di voler trattare con il Senato di Danzica il quale scientemente si oppone alla applicazione dello spirito e della lettera del trattato di Versailles. Non cambieremo il nostro punto di vista fino a che Danzica non accetti interamente la base del trattato.

Le Conche di Navigazione e la "FERROBETON"

In occasione del recente viaggio compiuto da S. E. Mussolini nel Veneto è stata inaugurata la conca di navigazione a Battaglia che unisce il canale di Battaglia con quello di Rialto: tale manufatto dovuto, sia nel progetto che nella esecuzione, all'operosa attività della *Società An. Ferrobeton* con sede centrale in Roma, permetterà la circolazione dei trasporti fluviali per la zona settentrionale e quella meridionale, senza obbligare i natanti ad uscire dalla laguna. La conca è lunga m. 40, ha la larghezza di m. 7,30 ed una profondità di m. 10,41. Sulla conca passa un ponte in cemento armato per la continuazione della strada provinciale Padova-Monselice.

Altra opera del genere dovuta pure alla solida preparazione tecnica e sapiente organizzazione della «*Ferrobeton*» è quella conca di Cavanella Po inaugurata il 4 corrente mese con l'intervento di S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Carnazza, di S. E. Sardi, comm. Guglielminetti, comm. Mauri, comm. Ravà, comm. Gioppi, ed altri illustri personaggi. Questa conca che fra tutte quelle costruite è la più grandiosa ed importante, è lunga m. 150, larga m. 10 e profonda m. 11: essa è divisa da una porta intermedia in due vasi di 84 e 56 m. di lunghezza. Degno del massimo rilievo in questo manufatto, per la difficoltà tecnico-costruttive che si dovettero vincere, è l'attraversamento in sifone al disotto di esso, del grande collettore della bonifica Padana-Polesana. Detto sifone, che consta di nove canne, sottopassa la conca in corrispondenza del vaso minore, ed ha il piano di fondazione a ben m. 8 al disotto del livello comune marino.

Con la costruzione di queste conche, e delle altre già costruite in destra e sinistra dell'Adige a Cavanella e sul Piovego a Noventa Padovana, la «*Ferrobeton*» che unica in Italia ha costruito tali generi di manufatti, ha dimostrato di possedere un indiscusso primato tecnico in questi specialissimi lavori. Il problema difficoltoso della fondazione e delle altre opere di presidio, fu in queste opere felicemente risolto con l'applicazione degli speciali sistemi impiegati dalla ditta costruttrice, come pali Simplex, Duplex, palancole in cemento armato e diaframmi arginali brevetto della Ferrobeton.

Si deve alla somma di più attività, quelle dello Stato nel promuovere la costruzione delle conche, del Magistrato alle acque per le provincie Venete e di Mantova, all'alacre impresa costruttrice, se oggi il Veneto possiede moderne vie di navigazione interna che gli permettono d'integrare il traffico ferroviario con quello fluviale ed armonizzando questi con quello marittimo risorgere all'antico splendore dovuto alla laboriosa sua attività.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il nuovo ordinamento dell'Industria Assicurativa in Italia.

Il R. D. L. 29 aprile 1923, N. 966, col quale viene abrogata la legge 4 aprile 1912, N. 305, sul Monopolio delle Assicurazioni sulla durata della vita umana, e si autorizzano le imprese nazionali ed estere che già operano nel Regno o quelle che intendano operarvi, a continuare od a iniziare, in regime di libera concorrenza, l'esercizio dell'industria assicurativa, dà un rilievo sempre maggiore all'*Istituto Nazionale delle Assicurazione*, in quanto non solo gli conserva il privilegio di cui già esso godeva, e cioè la garanzia delle sue polizze da parte del Tesoro dello Stato, ma lo pone nella condizione d'essere l'alto regolatore del mercato assicurativo, affidandogli un compito di controllo su tutte le operazioni delle Imprese private in Italia.

E' noto, in fatti, che, ai sensi del detto R. D. L., le Imprese private sono obbligate, oltre che a comunicare integralmente all'*Istituto* tutti i contratti stipulati nel Regno, a cederne altresì, all'*Istituto* stesso una quota parte, che per i primi dieci anni di autorizzazione all'esercizio è del 40 per cento di ciascun rischio assunto.

Fiducia ed importanza, queste, quanto mai grandi, e che, d'altra parte, non potevano in alcun modo non essere riconosciute alla prosperosa Azienda statale che, pure attraverso difficoltà d'ogni genere, è riuscita in pochi anni ad affermarsi vigorosamente, divenendo un organismo finanziario capace di assumere ed organizzare le iniziative più feconde secondo le esigenze dei tempi e i bisogni supremi dela Nazione; e che, diffondendo costantemente il sano principio della previdenza e adottando una serie di svariate tariffe, che sono tra le più miti che si conoscano e rispondenti alle esigenze di ogni classe sociale, è giunta ad assicurare una somma di capitali che oggi raggiunge i *quattro miliardi*.

Annuario Generale d'Italia

In questi giorni è uscita la XXXVIII Edizione (1923) dell'*Annuario Generale d'Italia* e rilevanti sono i progressi che la Società Editrice vi ha apportato, sia nella accurata revisione che nella nitidezza della stampa dei due grossi volumi di complessive 5300 pagine e di 2.550.000 indirizzi.

L'*Annuario Generale d'Italia* è veramente l'unica Guida in Italia che con scrupolosa esattezza fornisca ogni indicazione in tutti i campi dell'attività nazionale.

Ricchissimo di notizie, d'informazioni, di indicazioni in tutti i rami Commerciali, Industriali, Professionali, Pubblici e Privati esso è l'esponente più completo della Economia nazionale.

Pure accurata è la parte Estera.

L'*Annuario Generale d'Italia* è una pubblicazione indispensabile per tutti i Commercianti e persone di affari, perchè in essa con grande risparmio di tempo e di mezzi si può attingere direttamente ogni notizia in tutti i rami del lavoro di qualsiasi regione d'Italia e dell'Estero.

Per la vendita rivolgersi alla Centrale di Genova, via Dante, 2 (Sua proprietà). — In Roma rivolgersi alla propria nostra Agenzia in Via Ripetta n. 41.

Lloyd Triestino

Partenze da Trieste dei piroscafi del *Lloyd Triestino*:

Martedì 12 giugno, alle ore 18, piroscafo *Soria* in linea Egeo Mar Nero Itin. B (quindicinale);

Mercoledì 13 giugno, alle ore 24, piroscafo *Duino* in linea Trieste-Venezia (bisettimanale);

Mercoledì 13 giugno, alle ore 18, piroscafo *Dalmazia*, in linea Soria A. (quindicinale);

Venerdì 15 giugno, alle ore 12, piroscafo *Vienna* in linea Celere d'Egitto (settimanale);

Venerdì 15 giugno piroscafo *Trieste*, in linea dell'Estremo Oriente (mensile);

Sabato 16 giugno, alle ore 8, piroscafo *Duino*, in linea Celere Dalmazia (settimanale);

Lunedì 18 giugno, alle ore 24, piroscafo *Duino* in linea Trieste-Venezia (bisettimanale);

Lunedì 18 giugno, alle ore 23, piroscafo *Carnaro*, in linea Levante Celere A (quindicinale).

Ultime notizie e informazioni

Alla Camera

Seduta dell'11 Giugno 1923.

Presidenza del Vice-Presidente onorevole PIETRAVALLE.

La Seduta si apre alle ore 15.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. MINGRINO che riguarda le violenze fasciste commesse a Pisa contro pacifici cittadini, specie contro lo operaio Santarlasci Dandolo. Risponde l'on. FINZI, sottosegretario agli Interni, il quale dice che le violenze lamentate furono commesse molto probabilmente da falsi fascisti; ma che il Santarlasci, ad ogni modo, non fu bastonato, nè subì lesioni di sorta.

L'on. MINGRINO afferma invece che il Santarlasci fu percosso violentemente, dopo essere stato trasportato un centinaio di metri fuori dell'abitato. Aggiunge che non bisogna prestar troppo fede alle versioni che le stesse vittime danno alla P. S., poichè li più delle volte sono costrette a tacere nel timore di altre rappresaglie.

Segue un'interrogazione dell'on. SICILIANI, che desidera sapere quali opere pubbliche stradali e di bonifica il ministro dei lavori pubblici abbia ritenuto indilazionabili in Calabria.

Risponde l'on. SARDI, sottosegretario ai lavori pubblici, il quale assicura che il piano finanziario delle opere pubbliche stradali e di bonifica di quella regione è stato formato in base a parer dei corpi tecnici procurando di soddisfare le aspirazioni della popolazioni interessate in relazione alla disponibilità dei fondi.

L'on. SICILIANI prende atto e raccomanda che si faccia, per quanto riguarda le opere stradali, un piano più preciso; circa il problema delle bonifiche dice trattarsi di un interesse capitale di quelle regioni, non solo per quanto concerne la salute di quelle popolazioni, ma anche per lo sviluppo dell'intera Calabria.

L'on. CIANO, Sottosegretario alla Marina mercantile, risponde all'on. Di Giovanni, che desidera sapere le intenzioni del Governo circa la situazione angustiosa creata ai lavoratori del porto di Siracusa dalla scissione del Sindacato marittimo fascista. L'on. Ciano dice trattarsi di rivalità e concorrenza fra due diverse organizzazioni e che l'Autorità non possono intervenire che a scopo di pacificazione.

L'on. DI GIOVANNI non è soddisfatto, poichè, dice, il Consorzio cooperativo [illegible] dalle violenze delle quali le Autorità di P. S. non possono disinteressarsi.

L'occupazione della Casa-Teatro del Popolo di Alessandria.

All'on. ROMITA che interroga sull'occupazione da parte dei fascisti di Alessandria di quella Casa-Teatro del Popolo, risponde l'on. FINZI dicendo che l'occupazione avvenne in seguito alla rivoluzione fascista del 29 ottobre 1922. I fascisti hanno poi ritenuta legittima l'occupazione essendo gli operai passati ai sindacati fascisti. E poichè nessuna azione è stata esperita a questo riguardo, le autorità non hanno ritenuto loro dovere intervenire.

L'on. ROMITA non è soddisfatto.

Egli dice che il teatro fu costruito col danaro dei lavoratori e vi si rappresentavano le migliori opere del teatro italiano. Era una istituzione che aveva largo consenso fra tutti i cittadini. Accanto al teatro v'era una ricchissima biblioteca e v'erano pure gli uffici delle Organizzazioni economiche. L'incendio e l'occupazione, più che alla volontà dei fascisti, sono dovuti a quella degli impresari dei teatri locali per ragioni di concorrenza, ed i fascisti si sono prestati. Riguardo al passaggio degli operai ai Sindacati fascisti, l'oratore dice che un mese fa è stato eletto il consiglio direttivo che è riuscito composto di socialisti. Se i fascisti avessero avuto la maggioranza avrebbero costituito il consiglio direttivo.

Non è stata tentata alcuna azione per riavere il teatro per non fornire il pretesto a nuove devastazioni, essendo stato distrutto il palcoscenico ed altre suppellettili.

Si passa alle

INTERPELLANZE

Per le Cooperative agricole in Puglia e in Basilicata.

E si comincia da quella dell'on. DI VITTORIO firmata anche dall'on. VELLA « sulle ragioni che hanno indotto il Governo ad escludere le cooperative agricole delle provincie di Foggia, Bari, Campobasso e Potenza dalle facilitazioni di pagamento del debito sulle anticipazioni agrarie, concesse ai privati agricoltori delle menzionate provincie con decreto del 22 marzo u. s. sulle conseguenze del tutto opposte a quelle volute dalla legge che l'integrale applicazione del decreto 15 marzo determinerebbe per i contadini meridionali, i quali si trovano nella dolorosa condizione di dover percorrere quotidianamente parecchi chilometri di strada a piedi, per recarsi dai centri abitati sul campo del lavoro, specialmente nell'attuale periodo in cui le libere organizzazioni sindacali, che tutelavano i diritti e gli interessi dei lavoratori della terra, sono — con la violenza — impossibilitate a funzionare ».

L'on. DI VITTORIO parla dell'opera benefica delle cooperative di quelle regioni dove i proprietari o per negligenza o per cieco egoismo preferiscono tenere incolte le terre.

Gli agricoltori avevano chiesto la ratizzazione delle anticipazioni avute dallo Stato ed il Governo ha consentito a concedere la ratizzazioni per nove anni. Le cooperative agricole sono state escluse dal beneficio.

Il Decreto 15 marzo 1923 presuppone la Italia perfettamente uniforme; mentre modifica una delle più importanti conquiste morali delle classi lavoratrici, dall'altra parte la svuota di ogni risultato pratico. Nel Mezzogiorno, come è noto si ha il fenomeno dell'accentramento urbano, cosicchè il contadino per recarsi sul posto del lavoro deve percorrere due volte al giorno distanze che spesso sono molto lunghe. Il decreto non ha tenuto conto di tutto ciò, cosicchè i lavoratori della terra di quelle regioni, oltre alle otto ore stabilite dal decreto stesso, vengono a perdere altre due ore di tempo. Quindi la loro giornata lavorativa viene ad essere di circa 10 ore.

Un'altra ragione dell'impossibilità per il contadino delle Puglie e del Molise di lavorare otto ore al giorno è che egli usa ancora la zappa; questo sistema apporta un maggiore sforzo fisico di quello che non sia dato dall'uso della vanga; tanto è vero che i contadini meridionali, arrivati ad una certa età, restano con la schiena curva; questo è un fenomeno locale di notevole importanza.

L'oratore conclude affermando che i lavoratori della terra meridionali, prima della guerra, conquistarono un orario di una media di sei ore e mezza: ora se gli operai industriali mantengono la loro conquista delle otto ore, anche la conquista dei contadini meridionali deve essere riconosciuta.

All'on. Di Vittorio risponde prima il ministro di Agricoltura on. DE CAPITANI. Egli dice che col decreto 22 Marzo 1923, è stato ratizzato in nove annualità il residuo debito dei cereali cultori delle provincie di Bari, Campobasso, Foggia e Potenza, che avevano ottenuto nell'anno agrario 1921-22 e precedenti, sovvenzioni di credito agrario con fondi dello Stato. Tale ratizzazione è concessa tanto se il debitore è un singolo quanto se è una società. Il Governo non ha escluso alcuna categoria di debitori, e tanto meno le Cooperative agricole, dai benefici del citato decreto; occorre soltanto che si tratti di sovvenzioni con fondi dello Stato. So che le Cooperative agricole, a cui si accenna nell'interpellanza sono debitrici anche di sovvenzioni non fatte con fondi dello Stato; se a questi debiti l'interpellanza si riferisce, aggiungo che, per i debiti del genere, nulla è stato fatto, e nulla poteva farsi trattandosi di debiti per terzi.

Per la questione dell'orario, risponde lo on. ROSSI Teofilo, Ministro dell'Industria il quale dice che si sta facendo un regolamento che terrà conto dei singoli casi.

Replica l'on. DI VITTORIO, il quale non è soddisfatto. Osserva che non si può ammettere che una questione di sostanza possa essere posposta ad una questione di procedura. Occorre, per quanto riguarda le Cooperative Agricole, che l'onere della concessione sia assunto dallo Stato. Quanto alla risposta data dal Ministro on. Rossi, prende atto; ma raccomanda che nel regolamento siano specificati tutti i casi speciali. Riafferma che la questione sostanziale consiste nel diritto che i contadini meridionali hanno di mantenere la conquista delle sei ore e mezza di lavoro, una volta che è stata riconosciuta l'altra conquista, fatta dagli altri operai, delle otto ore.

La libertà di entrata e di uscita fra l'Italia e la Svizzera.

Segue una interpellanza dell'on. Nosera per sapere se il Ministro degli Affari Esteri non creda ormai venuto il tempo di riattivare quella libertà di entrata e di uscita fra l'Italia e la Svizzera che vigeva prima della guerra; o, quanto meno, se non sia giusto e doveroso di estendere anche all'Italia l'abolizione del visto di passaporti per la Svizzera, che fu concessa a quasi tutte le altre Nazioni ».

I passaporti per la Svizzera

L'on. NOSEDA svolge una interpellanza al Ministro degli esteri perchè sia ripristinata la libertà di entrata e di uscita fra l'Italia e la Svizzera, vigente prima della guerra; o, quanto meno, se non sia giusto e doveroso di estendere anche all'Italia l'abolizione del visto di passaporti per la Svizzera, che fu concessa a quasi tutte le altre nazioni.

Egli dice che durante la guerra non si verificò alcun inconveniente per l'entrata e l'uscita della Svizzera. Si prevedeva perciò che dopo la guerra si sarebbe senz'altro riattivata la libertà per tutti. L'oratore lamenta che la Svizzera mantenga le restrizioni per l'entrata dall'Italia nel suo territorio, specialmente nei riguardi dei nostri lavoratori, mentre nessuna restrizione vi è per gli operai degli altri Stati.

Il Governo Svizzero ha promesso di adottare provvedimenti più liberali. Si augura che il Governo svolga opera in tale senso per ottenere quell'abolizione del visto sui passaporti per la Svizzera concessa a parecchie altre Nazioni.

L'on. FINZI risponde ricordando il decreto 25 Gennaio 1923 sul soggiorno degli stranieri col quale il Governo Italiano ha reso possibile la conclusione degli accordi, ma la Svizzera si è rifiutata pel timore di rendere più grave la sua crisi della disoccupazione. Non vi sarebbe ragione quindi che l'Italia sopprimesse per conto suo questi visti nei confronti della Svizzera, tanto più che in alcune località Svizzere, e specialmente nel Canton Ticino, vivono elementi del sovversivismo internazionale che vorrebbero venire in Italia per compiere opera di sobillazione. Malgrado ciò sono stati concessi dei visti speciali di lunga durata per un anno a cittadini svizzeri e a cittadini italiani. Il Governo poi si è preoccupato di non aumentare le difficoltà a quegli operai che, vivendo presso la frontiera, devono avere agevolato il passaggio nell'altro territorio. Sono allo studio delle convenzioni al riguardo. Sono pure in corso negoziati per togliere gli inconvenienti e le spese dei visti.

L'on. NOSEDA non è soddisfatto, perchè mentre il governo ha invitato la Svizzera ad abolire il visto si è poi dimostrato contrario a dare il buon esempio.

L'inchiesta sull'Unione Edilizia Nazionale

Lo'n. BRASCHI svolge un'interpellanza per conoscere le ragioni, i compiti, la procedura, i risultati dell'inchiesta sull'Unione Edilizia Nazionale e per conoscere gli intendimenti del governo in ordine al compimento dei lavori di riparazione e ricostruzione delle zone terremotate del Mugello e della Romagna. L'oratore, ricordando che l'opera dell'Unione Edilizia Nazionale è stata sottoposta ad inchiesta, afferma la necessità che se ne conoscano i risultati.

Illustra la costituzione attuale dell'Unione Edilizia, dolendosi che il Parlamento non [illegible]

Seguono altre due interpellanze, una dell'on. FULCI circa i provvedimenti per i danni [illegible] di Messina in ispecie e l'altra dell'on. ZANZI sulla necessità di servizi [illegible]

Dopo di che la seduta è tolta.

Al Senato

Seduta dell'11 giugno 1923

Alle 16 la seduta è aperta dal Presidente on. Tommaso TITTONI, con aula, al solito, affollata: con due ministri al banco del Governo, Federzoni e Gentile, e con le tribune quasi completamente deserte. Il pubblico non può pretendere che tutte le sedute offrano eccezionali emozioni, abbiano uno speciale interesse storico, promettano sensazioni profonde!

Si approva senza discussione il verbale della precedente seduta, di cui dà lettura il segretario on. SILI, il quale poi procede all'appello nominale per la

Votazione di ballottaggio

fra i senatori Vanzi, Chimienti, Rava e Polacco per la nomina di due membri della Commissione speciale per l'esame di una proposta dei senatori Baglio, Rossi Giovanni, Cassis, Giardino e Imperiali, importante modificazioni al Regolamento giudiziario del Senato che stabilisce la incompatibilità a patrocinare innanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Uno dei candidati in ballottaggio, però, l'on. POLACCO, dichiara, conformemente a quanto già ebbe a dire a molti colleghi amichevolmente, che non accetta la candidatura, onde prega di evitare inutile dispersione di voti sul suo nome.

Nel frattempo intervengono i ministri Oviglio e Di Cesarò, il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, quello della Marina mercantile on. Ciano e poco di poi quello dell'Interno on. Finzi.

Il PRESIDENTE avverte poi che le urne resteranno aperte, e rimette in discussione il disegno di legge relativo a

Esercizio provvisorio

per cui sono inscritti ancora quattro o cinque oratori e sul quale sono stati presentati diversi ordini del giorno, il che fa prevedere che neanche oggi arriveremo al voto.

Prende primo la parola il sen. ROMANIN JACUR, mentre, accanto ai colleghi, prende posto anche il Ministro delle Finanze on. De Stefani.

E successivamente giungono anche il Ministro Diaz e De Capitani, e, dopo, il Sottosegretario alle Pensioni on. Rocco, e, infine, il Ministro Teofilo Rossi.

Il sen. ROMANIN JACUR vuol fare menzione di una variazione agli stati di previsione, che porterebbe conseguenze ben gravi ove il Governo credesse di fare al riguardo una chiara dichiarazione.

Loda il proposito del Ministro che vuole arrivare ad ogni costo, nel più breve tempo possibile, all'equilibrio dei bilanci, ed osserva che il pareggio si raggiungerà non solo diminuendo le spese ed aumentando le imposte, ma anche impedendo che il Governo, suo malgrado, si trovi costretti a sobbarcarsi ad ingentissime spese.

A pag. 17 delle note di variazione sono indicati i servizi per le opere idrauliche e marittime nelle provincie venete e di Mantova.

Si occupa a lungo di tali opere e del Magistrato delle acque, e, invocando che si taglino coraggiosamente le ali alla burocrazia alta e bassa, confida che l'attuale Governo saprà comprendere e provvedere alle necessità urgenti delle terre redente e invase e liberate, che tanto hanno sofferto e tanta prova di patriottismo hanno data. (Applausi e congratulazioni).

Il sen. Luigi Luzzatti

L'on. LUZZATTI, ascoltato con la deferenza che è ben naturale, premette che per ragionare intorno alle finanze, occorre la massima serenità; e che un fatto lo rattrista sinceramente: notare l'asprezza di certe critiche rivolte al più infelice mortale che oggi si conosca: il Ministro delle Finanze. (Viva ilarità). Tanto più che certe critiche non sono fatte per migliorare le finanze, ma piuttosto per aggravarne le condizioni. (Commenti). Loda l'attuale Governo di avere — effettuando criteri già dall'oratore da assai tempo prospettati — riunite due cose che mai avrebbero dovuto essere disgiunte: le finanze ed il tesoro. Gladston, il grande ministro inglese, ebbe a scrivere all'oratore, meravigliandosi che si potesse separare il Ministro del Tesoro, che ha la responsabilità del pareggio del bilancio statale, e il Ministro delle Finanze, che non ha al riguardo responsabilità di sorta. Plaude pure al Ministro attuale che seppe ricongiungere ciò che era stato spezzato inutilmente e con danno della pubblica economia: il lavoro, al commercio ed all'industria, formandone di nuovo un unico dicastero. Ora non resta che ad augurarsi che si ritorni ai tempi precedenti il Ministero Crispi, ricongiungendo al lavoro, al commercio, all'industria, anche l'agricoltura, come era un tempo, e creando così quell'unico Ministero dell'Economia Nazionale, che tutte le branche dell'economia deve reggere con un unico criterio direttivo.

Fra la generale ilarità l'on. Luzzatti ricorda però che il Ministro De Capitani ha una particolare competenza per reggere le sorti dell'agricoltura, e si sa che si propone di tradurre in atto alcuni suoi progetti molto lodevoli. Aspettiamo dunque che attui i suoi buoni propositi... e poi contiamo che il suo puro patriottismo lo inspiri ad abolire il suo portafogli. Ricorda ancora che i servizi postelegrafici andavano assai meglio e costavano enormemente meno quando c'erano due sole Direzioni generali, una delle Poste e l'altra dei Telegrafi, che dipendevano dal Ministero dei Lavori Pubblici. Sarebbe bene... arrivare anche a quest'altro raggruppamento; semplificare, economizzare, raggruppare, sono i mezzi più atti ad arrivare a quel pareggio del bilancio che, una volta raggiunto, sarà bene difendere vigorosamente, senza lasciarsi suggestionare dal pensiero che si può largheggiare nelle spese. Del resto questi successivi spezzettamenti di vari Ministeri non furono dettati da vere necessità, ma semplicemente da considerazioni e necessità d'ordine politico, e, meglio, o peggio, di ordine parlamentare. (Approvazioni).

Conferenza interalleata a Londra
per i negoziati con la Germania?

LONDRA, 11.

La comunicazione che espone il punto di vista francese sulla nota tedesca, è giunta ieri. Verrà presa in esame oggi dal Consiglio dei Ministri. Potrebbe darsi che il Governo inglese, il quale aveva precedentemente avuto assicurazione che gli alleati accetteranno di iniziare negoziati con la Germania, facesse comprendere alla Germania la necessità di cessare la resistenza passiva.

Ciò non implicherebbe l'approvazione da parte del Governo inglese dell'occupazione della Ruhr.

Il corrispondente parlamentare del *Daily Express* scrive che Lord Robert Cecil appoggierà a Parigi la proposta di tenere una Conferenza alleata e che il signor Baldwin è pronto ad invitare i rappresentanti degli altri Governi a recarsi a Londra alla data che loro meglio converrà.

Una nota ufficiosa francese

PARIGI, 11.

Una nota ufficiosa reca:

« Gli scambi di vedute continuano a Parigi e a Bruxelles circa le proposte tedesche e si è addivenuti ad un completo accordo. La Francia ed il Belgio augurerebbero una risposta collettiva degli alleati che rifiutasse la discussione prima della cessazione della resistenza passiva.

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha informato il Governo inglese che la Francia firmerebbe volentieri una risposta comune se questa si limitasse a chiedere la cessazione della resistenza. Accettata questa condizione la Francia sarebbe pronta a negoziare con gli Alleati sulla sostanza del problema delle riparazioni sulla base del memorandum francese del 21 gennaio 1923.

Un tale passo offre all'Inghilterra il mezzo di stabilire l'unità del fronte interalleato ».

Quanto all'atteggiamento dell'Italia è notevole un articolo editoriale del « Temps » che scrive:

« Il sig. Mussolini è il primo capo di Governo che si sia pubblicamente pronunciato sulla nota tedesca. Egli ne ha parlato ieri nell'importante discorso che ha pronunciato davanti al Senato italiano.

« Con il sicuro intuito di un uomo che ha il senso della realtà, il sig. Mussolini ha compreso che la questione della resistenza passiva sovrasta tutto. E' dunque su questo punto che egli si è spiegato, così chiaramente, come glielo permetteva la riserva diplomatica. Egli ha fatto capire che desidera la fine di questa resistenza di cui l'utilità perfino negli interessi tedeschi, sembra ogni giorno più dubbia e la cui cessazione sarebbe utile per una più rapida soluzione dell'intricato problema ».

Per le "stampe" spedite in Germania

L'Amministrazione delle Poste della Germania, in seguito alle insistenti premure del Ministero delle Poste Italiane, ha consentito di ammettere, in via di eccezione, fino al 31 dicembre 1923, la tassa ridotta di 15 centesimi per ogni 50 grammi, per i giornali e stampe periodiche spediti direttamente dagli editori in detto Paese.

GLI SPORTS

Girardengo vince il Giro d'Italia
L'ultima tappa

Ecco l'ordine di arrivo dell'ultima tappa:

1. GIRARDENGO Costante, di Novi Ligure, alle ore 17.00'40", impiegando a percorrere i km. 341.300 della Milano-Mantova in ore 12.31'40", alla media oraria di chilometri 37.243.

2. Tonani Alessandro, di Milano, a una macchina. Primo degli « juniores ».

3. Bestetti Pietro, di Niguarda. Primo degli isolati.

4. Gay Federico di Torino; 5. Ferrario Arturo di Milano; 6. Tragella G. di Greco Milanese; 7. Trentarossi Giovanni di Gorio; 8. Brunero Giovanni di Cirlè, tutti in gruppo con lo stesso tempo del vincitore.

9. Sivocci Alfredo di Milano, in ore 12.32' 15"; 10. Gremo A. di Torino, in ore 12.32'15"

La classifica generale risulta quindi la seguente:

1. COSTANTE GIRARDENGO, di Novi Ligure, impiegando a percorrere i chilometri 3.214,3 dell'XI Giro d'Italia ore 122.58'17", alla media oraria di km. 26.300.

2. Brunero in ore 122.58'54"; 3. Aymo: 123.08'42"; 4. Gay: 123.39'45"; 5. Bottecchia: 123.44'06"; 6. Enrici: 123.47'47"; 7. Gordini: 123.50'32"; 8. Pettiva: 123.53'34"; 9. Trentarossi: 123.'58'46"; 10. Gremo: 124.10'23".

Seguono: 11. Sivocci; 12. Martinetto; 13. Bestetti; 14. Tragella; 15. Messeri; 16. Pratesi; 17. Dartardi; 18. Rossignoli; 19. Fasoli; 20. Tonani; 21. Marchi; 22. Vineis; 23. Di Pietro; 24. Gili; 25. Lucotti; 26. Ruggeri; 27. Schierano; 28. Massaro; 29. Sala; 30. Ruffoni; 31. Vaccaro; 32. Lazzaretti; 33. Ferrario; 34. Bualli; 35. Canepari; 36 Benaglia; 37. Borghi; 38. Scuri.

I campionati ciclistici romani

Buon successo sportivo ha ottenuto la prima riunione allo Stadio organizzata dal C. R. I. A.

Ecco i risultati:

Campionato velocità dilettanti: le batterie vengono vinte da Chiassi, Bramante, Di Stefano R., Green, Taroni E., Lardi, 1. semifinale: 1. Taroni E., 2. Bramante, 3. Lardi. Finale: 1. Chiassi, 2. Taroni, 3. Bramante. [illegible]

Campionato velocità professionisti: 1. prova: 1. Trasciatti, 2. Di Lazzaro, 3. Di Gaetano. 2. prova: 1. Trasciatti; 2. Di Lazzaro, 3. Di Gaetano, ultimi 200 m. in 12".

Match di velocità fra i campioni delle due categorie: 1. Trasciatti, ultimi 200 m. in 13".

Campionato « stayer » dilettanti: 1. Moscatelli, allenato da Del Sordo in 16' 4/5; 2. Lardi, allenato da Sartini in 10'7.1/5; 3. Bergami, allenato da Spadoni.

Campionato « stayer » professionisti: 1. Di Gaetano, allenato da Spadoni in 9'35.1/5; 2. Taroni E., allenato da Sartini in 10'47"; 3. Bianchelli, allenato da Del Sordo.

Corsa bicicletta a motore (giri 30): 1. Spadoni in 14'15; Tannelli in 14'25; 3. Trasciatti.

Altre due vittorie di Tesio

MILANO, 11. — S'è disputata ieri a San Siro la classica corsa per il premio Garbagnate, che ha dato modo a Tesio di vincere ancora nettamente.

Ecco il risultato della corsa:

PREMIO GARBAGNATE (L. 40.000, metri 2200): 1. *Giovanna* duprè (53-Wright) di Federico Tesio; 2. *Sigfrido* (61 1/2-Varga) di scuderia Cisalpina; 3. *Wad* (47 1/2-Kennedy) di razza Padana. N. P.: *Zagred, Rinalde*. Quattro lunghezze facili, tre lunghezze. — Totalizzatore lire 6.50, 5.50, 6.50.

TORINO, 11. — Un pubblico numerosissimo è accorso ieri a Mirafiori, attirato dall'atteso Premio Principe Amedeo, che è stato vinto con facilità da Duccia di Buoninsegna, distaccatasi con superiorità sino dalla partenza. Il successo, normale ed immancabile ormai di Tesio, ha suscitato vivo entusiasmo. Duccia da Buoninsegna che sulle orme di Nera da Bicci, si è riconfermata in testa alla generazione.

Ecco il risultato:

PREMIO PRINCIPE AMEDEO. (L. 50.000, metri 2200: 1 *Duccia di Buoninsegna* (56-F. Regoli), di Federico Tesio; 2. *Sikandra*; 3. *Adelmo*; 4. *Cina da Conegliano*. 1 lunghezza, 4 lunghezze, 4 lunghezze. Totalizzatore: L. 6.50, 5.50, 6.50.

Il record mondiale di ballo battuto da un italiano

MILANO, 11. — Il titolo di campione mondiale di ballo è stato conquistato da Emilio Cremonesi che ha ballato per 72 ore consecutive.

Egli già altra volta era riuscito a ballare per 52 ore di seguito.

ULTIME DI CRONACA

Rasoiate paterne

Oggi, alle 15, il giovine Leonardo Cremona, di anni 23, romano, abitante in via della Polveriera, 40, attacchino di affissioni, ha voluto intromettersi in un litigio che suo padre Giuseppe aveva attaccato colla moglie Teresa Ciani.

Male glien'è incolto, perchè il vecchio padre inviperito, ha tirato al figlio parecchi colpi di rasoio, ferendolo alla faccia e al braccio destro. Il Leonardo è andato a farsi medicare alla Consolazione, ove le ferite da lui riportate non sono state giudicate gravissime. Il vecchio Giuseppe Cremona è stato arrestato.

Una tremenda coltellata

Alle ore 16, nella stagione delle Tramvie Roma-Nord, al viale Angelico, il manovale Sardilli Achille di Vincenzo, di 24 anni, romano, abitante in via Cappellari 77, è venuto a lite con un operaio trentenne detto Arduino e, per ora, non meglio identificato.

La lite si è accalorata e il Sardilli è stato ferito con una tremenda coltellata all'addome, penetrante in cavità. E' in pericolo di vita all'Ospedale di S. Spirito.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 79.60 — Fine 79.90 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 88.30 — Fine 88.60 — Azioni: Banca d'Italia 1557 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 727 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 394 — Rubattino 553 — Tramways Roma 137 — S. N. I. A. 73 — Acqua Marcia 16.10 — Gas Roma 614 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 432.50 — Miniere Elba 37 — Ansaldo 9.30 — Metallurgica 136 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.85 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 174 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 566 — Imprese Fondiarie 148.50 — Azoto 210 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 70.50 — Molini Pantanella 170 — Eridania 447 — Fondi Rustici 275.50 — Marconi 232 — Cotoniere Meridionali 75 — Fiat 348.50 — Risanamento 628 — Kerka 320 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 322 — Mediterranea 306.

Cambi: Parigi 138 3/4 — 139 — Londra 99.50, 99 3/4 — New York telegr. 21.60, 21.62.50 — Berlino 0.026, 0.027.

BORSA DI MILANO: Rendita 3 1/2 0/0 79.95 — Consolidato 5 0/0 88.62 — Banca d'Italia 1560 — Banca Commerc. Italiana 927 — Credito Italiano 728 — Banco Roma 90 — Meridionali 394 — Mediterranea 306 — Rubattino 556 — Costruzioni Venete 185 — S. N. I. A. 64 — Libera Triestina 409 — Coton. Cantoni 1485 — Cascami Seta 661 — Tessuti Stampati 660 — Linificio Canap. Nazionale 550 — Man. Coton. Meridionali 73 — Tosi 239 — Unione Manifatture 277 — Acciaierie Terni 430 — Ansaldo 9.30 — Ilva 10.50 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 37 — Montecatini 175 — Automobili Fiat 347 — Isotta 9 — Bianchi 72.50 — Off. Mecc. Breda 241 — Miani 100 — Reggiane 5.30 — Adriatica di Elett. 136.50 — Edison 506.50 — Ligure Toscana 237 — Vizzola 968 — Esercizi Elettrici 55 — Marconi 232 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 566 — Molini Alta Italia 550 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 677 — Fondi Rustici 276 — Beni Stabili, Roma 563 — Eridania 447 — Esp. Italo-Americana 586 — Brasital 302.

Cambi: Parigi 138.95 — Londra 99.65 — New-York 21.64 — Belgio 119.50 — Svizzera 388 — Berlino 0.0275 — Vienna 0.03 — Praga 64.50.

BORSA DI NAPOLI — Rendita 3.50 0.0 79.50 — Consolidato 5 0/0 88.45 — Banca d'Italia 15.57 — Comm. Italiana 927 — Credito Italiano 727 — Banco Roma 91 — Banca d'America e d'Italia 101.50 — Risanamento di Napoli 629 — Navigazione generale 554 — Ansaldo 950 — Ilva 10.75 — Man. Coton. Meridionali 75.

Cambi: Francia 138.50 — Inghilterra 99.70 — Germania 0.0280 — Stati Uniti d'Amer. 21.57.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 80 — Consolidato 5 0/0 88.65 — Banca d'Italia 1557 — Banca Commerc. Italiana 927 — Credito Italiano 727 — Ferrovie Mediterranee 306 — Meridionali 394 — Navigazione Alta Italia 205 — S. N. I. A. 64 — Automobili Fiat 348.50 — Spa 91.50 — Montecatini 175.50 — Eridania 446 — Valle di Lanzo 49 1/4.

Cambi: Parigi 138.75 — Londra 99.75 — Svizzera 388.50 — New York 21.63 3/4 — Belgio 119 — Germania 0.03.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 79.90 — Consolidato 5 0.0 88.60 — Banca d'Italia 1555 — Banca Commer. Italiana 927 — Credito Italiano 727 — Banco di Roma 91 — Meridionali 393 — Mediterranee 305 — Rubattino 555 — S. N. I. A. 63 — Fondiaria Vita 452 — Fondiaria Incendio 370 — Immobiliari 553 — Ansaldo 9 — Ilva 10.80 — Elba 37 — Magona d'Italia 355 — Fonderia Veraci 180 — Monte Amiata 144 — Marconi 232 — Fiat 350 — Eridania 446 — Zuccheri Romani 73 — Digerini e Marinai 83 — Molini Biondi 238.50 — Birra Paszkowski 31 2/3 — Conserve Torrigiani 22.50 — Prodotti Chimici Pegna 11.

Cambi: Parigi 138.90 — Londra 99.35 — Svizzera 388.50 — New-York 21.37 — Berlino 0.03 — Praga 65 — Belgio 119.50.

I francobolli di "Propaganda Fide,,

A datare da oggi, 11, e per soli quattro giorni saranno posti in vendita nell'ufficio centrale di Roma (San Silvestro) e negli uffici postali interni del Ministero Poste (Piazza Dante e Via del Seminario) speciali francobolli commemorativi del 3.o centenario della Federazione di Propaganda Fide.

I francobolli sono di quattro tagli da centesimi 20, 30, 50 ed una lira, e sono validi per la francatura delle corrispondenze sino a tutto il 30 giugno 1923 in sostituzione od a complemento dei francobolli comuni.

Stante il ristretto numero delle serie poste in vendita, ciascun acquirente non potrà acquistarne più di due presso ciascuno degli uffici sopra nominati.

Bollettino meteorico

11 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	65,2	sereno		26,0	14,0
Moncalieri	65,5	nebb.		30,0	17,0
Milano	65,6	sereno		28,0	18,6
Genova	65,8	sereno	calmo	25,0	16,0
Venezia	65,4	sereno	calmo	25,0	15,4
Firenze	65,6	sereno		30,0	15,0
Ancona	65,3	sereno	calmo	25,0	15,0
Brindisi	63,2	½ cop.	mosso	23,0	20,0
Civitavecc.	64,1	sereno	calmo	24,0	
Napoli	64,8	sereno	calmo	24,0	16,0
Cagliari	66,5	sereno	leg. m.		12,0
Palermo	65,5	sereno	calmo	25,0	10,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12, 27.8.

Oggi alle 2 serenamente spegnevasi, munito di tutti i conforti religiosi il

Dott. SILVIO CIARROCCA
di anni 58

La moglie ANNA BETTI, le figlie MARIA ANTONIETTA in BONANNI, GIUSEPPINA, FERNANDA, ROSA e CLAUDIA, la sorella ROSA VITOCOLONNA, il genero ALBERTO BONANNI e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite. Non si inviano partecipazioni personali.

Aquila, 10 giugno, 1923.

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

AVVOCATO ventisettenne conoscenza ragioneria, francese, inglese, attivo, energico, cerca decorosa occupazione studio legale notarile azienda. Amministrazione patrimonio ovunque, disposto anche viaggiare. Numero 9, Lalberghetto, Vico Retto Sancarlo, Napoli.

CEDESI negozio vario uso prossimità S. Pietro. Occasionissima anno santo. Scrivere Pio Camera, Lungara, 18.

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 1800 mensili, nessuna cauzione. Scrivere: Mainolfi, Montesarchio (Benevento).

CONSULTORI per tutte le malattie: Medicina, Chirurgia e Specialità, diretto da professori della R. Università, Primari degli Ospedali Riuniti di Roma. (Orario 9 1/2, 13, 15, 17. (Onorario lire venti). Consultazioni gratuite e presentazione del certificato di povertà secondo l'orario affisso alla porta. Gabinetto dentistico. Policlinico Morgagni, Via Boezio N. 10. (Tram 4, 6, 7, 14, 17, 20, 30, 32, 33. Tel. 20152-21723). Onorari mitissimi.

LIBRI prevalentemente tecnici occasione, domandare listino. Lama Molino Armi 3, Milano.

MECCANOTERAPIA, Massaggio, Ginnastica ortopedica, Bagni medicati (Salsomaggiore, Castrocaro, sulfurei, alcalini, emollienti ecc.). Policlinico Morgagni, Via Plinio, N. 19. (Tram 4, 6, 7, 14, 17, 20, 30, 32, 33. Tel. 20152-21723). Onorari mitissimi.

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere Knaffcese 172, Nice (Francia).

MOTORISTA per motivi gaz povero cerca laterificio ing. Santollino, Sorda e C., Lucera. Indice pretese, richiedonsi referenze ottime.

NAPOLI, stagione balneare o maggior tempo, fittasi lussuoso appartamento ammobigliato. Scrivere: Nicodemo, Via Businello 3, Padova.

CORRISPONDENZE

L. 0,60 la parola, minimo L. 6 —

CORSO. Ricevetti graditissima. Ritardo dovuto, speranza ringraziarti persona. Addoloromi saperti non bene. Auguromi ristabilita. Evita incontri isolati; disponi mia persona completamente purchè possa stimarti come sognoti. Abbiti con sorella affezioni infinite.

SUTRA. Giorni già tanto tristi tuo silenzio rende angosciosi. Perchè dubitare? T'amo tanto! Amo te, te sola, sempre te. Piccola non torturarmi così! Carezze. Tuissimo.

2 GIUGNO. Emozionatissimo notizie saluto temuto prolungamento malattia vivo dolorosa ansietà teco pensiero animo.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.